Anno 105 Numero 188

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 13 agosto 1973

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6400 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9900.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

La lotta anti-crisi impegna tutti

Vacanze-lampo per il governo

Alcuni, come La Malfa, Giolitti e Colombo, potranno lasciare Roma solo per pochissimi giorni - Taviani trascorrerà il Ferragosto al Viminale - Rumor: "Abbiamo fatto un lavoro duro e serio ed ho l'impressione che gli italiani capiscano"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

«*Abbiamo fatto un lavoro duro ma, mi sembra, serio, ed ho l'impressione che gli italiani capiscano*». Reduce dall'ultimo Consiglio dei ministri, prima di partire per brevi vacanze a Tonezza, nel Vicentino, il presidente del Consiglio, Rumor, ha sintetizzato con queste poche parole la fase iniziale e il senso dell'impegno governativo per portare il Paese fuori dalla crisi.

Erano stati appena varati gli aumenti per oltre un milione di dipendenti pubblici (statali amministrativi, parastatali, postelegrafonici, militari, alti ufficiali, membri dei corpi di polizia). La spesa è forte, come ha subito detto La Malfa in nome del governo: cinquecento miliardi quest'anno, mille miliardi nel '74.

Questi millecinquecento miliardi costituiscono, ha spiegato sempre La Malfa, «una *grave e seria preoccupazione*», tanto più che comportano un aumento delle spese correnti e potrebbero accentuare l'inflazione se non si prendessero «*tempestive e adeguate misure*». Che cosa siano queste misure, il ministro del Tesoro non l'ha spiegato. Ma si tratta, evidentemente, d'una riduzione degli impegni finanziari non strettamente necessari e d'un miglior prelievo fiscale.

Sono problemi complessi, che in un Paese impegnato a fondo nella battaglia del carovita, giustificano le preoccupazioni dei governanti e spiegano l'appello di Rumor ai cittadini perché collaborino allo sforzo comune, nella convinzione che «*gli italiani capiscano*». E' anche evidente che i ministri, come i medici al capezzale d'un malato febbricitante, riducano al minimo le loro vacanze, tenendosi a portata di telefono per poter subito rientrare a Roma, se fosse necessario.

Il presidente Leone è a Castel Porziano, con la famiglia, nella residenza estiva.

Rumor se n'è andato, come del resto ogni anno, a Tonezza, sulle montagne vicentine, ospite d'un villino della sua famiglia, atteso da fratelli e nipoti. Il suo programma di ferie è presto detto: passeggiate, letture, contatti costanti per telefono e telex con la presidenza del Consiglio. Ritornerà a Roma; al massimo, il 26 agosto.

La Malfa, che come ministro del Tesoro è, per così dire, il protagonista di questa «guerra» che ha come obiettivo la ripresa del Paese, quasi non potrà allontanarsi da Roma per seguire, ora per ora, le vicende monetarie e finanziarie, in stretto contatto con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con uno stuolo di qualificati collaboratori. Quindi, se ne sta a Roma, concedendosi per ora qualche bagno a Castel Fusano (è abbronzatissimo), nella speranza di poter andare qualche giorno in montagna, la sua villeggiatura preferita, anche perché è un provetto scalatore.

Il ministro degli Esteri, Moro, è al mare a Terracina: qualche gita in motoscafo con la moglie, prende il sole proteggendosi la testa con un cappellino bianco, a tesa molle e col sottogola. Giolitti (Bilancio) verrà in Piemonte, Colombo (Finanze) andrà in Lucania, ma anche loro, per il momento, debbono trattenersi a Roma perché lavorano a stretto contatto con La Malfa.

Non potrà muoversi da Roma Taviani, il quale, come ministro dell'Interno, deve trascorrere per prassi e tradizione proprio il Ferragosto nel suo studio al Viminale, a seguire quel che accade in Italia nelle giornate-punta del grande esodo. Taviani ha già invitato a colazione i prefetti scapoli, coi quali trascorrerà qualche ora del Ferragosto, tra una telefonata e l'altra (la batteria telefonica del ministro dell'Interno è la più imponente e completa a disposizione di qualsiasi ministro: può chiamare istantaneamente prefetti e questori, può raggiungere dovunque, nel giro di pochi minuti, ogni personaggio del governo).

Anche i dirigenti dei partiti, vista la situazione, non s'allontanano troppo da Roma. Orlandi è a Senigallia, nelle Marche; Berlinguer a Stintino, in Sardegna; De Martino a Nisida (Napoli), intento a pescare e alle gite in barca con i suoi numerosi figli; Fanfani interromperà il giro d'Italia nella «base» dc solo per passare qualche giorno a Camaldoli, per meditare sul programma di rilancio autunnale del suo partito ed anche per dipingere.

Più liberi sono gli altri: Andreotti è stato in Francia e sosterà, come ogni anno, a Montecatini per curare il fegato; Malagodi è nella sua tenuta-modello in Toscana, Nenni a Crans-sur-Sierre, ma in procinto di scendere a Formia dove ha un villino (con l'immancabile pista per le bocce); Saragat ha in programma la consueta villeggiatura ad Antagnod, in Val d'Aosta.

Per la prima volta in tanti anni, gli uomini politici possono concedersi soltanto ferie-lampo: la battaglia contro il carovita e per la ripresa economica, che sembra bene avviata, richiede la loro assidua presenza e la cooperazione di tutti i cittadini. Perciò essi, accorciando le vacanze al minimo indispensabile, intendono anche dare un esempio.

Lamberto Furno

La Malfa: alt alle spese eccessive

Ferragosto

Quelli del nord in ferie Pochi del sud

Gli italiani, per Ferragosto, il più lungo ponte dell'anno (l'intera settimana), si sono mossi in massa.

E' difficile fare un calcolo esatto di quanti hanno lasciato la loro città e si sono diretti verso i centri di villeggiatura: secondo alcuni sarebbero addirittura 40 milioni, cioè i quattro quinti dell'intera popolazione; altre stime, forse più vere, ne indicano diciannove, venti milioni.

Suddivisi per luoghi di provenienza, sono in vacanza l'85 per cento di coloro che vivono al Nord, soltanto il 15 per cento di coloro che abitano al Sud.

Secondo la polizia stradale le autostrade sono state piene nella notte tra sabato e ieri; ancora traffico intenso nelle prime ore della domenica. Non si sono avuti incidenti particolarmente gravi: e questo è stato possibile soprattutto per la sorveglianza disposta in occasione dell'esodo dal ministero dell'Interno.

Settantamila uomini, con trenta elicotteri, tremila motociclette e 2500 macchine, hanno controllato 242 mila chilometri d'asfalto.

Le notizie dai luoghi di villeggiatura parlano, come il solito, di tutto esaurito: 100 mila turisti in Valle d'Aosta, la spiaggia della Versilia punteggiata da ombrelloni, la riviera adriatica satura all'inverosimile, la Liguria quasi paralizzata.

(Servizio a pag. 2)

Dayan si assume la responsabilità dell'azione

Contrasti tra gli israeliani sul "Caravelle" dirottato

Il ministro della Difesa sostiene che si è trattato di un'operazione militare - L'associazione dei piloti civili israeliani protesta - Anche una parte della stampa esprime critiche - Nel governo vi sarebbero stati dissensi

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 13 agosto.

Dayan ha preso personalmente sopra di sé la responsabilità per il dirottamento dell'aereo libanese che faceva rotta da Beirut a Bagdad e lo ha giustificato in una conferenza stampa tenuta nel suo ufficio alla mezzanotte tra il sabato e la domenica.

La tesi che egli ha sostenuto si può così riassumere: si tratta di un'operazione militare e, dato che Israele è in guerra contro le organizzazioni terroristiche, si deve cogliere ogni occasione per stroncarle e indebolirle, cercando di togliere di mezzo i loro capi (come del resto è stato fatto con il «raid» su Beirut del 9 aprile scorso).

«C'erano delle buone ragioni per ritenere — egli ha detto — che il dottor George Habbash e il suo assistente, Salah Salah, fossero a bordo dell'aereo libanese e questo è stato sufficiente a farci prendere l'iniziativa. Di fronte all'inerzia delle organizzazioni internazionali Israele non ha altra iniziativa che l'azione, pure decidendovisi col cuore pesante e la consapevolezza di compiere atti non consoni con il diritto internazionale. Tutto il mondo dovrebbe collaborare nella lotta contro il terrore: invece, almeno 70 dei 110 terroristi arabi arrestati sul fatto fuori dell'area medio-orientale, sono stati liberati».

Un altro argomento portato da Dayan è stato che una azione di guerra che non ha fatto vittime né danni e in cui non è stato torto un capello a nessuno non è paragonabile con gli atti di pirateria aerea condotti specialmente dal Fronte popolare di liberazione della Palestina, tra i quali ha segnalato gli ultimi episodi ad Atene e il dirottamento del «Jumbo» giapponese.

Non si può dire che le argomentazioni di Dayan abbiano persuaso interamente l'israeliano medio, che è stato profondamente scosso da questa operazione, forse anche, giova ricordarlo, perché non ha conseguito il principale scopo che si proponeva.

Così, se pure è nell'ordine logico delle cose che non si riesce sempre ad ottenere da una capitale nemica ogni particolare dell'ultima ora, nei più rimane l'impressione che qualcosa non abbia funzionato nei servizi di informazione, celebrati per la loro estrema efficienza. E già si parla della liquidazione del capo del «Mossad» (il servizio segreto), anche a seguito del recente episodio di Oslo, relativo all'uccisione di Bushiki, che non è ancora stato chiarito.

E' abbastanza indicativo il fatto che il presidente dell'associazione dei piloti civili israeliani, Itzhak Shaked, abbia stigmatizzato apertamente l'operazione, sostenendo che non sempre il fine giustifica i mezzi ed affermando che essa contraddice l'atteggiamento finale assunto da Gerusalemme.

Parte degli editoriali odierni sostengono che il dirottamento del «Caravelle» libanese indebolisce la posizione internazionale di Israele, gli aliena le simpatie anche degli amici ed è in contrasto con la tesi che Gerusalemme sostiene da quattro anni sulla libertà della navigazione civile.

Il governo, nella sua seduta odierna, ha esaminato una serie di problemi di ordinaria amministrazione e il comunicato, emesso successivamente informa soltanto che il ministro della Difesa e il capo di Stato Maggiore hanno parlato dei problemi della sicurezza. Il ministro della Salute Pubblica, Victor Shemtov, ha commentato più tardi che solo mezz'ora è stata dedicata all'episodio del dirottamento dell'aereo libanese e che i problemi della lotta contro il terrorismo erano stati affrontati tempo fa e oggi non sono state prese nuove decisioni in proposito. Si ha l'impressione che in seno al gabinetto si siano state, in proposito, vivaci discussioni e non concordia di opinioni.

Una cosa, tuttavia, appare evidente: l'azione israeliana apparirà giustificata e giustificabile soltanto se contribuirà a far sentire la necessità e l'urgenza di provvedimenti collettivi contro ogni forma di pirateria aerea a livello internazionale. Diversamente, c'è il rischio d'una escalation del terrorismo di cui è difficile immaginare tutte le conseguenze, ma che fatalmente coinvolgerebbe, oltre agli arabi e agli israeliani, altri popoli e il cui teatro rischia di diventare l'Europa.

Giorgio Romano

Tel Aviv. Il ministro Dayan durante la conferenza-stampa

Intervista con Habash sfuggito al rapimento

Beirut, 12 agosto.

In un'intervista esclusiva alla redazione televisiva dell'agenzia Upi, il capo del «Fronte popolare di liberazione della Palestina» (Fplp) George Habash ha confermato oggi a Beirut che egli e due compagni si erano prenotati per il volo della «Iraqui Airways» intercettato ieri da aerei israeliani.

Habash non ha voluto tuttavia rivelare perché abbia cambiato idea e non si sia imbarcato sull'aereo: «... la domanda che sta assillando il cervello del generale ..., di David Elazar (il capo di Stato maggiore israeliano, n.d.r.) e anche di Golda Meir. Non si aspettino che li aiuti io: è compito loro trovare la risposta a questa domanda», ha detto Habash.

Il capo dell'Fplp ha aggiunto che a sua volta si domanda come gli israeliani conoscessero i suoi programmi di viaggio ed ha detto: «Su una cosa: che qui (a Beirut) l'ambasciata americana sta svolgendo tutti i compiti di una qualsiasi ambasciata israeliana nel mondo. E so anche che gli agenti della Cia fanno quello che vogliono nel Libano».

Nell'intervista (la prima da lui rilasciata da quasi due anni) Habash ha detto ancora: «Ora il caso è chiaro. Che aerei militari israeliani arrivino qui, nel Libano, e prendano con la forza un aereo civile e lo costringano ad atterrare in Israele, è l'apice del terrorismo. E' tempo che l'opinione mondiale sappia chi sono veramente i terroristi».

Habash ha ammesso che la sua organizzazione è stata la «pioniera» dei dirottamenti aerei nel Medio Oriente — in particolare con il dirottamento simultaneo di quattro aerei nel 1970 prima degli scontri di quell'anno in Giordania —, ma ha aggiunto che da allora ha deciso di smettere e che non rinnoverà dirottamenti aerei in un futuro prevedibile.

Il capo fedayn Habash

Il capo dell'Fplp ha anche smentito l'esistenza di rapporti tra la sua organizzazione e recenti atti di guerriglia araba nel Medio Oriente quali il dirottamento del «Jumbo» giapponese e l'eccidio all'aeroporto di Atene. L'Fplp — ha detto — coopera con i principali gruppi di resistenza palestinesi ma non ha relazioni «con questi gruppi minori». Tuttavia — ha aggiunto Habash — «possiamo capirli, perché sappiamo la disperazione in cui il nostro popolo vive da tanti anni. Ecco perché possiamo almeno sapere perché agiscono in questo modo». (Ansa)

(*A pagina 5: un'analisi di Ennio Carnevali*).

Situazione difficile in centri della Liguria

Protestano i villeggianti perché scarseggia l'acqua

Casi di razionamento - Accorrono autobotti - Guasti alle condutture

(Nostro servizio particolare)
Savona, 12 agosto.

I turisti in Riviera per il Ferragosto sono centinaia di migliaia e consumano acqua in quantità di gran lunga maggiore di quella che possono fornire gli impianti di distribuzione. Le docce degli stabilimenti balneari infatti sono in funzione dalla mattina alla sera, e il consumo, nelle abitazioni e negli alberghi è 4-5 volte superiore al normale. La situazione è grave a Borghetto Santo Spirito e Loano; difficile ad Alassio, Albenga, Spotorno, Noli e Celle Ligure; normale, o quasi, in tutti gli altri centri.

Le lamentele sono molte, i responsabili assicurano che il possibile viene fatto.

Esaminiamo la situazione, in provincia di Savona, centro per centro.

Loano — Esistono due acquedotti. Uno funziona normalmente, mentre quello comunale, che serve circa il 70 per cento della popolazione non riesce a fornire un'erogazione sufficiente. L'acqua è stata razionata. Non deve essere usata negli stabilimenti balneari, nei lavaggi per autoveicoli e negli altri casi per cui non sia assolutamente indispensabile. Manca nelle case, si provvede con le autobotti. Nell'inverno scorso sono stati spesi 70 milioni, per i miglioramenti della rete idrica, che avrebbe dovuto rispondere alle esigenze della cittadinanza per i prossimi vent'anni.

Borghetto Santo Spirito — I due pozzi, ancora in funzione, forniscono acqua melmosa o salata. Tre autobotti, di cui una dei vigili del fuoco, fanno la spola per alleviare i disagi, soprattutto negli esercizi alberghieri. Sono presenti 40.000 persone che, assieme al disordinato crescere della cittadina, hanno messo in crisi la rete idrica.

Spotorno — Il guasto all'acquedotto, in località Bazie, ha fatto precipitare una situazione già precaria. Per tornare alla normalità, sarebbe necessario che nessuno consumasse acqua per almeno un giorno, in modo da riempire la vasca principale di distribuzione, della capacità di 1200 metri cubi. Soltanto in questo modo la pressione salirebbe di nuovo. Il sindaco ha vietato l'uso dell'acqua, per tutti i servizi che non siano quelli domestici.

Celle Ligure — L'acqua manca dalla tarda mattinata fino alle 2 di notte nel quartiere dei Piani ed in alcuni palazzi delle altre zone. Si riesce comunque a fare rifornimento al mattino presto.

Albenga — Erogazione difficoltosa nelle ore di punta, soprattutto per quanto riguarda la zona a mare ed i piani alti. Numerose le proteste in via Trento e Trieste ed in via Dalmazia.

Alassio — La situazione si è fatta più difficile per un guasto ad una delle pompe principali. L'acqua manca nelle ore di punta ai piani superiori.

Noli — C'è carenza solo in determinati quartieri e nelle ore di maggior consumo. Viene rifornita con autobotti la zona dell'altopiano delle Manie. La mancanza di acqua è dovuta, in questo caso, ai lavori per la ferrovia.

Calice Ligure — L'acquedotto è del tutto insufficiente, la distribuzione scarsa da alcuni giorni in tutto il paese.

La situazione è migliore a Ceriale, Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Finale Ligure, Varigotti, in tutta la zona di Savona, Albissola mare e superiore e Varazze.

a. c.

I còrsi non vogliono gli scarichi della Montedison

Una pacifica marcia su Ajaccio contro i "fanghi rossi" nel mare

Tremila persone hanno sfilato in modo civile per le vie della capitale dell'isola - Si temevano disordini - La tensione rimane forte - Accuse all'industria, ai governi italiano e francese

(Dal nostro inviato speciale)
Ajaccio, 12 agosto.

Ha prevalso il buonsenso: nessun incidente ha turbato la manifestazione di protesta contro i «fanghi rossi» della Montedison di Scarlino. La marcia su Ajaccio, capitale della Corsica, si è svolta in modo ordinato, pacifico, civile. Ad essa hanno partecipato non meno di 3 mila persone, il che non è poco se si considera che la popolazione dell'isola non supera i 200 mila abitanti: una prova di forza, ma nello stesso tempo di responsabilità che ha attenuato l'amaro ricordo dei gravi disordini scoppiati a Bastia nel febbraio scorso.

I dimostranti sono giunti ad Ajaccio alle 18 del pomeriggio. Autovetture, pullman, treni speciali erano partiti dai quattro canti della Corsica di buon mattino, avevano fatto una prima tappa a Corte, nell'interno dell'isola, e una seconda tappa, per la colazione al sacco, nella stupenda foresta di Vizzavona, a 1150 metri d'altitudine sul livello del mare.

Alle 14,30 il corteo si è rimesso in moto: tre ore di marcia sotto un sole infuocato, termometro a 35 gradi; poi ingresso ad Ajaccio, città di 70 mila abitanti, che in questi giorni ospita non meno di 50 mila turisti. Qui, tutti a piedi per sfilare lungo il Boulevard du Bois Jerôme e quello di Sampiero, fino a Place des Palmiers, di fronte al mare. Non una bandiera francese, ma una marea di bandiere còrse (testa di moro bendata in campo bianco), decine di cartelli e di striscioni con scritte in lingua francese, italiana e còrsa: «Tout le monde il est boue, la Montedison gagne des sous» (Siamo tutti infangati, la Montedison guadagna i soldi), «Diciamo no al fango capitalista».

Non un agente di polizia o un gendarme per le strade, tutti consegnati nei loro quartieri con l'ordine categorico di intervenire soltanto in caso di tumulti. Gli organizzatori della marcia di protesta avevano preso eccezionali misure di sicurezza.

Alle 18,30 Place des Palmiers, dominata dalla statua d'un Napoleone dall'aria più corrucciata che imperiale, traboccava di folla. Unico oratore, un esponente del «Comitato anti-fanghi rossi». Sua prima preoccupazione è stata quella d'invitare i dimostranti alla calma («la Francia, l'Italia, il mondo intero ci guarda»): l'atmosfera era carica di elettricità, gli animi eccitati, c'era il pericolo che un qualsiasi incontrollato scoppio di furore potesse costituire la scintilla per appiccare un incendio di gravi proporzioni. L'appello ha riscosso un fragoroso applauso, ma anche qualche fischio, seguito da un'alzata di pugni chiusi. Poi, l'oratore ha detto quello che doveva dire, e non è stato tenero con nessuno: se l'è presa con la Montedison che inquina il mare, con il governo italiano che l'autorizza ad inquinarlo, con il governo di Parigi che fa finta di niente perché, dal canto suo, lascia fare scarichi come quelli di Scarlino a due stabilimenti francesi (a Marsiglia e nel Canale della Manica) senza neppure pretendere la dispersione delle melme ipertossiche al largo delle coste.

Concluso il comizio, il corteo ha ripreso la marcia, snodandosi fino al Cours Napoléon, dove ha sede la prefettura. Mentre una delegazione veniva ricevuta dal prefetto, che è la massima autorità governativa dell'isola, i dimostranti hanno fatto un sit-in sulla strada, davanti ai cancelli sbarrati dell'edificio pubblico, intonando un antico canto còrso, triste e amaro, che parla di «santa libertà», di «fratellanza» e di «giustizia che un giorno verrà». Poi, ancora lo slogan, scandito in coro, «Montedison assassin», e infine, erano le 19, l'uscita dalla prefettura della delegazione. «*Abbiamo detto al prefetto* — ha riferito al microfono un portavoce — *che questa è soltanto la prima manifestazione di protesta del popolo còrso contro i "fanghi rossi" dei capitalisti*».

Filiberto Dani

Ancora una tragica conclusione d'una breve gita nel giorno di festa

Quattro annegati (due bambini) a Castel Gandolfo per un "gommone" rovesciatosi nel profondo lago

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 12 agosto.

Quattro persone, fra le quali due bambini, sono morte annegate questo pomeriggio a Castel Gandolfo in seguito al rovesciamento dell'imbarcazione sulla quale si trovavano. Una quinta persona è riuscita a tenersi a galla, ed è stata tratta in salvo poco dopo. La tragedia si è svolta sotto gli occhi di decine di altri turisti che avevano scelto il lago nei pressi della residenza estiva del Santo Padre come meta per una giornata di relax.

Anche per Marco e Daniele Parenza, rispettivamente di dieci e cinque anni, questa avrebbe dovuto essere una giornata di divertimento. Da qualche giorno i loro genitori li avevano affidati ad uno zio, Riccardo Parenza, e si erano recati in Austria, per una breve vacanza, loro due soli. Oggi lo zio si era messo d'accordo con un gruppo di congiunti ed amici, e secondo la tradizione della capitale, la comitiva era partita verso i Castelli alla ricerca di un po' di fresco.

Il lago di Castel Gandolfo era sembrato un posto ideale: dopo il pic-nic ed un breve riposo era stato messo in acqua il «gommone»: oltre ai bambini erano saliti a bordo Michele Parenza, Umberto Petracca, di 67 anni, e Silvio Orlando, di 45 anni. Gli uomini remavano verso il centro del lago: all'improvviso l'imbarcazione, forse eccessivamente carica, ha incominciato ad ondeggiare in maniera pericolosa. Alcuni testimoni dicono di aver visto uno dei bambini spostarsi da un bordo all'altro, mettendo in forse l'equilibrio. Dopo qualche secondo il «gommone» si è rovesciato, fra le grida degli occupanti: Umberto Petracca è riuscito ad aggrapparsi alla cordicella che corre lungo il fianco, ed è stato salvato poco dopo. Tutti gli altri sono scomparsi senza lasciare traccia.

I carabinieri e i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno svolto ricerche, fino a che non è calata la notte.

Umberto Petracca è ricoverato in stato di choc all'ospedale di Albano. I carabinieri attendono che si sia ripreso per interrogarlo sulla meccanica dell'incidente. Riccardo Parenza sta tentando di rintracciare il fratello e la cognata per renderli partecipi della sciagura avvenuta oggi.

m. t.

Ucciso da un motoscafo mentre nuota in mare

Jesolo, 12 agosto.

Un commerciante di preziosi di Gallarate, Diego Fernando Broggian, di 40 anni, è stato travolto e ucciso da un motoscafo, mentre faceva il bagno dinanzi al litorale di Jesolo (Venezia). L'uomo, che si trovava in villeggiatura a Jesolo con la famiglia, si era recato a fare una breve gita in «mosconе» insieme con la moglie, Bianca Fagnan, di 34 anni, ed i tre figli, rispettivamente di tre, cinque e dieci anni.

Quando il «moscone» è giunto ad una certa distanza dalla riva, Broggian ha deciso di fare il bagno e si è tuffato in mare. Poco dopo è passato un motoscafo, condotto da Giannino Mascitto, di 33 anni di Schio (Vicenza), a bordo del quale era anche la moglie. Mascitto non ha visto il nuotatore e lo ha travolto. (Ansa)

sport

Per Ferragosto milioni di italiani impegnati nell'esodo più lungo

Tutti pigiati sulle spiagge e città vuote

Giganteschi ingorghi sulle autostrade che portano ai centri di villeggiatura: intasamenti sino a tarda notte, ma fortunatamente pochi incidenti

Milano. L'insolito spettacolo, ieri mattina alle 10, della centralissima via Manzoni: nemmeno un'automobile (Telefoto Ansa)

Roma. Così si presentava ieri la spiaggia di Fiumicino, meta dei romani: soltanto posti in piedi (Telefoto Ansa)

Settantamila sorvegliano il traffico

(Dai nostri corrispondenti)

Roma, 12 agosto.

Quaranta milioni di italiani impegnati nel grande esodo: è questa la cifra record accreditata dai tecnici che si avventurano nel calcolo di quanti, in Italia, tra il 12 e il 18 agosto si concedono almeno 40 ore di vacanza. Appena quattro anni fa, nel '70, le stesse fonti dimensionavano la cifra, fermandosi al tetto dei venti milioni. Da allora la progressione è stata geometrica e si è arrivati al raddoppio.

A riportare tutto sul giusto binario c'è un'unica statistica, quella dell'Istat, che ridimensiona a 19 milioni il numero dei fortunati che riescono a concedersi almeno quattro giorni consecutivi di vacanza nell'arco di un intero anno. Altro dato certo è che su cento italiani che vanno in vacanza, ottantacinque vivono nelle regioni del Nord o del Centro, soltanto 15 nel Meridione e nelle isole.

Statistiche a parte, il grande esodo di Ferragosto ha raggiunto quest'anno tetti mai toccati e ancora questa notte, sino all'alba, le autostrade erano sature sino al limite della pericolosità. Impossibile fermarsi nei grandi parcheggi, ingorghi e lunghe code rallentavano l'uscita dalle stazioni di servizio, frequentate come non mai.

Le notizie che giungono alla sala operativa del ministero degli Interni sono rassicuranti e il numero degli incidenti appare, fino a stanotte, in netto regresso rispetto agli anni passati.

«Il traffico è scorrevole — dice un funzionario — *e tutto lascia sperare per il meglio».* A vigilare sul Ferragosto sicuro degli italiani questa volta è stato mobilitato un vero esercito: polizia, Guardia di finanza, carabinieri, vigili urbani (per un totale di settantamila uomini) sono impegnati nell'operazione con trenta elicotteri, tremila motociclette e 2500 vetture. Il controllo si snoda su 242 mila chilometri d'asfalto. Ma accanto alle strade c'è la sorveglianza a mare, quella di frontiera, i controlli nelle stazioni ferroviarie, nei porti e negli aeroporti. Al ministero commentano sconsolati: *«Avremmo bisogno di una forza almeno doppia: siamo costretti a fare sopportare agli uomini turni massacranti, le città sono sguarnite e, per chi parte, attenzione ai furti: i ladri sono in agguato».*

Milano, 12 agosto.

Strade semideserte oggi a Milano. Quasi tutti i negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi, scarsissimo il traffico automobilistico privato. Soltanto le vie del centro cittadino, in particolare piazza del Duomo, sono affollate di turisti. Traffico normale, anzi inferiore a quello delle solite domeniche estive, lungo le autostrade e strade statali. La temperatura si è mantenuta intorno ai 31 gradi, il cielo è sereno con una leggera foschia. Alla Stazione Centrale sono partiti e arrivati una decina di treni straordinari.

Palermo, 12 agosto.

In tutte le località turistiche siciliane è eccezionale l'affluenza di turisti italiani e stranieri. Sono in grande numero anche i siciliani che partecipano all'esodo di Ferragosto recandosi soprattutto nelle isole minori. Fin dalle prime ore del mattino da Palermo lunghe file di auto si sono incolonnate verso l'autostrada per Catania, verso Agrigento, su tutte le strade «veloci», statali o provinciali, che conducono alle stazioni turistiche di maggior richiamo.

Sono affollatissime, a Palermo, le spiagge di Mondello, Isola delle Femmine, Cinisi, Capaci, e le scogliere di Aspra e dell'Addaura.

Napoli, 12 agosto.

(a. l.) Le strade di Napoli sono apparse deserte, questa mattina, per l'esodo dei napoletani verso il mare e i monti. Decine di migliaia di persone si sono dirette in auto verso i centri della costa Sorrentina e Amalfitana e verso quelli della costa Flegrea. Molti hanno raggiunto le montagne dell'Irpinia e del Matesino, nonché gli aliscafi e i vaporetti per le isole del golfo: molti, però, tra cui intere comitive di turisti italiani e stranieri, hanno dovuto rinunciare al proposito di raggiungere le isole per trascorrervi le feste di Ferragosto o la sola giornata festiva.

I marittimi delle «compagnie libere di navigazione», aderenti alle tre confederazioni sindacali, hanno infatti cominciato oggi uno sciopero — che durerà fino a domani — per il mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro scaduto due anni fa. Allo sciopero sono interessati un centinaio di marittimi che fanno parte degli equipaggi delle 16 navi di quattro compagnie «libere».

Lo sciopero ha causato notevoli danni economici non solo alle compagnie ma anche alle attività commerciali delle isole del golfo poiché ha impedito a molti di andare per due giorni a Capri, Ischia e Procida.

Eletta sabato sera ad Alassio

Miss Muretto: 16 anni

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 12 agosto.

(g.m.) «Miss Muretto 1973» è Maria Pia Rivarola, 16 anni, studentessa del terzo corso delle magistrali; d'estate fa la commessa nel negozio di calzature «Juvarra», in corso Dante. Tipo «acqua e sapone», Maria Pia è bionda, con capelli lunghi e fluenti, alta 1,65, pesa 52 chili. E' nata a Testico, un centro dell'entroterra ma da qualche anno s'è trasferita ad Alassio. La banda cittadina l'aveva già scelta come *majorette.*

Dieci le candidate che hanno sfilato sabato notte sulla passerella del «Roof Garden» del Caffè Roma, presentate da Pippo Baudo: Rossella Chiesa, 20 anni, di Abbiategrasso, fotomodella; Patrizia Vitale, 17 anni, studentessa del liceo scientifico, barese; Bernadette Blampiain, francese, studentessa, 17 anni; poi la larga rappresentanza di concorrenti torinesi: Patrizia Bo, studentessa di sociologia, 20 anni; Antonietta Curci, disegnatrice pubblicitaria, 19 anni; Laura Di Matteo, diciottenne, studentessa di lingue; e Laura Montini, impiegata, ventitreenne, originaria di Cagliari. Infine altre due alassine: Silvana Della Vecchia, 18 anni, studentessa dell'Istituto alberghiero, e Morena Neri, commessa, 19 anni.

Due soltanto hanno insidiato a Maria Pia Rivarola lo scettro di reginetta di Alassio: Rossella Chiesa, la fotomodella milanese, che puntava molto su precedenti esperienze a concorsi di bellezza e su una particina per un telefilm poliziesco girato con Nando Gazzolo e che vedremo sui teleschermi in autunno; l'altra delusa, è Laura Vitale, figlia di un professore universitario alla facoltà di Ingegneria di Milano. Tutt'e due non hanno saputo nascondere il loro disappunto, contestando il verdetto con vaghe allusioni a promesse di successo ricevute prima di partecipare al concorso.

Maria Pia Rivarola, la venticinquesima «miss», è sembrata un po' frastornata: era stanca ed emozionata, ha detto soltanto di essere soddisfatta ma che non parteciperà più ad altri concorsi di bellezza.

Quest'anno, comunque, qualche ambiente alassino ha contestato la manifestazione «muretistica», provvedendo ad eleggere la «Miss Ferragosto» antimuretto: è Adele Sacconago, studentessa diciottenne, figlia di un industriale di Busto Arsizio.

Alassio. Maria Pia Rivarola, «Miss Muretto 1973»

Verso la conclusione i due concorsi estivi di "Stampa Sera"

Si vota (in vacanza sotto il solleone) per il barman e la spiaggia preferiti

Per quattro giorni saranno ancora pubblicati i tagliandi - Mercoledì 22, al Casino di Sanremo, la premiazione - Le classifiche aggiornate a stamane: ma si prevedono ancora colpi di scena nelle ultime giornate

(Dal nostro inviato speciale)

Riviera di Ponente, 12 agosto.

Ultima settimana per i concorsi che Stampa Sera ha lanciato nelle località turistiche della Riviera di Ponente. Ultime emozioni, ultimi colpi di scena di una sorridente gara che dall'inizio di luglio ha tenuto desta la balneare attenzione dei nostri lettori, impegnandoli nella ricerca del barman più bravo e della spiaggia più bella. Ora, per la volata finale, la battaglia delle schede e delle preferenze sta per accendersi ancor di più.

Il tagliando per votare — che compare ogni giorno su Stampa Sera a pagina 2 — viene pubblicato fino a sabato prossimo, con l'interruzione dei due giorni festivi di Ferragosto (mercoledì e giovedì) in cui il giornale non esce. Quattro giorni ebuonis, dunque: domani (lunedì (edizione Borsa), martedì, venerdì e sabato. Le urne si chiuderanno a mezzogiorno di mercoledì 22 agosto e la sera stesso, nel corso del tradizionale «gala» al Roof Garden del Casinò di Sanremo, saranno proclamati i vincitori: un barman, uno stabilimento balneare e un'azienda di soggiorno, quest'ultima in rappresentanza della località che avrà ricevuto in media le maggiori preferenze.

Le classifiche hanno registrato, in cinque settimane di ebagarree, continui scossoni e rivolgimenti. Fino ad oggi la situazione è questa: per gli barman più preferiti è in testa Piero Guari (Gulliver Club 2000 di Noli) con 15 mila 588 punti, seguito da Giorgio Galli (Bar Vittoria di Finale) con 11 mila 481, Enzo (Lord Nelson di Spotorno) con 9240, Paolo Romeo (Puerta del Sol di Alassio) con 6879, Gino (Bar Sirito di Noli) con 6811, Mario Gustini (Bar Torino di Noli) con 6601.

Nel concorso «La spiaggia più bella» sono al comando i Bagni Nirvana di Noli (12 mila 60 punti); seguono i Bagni Miramare di Spotorno (8824), i Bagni Vittoria di Noli (7863), i Bagni Boncarda (6261), i Bagni Ondina (6000) e i Bagni Albergo Lido (5400), questi ultimi tre tutti di Finale. Ma è ancora presto per fare qualsiasi previsione: corre voce che qualche bar o stabilimento balneare abbiano riservato già molte preferenze dei lettori ma attendano questi ultimi giorni per inviarcele e tentare così grosse sorprese. In ogni località, negli ambienti che più da vicino seguono i concorsi, c'è un senso impalpabile di attesa e d'incertezza.

La partecipazione dei nostri lettori, nella stagione della pigrizia e del dolce far niente, è stata superiore a ogni più ottimistica attesa. Lo dimostra ampiamente la valanga di voti che sono arrivati nelle nostre redazioni liguri (Genova, Savona, Imperia e Sanremo) e alla nostra sede centrale di Torino. Un'azienda di soggiorno, quella di Noli, ha sentito addirittura il dovere di ringraziare pubblicamente, con un manifesto, gli ospiti della piccola, antica repubblica marinara, per l'entusiasmo con cui hanno aiutato i barman e gli stabilimenti balneari locali, portandone oltre dieci nei primi posti delle rispettive classifiche. Ma anche altrove l'adesione è stata non meno massiccia, caparbia.

Ciò è già un piacevole risultato per il giornale. Ma ancora più piacevole di questo vantaggio concreto è stato l'accorgersi che i nostri lettori hanno perfettamente compreso le motivazioni serie e rigorose sottese a queste sorridenti gare. Dietro «La spiaggia più bella» si scopre il problema dell'inquinamento, della pulizia degli arenili e del mare, della difesa di una natura che qui fu assai prodiga ma che è stata volgarmente martoriata e tradita dal «boom» turistico di questi anni. Non a caso questo nostro concorso non si limita a premiare lo stabilimento balneare che avrà ricevuto il maggior numero di tagliandi-voto: sulla base dei voti ricevuti di tutti gli stabilimenti di uno stesso comune, sarà fatta una media e designata la spiaggia più bella della Riviera di Ponente. Ovvero la più pulita, la più tranquilla, la più organizzata, la più simpatica.

Anche il concorso per gli barman che preferites travalica i confini di una battaglia tra «addetti ai lavori»: sono proprio loro, i barman, i sorridenti mediatori tra i liguri e i loro estivi ospiti.

Alle due gare sono collegati comunemente anche riconoscimenti per i lettori che votano. Tra tutti i tagliandi verranno estratti a sorte ogni settimana premi da 100 mila lire e, alla fine, un premio da 300 mila lire. Il barman, lo stabilimento balneare e l'azienda di soggiorno vincenti riceveranno una targa d'argento, nel corso della serata finale a Sanremo. Una targa per esprimere la riconoscenza di chi trascorre le vacanze in Riviera verso coloro che cercano di renderla una terra ancora civile.

Carlo Sartori

Sciopero degli addetti alle cucine

Sanremo: niente cena per i clienti del Casinò

I cuochi chiedono di dividere le mance coi croupiers

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 12 agosto.

(r. b.) I clienti del casinò sono rimasti senza cena, per lo sciopero improvviso del reparto ristorante. Niente pranzi, né aragoste, né panini, né caffè, sino alle otto di stamane. I dipendenti interni del ristorante, una trentina tra cuochi e pasticcieri, hanno incrociato le braccia verso le 21 di ieri al termine di una vivace assemblea. A nulla sono valsi gli accorati tentativi di persuasione del presidente del casinò, dott. Fusco, dei due commissari, gli avvocati Ferraro e De Francisi, per far rientrare l'agitazione.

In questi giorni di Ferragosto il casinò municipale è superaffollato di turisti. Molti vogliono cenare, prima di raggiungere le roulettes o i tavoli del baccarat, nel ristorante e al night o al Roof Garden. Tutto però è stato inutile: i dipendenti, anche senza l'appoggio incondizionato dei sindacati, si sono astenuti dal lavoro compatti.

Il «casus belli» è stata la mancata ripartizione di una certa aliquota di mance tra i lavoratori interni del ristoro che non usufruiscono delle elargizioni fatte dalla clientela agli impiegati del gioco e ai croupiers. *«In questi giorni* — sostengono gli scioperanti — *c'è grande afflusso di clienti. Siamo costretti a lavorare con ritmi ossessionanti. Ci tocca quindi qualcosa in più del solito, dal punto di vista economico. Non vogliamo la luna nel pozzo, ma quello che ci spetta di diritto».*

Negli alberghi "tutto esaurito"

La Val d'Aosta gremita da 100 mila villeggianti

Caldo torrido sul Lago Maggiore e sul Tigullio - In Versilia non c'è un ombrellone libero

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 12 agosto.

(g. a.) Un tempo incerto, ma tutto sommato discreto, ha accolto i numerosi villeggianti riversatisi in Valle d'Aosta per il ponte più lungo dell'anno. Il traffico è stato intenso, soprattutto nella mattinata: lunghe code si sono formate ai caselli di uscita dell'autostrada, mentre ai trafori del Gran S. Bernardo e del Monte Bianco i transiti hanno sfiorato cifre da primato.

A Cervinia, Courmayeur, Gressoney, La Thuile, Cogne, Pila, Valtournenche, è stato ormai raggiunto il «tutto esaurito»: trovare una camera è un'impresa difficile anche nelle frazioni minori e nei paesi della Bassa Valle. Si calcola che i villeggianti in tutta la Valle siano più di 100 mila.

Genova, 12 agosto.

(g. a.) Migliaia di turisti e di genovesi hanno trascorso la domenica in mare e sulla battigia per trovare sollievo al caldo torrido che ha investito Genova e la Riviera. La temperatura ha raggiunto, all'ombra, punte di 33 gradi, la percentuale di umidità ha superato l'85 per cento.

Viareggio, 12 agosto.

(f. c.) Tutto esaurito in Versilia per il Ferragosto. Per venti chilometri di spiaggia non c'è più un ombrellone libero. Da Torre del Lago a Forte dei Marmi il traffico è intensissimo.

Verbania, 12 agosto.

(a. c.) Sole, caldo e folla per la prima delle giornate del Ferragosto anche nella zona del Lago Maggiore. Il caldo e il sole bruciante (massima sui 32 a Cannero) hanno spinto un gran numero di persone sulle spiagge lacustri e sulle rive di fiumi e torrenti; ma sono stati presi d'assalto da mattina a sera anche i battelli e le motonavi traghetto.

DECADENZA DI "CAROSELLO"

Tv nobile noia

I «caroselli» sono importanti [illegible] perché [illegible] l'ora della ritirata per milioni di bambini (il che li rende accetti anche agli adulti), ma perché promettono a tutti, dopo le fatiche della giornata e la rude e indigesta mole del telegiornale, qualche momento di affabulazione e d'oblio. Si pensi a un quissimile dei vecchi racconti della nonna, ma di una nonna interessata (la Pubblicità), che impone un prezzo alle sue lusinghe.

Si teme da molti che i bambini abbiano a uscire psichicamente condizionati dalla lingua dei caroselli: ma i bambini sono forti, e poi moriranno tante volte prima di diventare uomini. Si deve, invece temere che l'insonnia degli adulti non sia condizionata da una o più di quelle fermentazioni verbali che i caroselli si lasciano indietro nella notte, e dalle quali si conduce che se la parola non è volta per volta ricreata dal nostro sentimento (parola-immagine) o riassunta per i nostri effettivi bisogni (parola-strumento), essa è men che nulla, cioè appunto un'ossessione.

Sulla cortina abbassata delle nostre palpebre fiammeggiano, come il biblico *Mane Thekel Phares*, sintagmi d'uso: *basta la parola; grazie, no; comprare a scatola chiusa; niente gli lo farebbe cambiare* eccetera; o anche un semplice *anche* (detto da Romolo Valli) in posizione olofrastica: talché ci pare di essere sera per sera verbalmente depauperati a beneficio d'un fondo anonimo, e che ci vorranno degli evi (si tratta, come s'è detto, di ossessioni) prima che *hai vinto, donna!, è un'ingiustizia però* e simili espressioni e costrutti ritrovino sulle nostre labbra il loro accento originale.

A questo proposito [illegible] meditare le [illegible] considerazioni di Pier Paolo Pasolini sulla «[illegible] slogan», intesa come «*simbolo della vita linguistica del futuro, cioè di un mondo inespressivo, senza particolarismi e diversità di culture, perfettamente omologato e acculturato... un mondo di fissazione e morte*». Lasciando però allo scrittore la responsabilità di affermare che nel famigerato slogan «*Jeans Jesus: non avrai altri jeans al di fuori di me*» appaiano invece, per la prima volta nella storia degli slogan, «*i caratteri ideologici ed estetici dell'espressività*».

Il teleabbonato savio usava sceverare la parte viva del carosello (l'*inventum*, la scenetta), dalla rituale e meccanica (la reclamizzazione del prodotto), e talvolta tanto piacere prendeva della prima, da non importargli se poi cadeva nella trappola tesagli dalla seconda. Ma oggi anche il carosello sente l'evoluzione della moda, si apre più sempre al visuale, al contemplativo, all'onirico. Una nobile noia, alleata a una giudiziosa economia (attori professionisti e copioni, costumo), si è impadronita di questo genere di spettacolo: onde i tanti caroselli retti da anonimi o da immagini soltanto, con cavalli bianchi, profusione d'acqua o di neve, effetti di sole tra gli alberi, canzoni registrate, e con un tale e tanto bambiname da raggelare, in quella moltiplicazione di specchi, i bambini [illegible]. Eccetuano formalismo strutturalismo vi hanno deposto, come potevano, le loro uova.

Tanto più piacciono quei pochi caroselli che ancora resistono alle seduzioni dello *happening*; ma sono tagliati secondo la misura tradizionale dello *sketch*. Quanto romanzo in quello di quel marito bolso e mangione che vuol cimentarsi in gare sportive col coetaneo amico di famiglia, asciutto come lasca. E dopo che gli è andata sempre male, si pone a ragguagliare la età. *Anche lui ha quarant'anni!* «*Sì, ma ne dimostra venti!*» lo rimbecca atroce la moglie, in cui è appunto il romanzo dell'adulterio o compreso o in atto.

Senza voler detrarre alla grazia di certi prodotti di mera inventività grafica o plastica (graziosissimo quello di una linea continuata che crea la sagoma di un omino e ci si [illegible]), daremmo la palma al carosello di un purgante, che stacca la materia verbale e ne fa il suo proprio argomento. Nella prima e miglior versione, rappresentava con infallibile scatto, nel giro di una commediola tra vicini di casa, la potenza dell'equivoco verbale o *quaternio terminorum*, che dal teatro antico passò con tanto vantaggio ai romanzieri del Settecento, alla Austen soprattutto che lo trattò con incomparabile maestria. Richiesto per telefono di un certo oggetto dall'inquilino di sotto, il cavalier Tino Scotti, avendo preso la parola in altro senso da quello usato dal vicino, glie ne reca un altro, producendo scompiglio e confusione. L'effetto dell'equivoco verbale che è di porre lo spettatore come medio sopra gli errori dei personaggi, è adempito in pieno, ma pienamente. Mutativi alcuni particolari casalinghi, introdotta una bella donna dove la bellezza non aveva che fare, la seconda versione non vale la prima, pur essendo ancora gigante rispetto a troppi altri caroselli dissoluti nell'irrazionale.

Par poca cosa un carosello riuscito, ma è qualche cosa. Ora molti dei buoni vanno a male per aver sentito la smania dell'innovamento. La televisione, la pubblicità stessa, che pure vivono d'iterazione, mancano dell'ultima fiducia in questo mezzo retorico: forse perché non ne hanno una conoscenza retorica, ma solamente empirica. Non temono troppo l'usura, ma la temono. Sbagliano. Resti il carosello nato bene, se nato bene, qual è, e faccia il suo corso come la stella.

Leo Pestelli

SOGNO DI MEZZ'ESTATE

E se il video va in ferie?

Invano la gente premerà la manopola di accensione del televisore. Sul piccolo schermo non apparirà più il monoscopio incalzato da un diluvio di musichette, ma un cartello sul quale si legge: «Chiuso per ferie».

Di sera le case si illumineranno a giorno: le famiglie [illegible] resteranno come un tempo silenziose nella veglia, con gli occhi fissi sui 27 pollici e con i volti resi spettrali dai raggi tetri o bluastri del tubo catodico. Dopo l'ora della cena, le strade si rianimeranno; i vicini torneranno a salutarsi, a cercarsi per scambiarsi notizie sulla salute, sui figli che crescono, sui progetti, sui [illegible] e su altre calamità.

Per seguire la situazione [illegible] scoprirà dal lungo condizionamento televisivo. Senza Bernacca, scopriremo il cielo e se ci mancherà il vocabolario tecnico, ricco di cicloni atlantici e di diavolerie isobariche, ricorreremo a proverbi vecchi ma infallibili: «Rosso di sera, bel tempo si spera», «Se non [illegible] sereni, si rasserenerà».

Liberi da Carosello, ci laveremo il viso con una saponetta anonima senza l'assillo del fascino che fa girar la testa. Usciremo dal bagno ugualmente netti, anche senza quell'alone tipicamente francese nascosto nella schiuma tanto reclamizzata. Berremo il primo brandy che ci offrirà il barman, senza complessi di inferiorità verso chi se ne intende. Con la tv in vacanza, saremo liberi di interpretare gli avvenimenti, come accadono nel mondo. La crisi cilena, le fasi dello Skylab, i rapimenti, i dirottamenti non filtreranno più dai banchi del telegiornale dove siedono con ieratica compostezza i divi commentatori. Sapremo dal quotidiano abituale e dalle indiscrezioni popolari se ci sarà benzina per il rientro dalle ferie senza scomodare Lello Bersani da Roma, Luciano Lombardi da Napoli, Ennio Sperano da Milano, in simultaneo collegamento con le tre sole città italiane che contano per la Rai-tv.

Se vorremo scegliere un film del 1936 il lunedì sera, oppure del 1941 il mercoledì, nel repertorio al quale il video ci ha assuefatti, potremo iscriverci al più vicino cineclub, dove [illegible] Charlot e Eisenstein sono considerati talenti ancora inespressi pienamente. Il martedì e il venerdì saremo orbi della prosa. Ci [illegible] all'appuntamento con le novelle italiane, sceneggiate dagli stessi autori. Macché Pirandello, Shakespeare, Ibsen, O'Neill, Ugo Betti con il teatro tradizionale, già predisposto alla rappresentazione. Molte più *à la page* sono i racconti di Mastronardi, Cassola e compagni, con le loro vicende corte di respiro, ma ricche di pause eloquenti, distensive, quasi un antidoto alla vita frenetica d'oggi. Perderemo altresì il programma «Vado a vedere il mondo, capisco tutto e torno», con una coppia di attori poco noti e già sufficientemente insopportabili che ci svelano urlando il segreto per realizzare il sogno accarezzato da tutti, un giro intorno al globo.

Poiché l'uomo degli Anni 70 avverte il bisogno irrefrenabile di [illegible] alla natura come reazione all'inscatolamento urbano, ecco al giovedì l'innocente divertimento del «Giochi senza frontiere» capaci di render quindicinale la cadenza latina: «Semel in anno licet insanire». Certo a molti, la rinuncia a questa baraonda di dimensione europea, costerà sacrifici.

Sabato perderemo «Senza rete», [illegible] con climaterico dinamismo da Giuffrè, in adeguata compagnia dei soliti noti della musica leggera italiana, con l'orchestra di Pino Calvi, ostinato nel voler cavare armonie dai linfatici motivi d'oggi. La domenica, infine, passerà senza le avventure del disgraziatissimo, e spesso anche tonto, barone Von Trenck.

Così i ragazzi, al pomeriggio, riscopriranno i [illegible] quali venivano sottratti non soltanto dalla nostra idiosincrasia [illegible] ma dal telefilm [illegible] «Rin Tin Tin». Gli adulti riprenderanno a leggere il libro più volte interrotto, perché lusingati da «Adesso musica» o dalle fanciullesche rievocazioni di Fois in «Ieri e oggi», più che dagli orizzonti di Pavese, Dostoevskij e altri classici. Oppure la gente si avventurerà lungo i sentieri alpini e alla riscoperta delle verdi campagne, allontanandosi con salutari passeggiate dalle insidie dell'obesità o dell'arteriosclerosi. Usciremo insomma a «riveder le stelle» sul più vasto schermo celeste e non dai lunghi intermezzi televisivi.

* *

Ma [illegible] ciò non accadrà, perché la tv non va in vacanza. E così noi, puntualmente ogni sera, come da oltre un decennio, ci attarderemo davanti al mostro catodico per lasciarci drogare con le consuete dosi, lente e inesorabili, da Orietta Berti, Carosello, Giulio Marchetti e Mino Reitano.

Ugo Salvatore

I TRENTA ADOLESCENTI UCCISI DAL MOSTRO

L'infamia del Texas

Un elettrotecnico di 34 anni e due ragazzi, sotto una patina di normalità, nascondevano vizi e intenti orrendi - Con demoniaco rituale hanno provocato sevizie e morte ad almeno trenta bambini - La polizia tenta di giustificarsi dalle accuse di Houston, una città esaltata dal boom del petrolio, dall'Apollo e ora sconfitta dalla strage senza precedenti

Houston. David Brooks ed Elmer Wayne Henley, i due giovani che procuravano le vittime per la demoniaca attività di Corll (Telefoto Up)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 agosto.

Le immagini televisive e le fotografie sono agghiaccianti. Mostrano i due giovanissimi assassini indifferenti tra la polizia ed i giornalisti. Rivelano sacchi di plastica coi cadaveri martoriati di ragazzi tredicenni e quattordicenni nella sabbia e tra gli alberi. Illustrano la disperazione dei familiari, la paura dei curiosi, lo sbigottimento dell'America. La strage è senza precedenti, ma si teme che abbia dimensioni anche maggiori di quanto scoperto finora. Radio, tv e quotidiani traboccano di angosciose domande. Quanti fanciulli uccise Dean Allen Corll, il mostro, prima d'incontrare David Owen Brooks ed Elmer Wayne Henley, complici con lui, nei soli ultimi tre anni, di 30 e forse più omicidi?

E' vero che alcune sue precedenti vittime sarebbero sepolte in California o nel Nuovo Messico? Perché i massacri, che quest'anno avevano assunto un ritmo quasi settimanale, o almeno mensile, sfuggirono così a lungo all'attenzione della polizia? Perché più di un bambino, violentato e torturato dai tre maniaci, e tuttavia risparmiato, ha nascosto la sua terribile vicenda? Soprattutto, è la strage di Houston un'aberrazione isolata, o non rientra invece in un clima e un momento sociale di disfacimento? E se sì, quali ne sono le cause ed i possibili rimedi?

Houston è una città opulenta, cresciuta tra i «boom» del bestiame e del petrolio, orgogliosa del suo centro spaziale e della sua preminenza nel Texas. Ma, in questi giorni, pare una città sconfitta, a tutto [illegible] sotto il peso d'una tragedia troppo grande per poter essere [illegible]. Un [illegible] nel suo seno per oltre un quinquennio ed essa non ha saputo individuarlo a tempo.

Tre nomi

I nomi di Corll, Brooks ed Henley rimarranno scolpiti nella sua storia come un marchio d'infamia. Corll, un uomo di 34 anni, tecnico elettronico, mingherlino, elegante, figlio di genitori divorziati, solitario, descritto dai vicini come «premuroso, spiritoso, operoso», dall'insaziabile appetito di omosessuale e di sadico. Brooks, un giovane allampanato di 18 anni, d'una buona famiglia borghese, con due fratelli minori, sposato di recente, «un ragazzo buono e tranquillo» che per cinque o dieci dollari alla volta si dava al suo plagiatore o gli procurava bambini. Henley, un protestatario diciassettenne, legato alla madre abbandonata dal marito, fidanzato d'una fanciulla di 15 anni, amico di tutti, ma perverso, dedito alla droga, probabilmente pazzo. Tre esseri che sotto una patina di normalità nascondevano vizi ed intenti orrendi, e che solo il caso ha denunciato.

A Houston, la polizia ha ricostruito la demoniaca attività di Corll dal momento del suo incontro con Brooks, nell'autunno del 1970. Il mostro cambiava spesso appartamento, ogni anno o ogni sei mesi. Portava con sé strumenti di tortura e d'aberrazione sessuale. Faceva fumare marijuana e stordiva con altre droghe i bambini adescati da Brooks e Henley e dopo averli violentati, anche per più giorni, li uccideva. L'occultamento dei cadaveri aveva il sapore d'un rituale spaventoso. Non si esclude, scrivono i giornali, che esso, come l'orgia che lo precedeva, facesse parte di cerimonie sataniche, forse manifestazione di un culto di iniziati. Non si può spiegare altrimenti il silenzio di numerose vittime mancate, come testimoniato da Brooks ed Henley. Corll soggiogava i ragazzi e ne diventava il padrone. Sempre i giornali riferiscono che uno di essi, poi assassinato, si rifiutò di tornare a casa appena lasciato libero; che un altro, anziché denunciarlo, volle rivederlo una seconda volta. Ma né Brooks né Henley hanno potuto, o voluto, fornire particolari su questi punti: c'è un vuoto nella vita di Corll prima che li incontrasse ed un mistero nella sua violenza. Ed ora egli è morto, ucciso dallo stesso Henley «per legittima difesa» in un momento di lucidità e di rimorso.

Il crollo

La polizia è intervenuta perché Henley, «fatta giustizia», l'ha avvertita. Quella notte, Corll aveva legato al tavolo di tortura oltre ad un giovane di 20 anni anche una fanciulla di 15. Sembra che Henley abbia visto in quest'ultima la sua fidanzata e il suo odio contro il mostro, a cui egli era ormai simile, sia esploso. Ma senza il suo crollo, quanto sarebbe andata avanti la vicenda? Osservano i giornali che, in tre anni, ben trenta ragazzi erano scomparsi dallo stesso rione, gli Height, e [illegible] addirittura dallo stesso gruppo di case, racchiuse in quattro isolati.

Hanno dichiarato alcuni genitori: «Abbiamo avvertito la polizia. Ma non ci hanno mai ascoltato. Rispondevano che erano scappati di casa». La polizia si giustifica: «Ogni anno, nella contea di Houston, che ha una popolazione di circa 2 milioni di persone, scompaiono quasi 6000 minorenni. In quella di Dallas ne scompaiono 4000, in quella di San Antonio 3000. Non abbiamo né uomini né mezzi sufficienti a cercarne neppure una parte. Affiggiamo le fotografie nei negozi e agli incroci delle strade. La stragrande maggioranza di questi fuggiaschi vive nelle comuni "hippies" o viaggia per l'America: dopo qualche anno, si fa di nuovo viva». Neppure l'Fbi e la Croce Rossa sono in grado di rintracciare tanti ragazzi.

Di Houston, alla radio, alla Tv e sui giornali, si parla adesso in termini sociologici. I massacri sono giudicati simbolo della violenza che tormenta l'America da un decennio. Si ricorda che in questo Paese ogni anno vengono assassinate 18 mila persone e che altre 23 mila si uccidono. Si [illegible] episodi di cronaca nera: il 6 settembre del '49 Howard Unruh uccise a fucilate 13 persone a Camden nel New Jersey; il 1° agosto del '66 Charlie Whitman ne assassinò 16 dallo stesso podio nella sua Università ad Austin nel Texas; nel '70-'71 vi fu l'eccidio di 25 braccianti da parte di Juan Corona a Yuba City in California. Si sottolinea che nel Texas appunto, o in California, gli Stati più progrediti dell'Unione, la violenza attinge il suo parossismo: fanno testo la morte del presidente Kennedy a Dallas nel '63 e la strage ordinata da Charles Manson a Hollywood nel '69. Tutto ciò è vero, ma non è sufficiente a spiegare la tragedia di Houston. La violenza è insita nella società americana, sviluppatasi troppo in fretta e senza controlli o principi informatori adeguati. Ma a essa si sono aggiunti elementi nuovi, come la tossicomania, la libertà sessuale, il nomadismo, la perdita dei valori tradizionali, che hanno [illegible] una crisi molto grave.

Violenza

L'America oggi è il paradiso della droga, del sesso, del vagabondaggio. Le statistiche ufficiali vogliono che ci siano solo 70 mila tossicomani, ma nella sola New York se ne contano cinque volte tanto. Fioriscono il «group sex» e la pornografia, ma si registra uno stupro ogni quarto d'ora. Gli scomparsi o «missing persons», inclusi padri e madri di famiglia, ammontano ad alcuni milioni. L'America ama definirsi una «società mobile», termine che presuppone capacità di adattamento, progresso, tolleranza: ma poiché, soprattutto nelle ultime generazioni, mancano precisi punti di riferimento, la mobilità si trasforma in matrice di violenza. Tra l'assassinio del presidente Kennedy, la follia di Charles «Satana» Manson e le abiezioni di Dean Allen Corll c'è un denominatore comune.

Afferma il professor Sidney Hook della New York University: «Forse l'America, oggi, è incapace di distinguere tra forza e abuso». Egli spinge la sua tesi fino a vedere lo scandalo Watergate e i bombardamenti del Cambogia quali altre espressioni dell'involuzione nazionale. «E' ora di compiere un esame di coscienza» ha aggiunto. «Abbiamo imboccato una strada senza ritorno. Non è più questione di punizione, ma di riforma, di ritorno alla responsabilità individuale e collettiva».

Il rifiuto di lasciarsi coinvolgere è l'ultima componente importante di questa decadenza. Non è soltanto a New York che i passanti scantonano quando vedono qualcuno aggredito, ma anche a Houston. L'incapacità dei genitori di comunicare con i figli non è un espediente letterario, ma una realtà drammatica. La polizia, assillata dalla delinquenza organizzata, dagli obblighi della «legalità e dell'ordine» politici, tralascia spesso e volentieri gli altri compiti. Di recente, in Florida, si recò da essa una fanciulla disfatta e piangente: un maniaco sessuale l'aveva tenuta prigioniera in casa per una settimana col suo fidanzato, che aveva poi ucciso. La polizia non le prestò fede, non indagò neppure: accidentalmente, due giorni dopo, un agente trovò il cadavere del maniaco, che s'era ucciso. In casa, si scoprirono gli ormai inutili strumenti di tortura e di aberrazione sessuale.

L'isolazionismo dell'America in campo internazionale, il suo protezionismo sono gli aspetti esterni di tale crisi di rigetto, non costituiscono una strategia, sono il riflesso di una verità popolare. Houston oggi è un tristissimo monito all'America, inebriata dai voli dell'Apollo, esacerbata dalle sue difficoltà economiche, ed incurante della propria anima.

Ennio Caretto

SCRITTORE INGLESE DESCRIVE UN IPOTETICO COLPO DI STATO IN ITALIA

Uno 007 del Sid fa fallire "golpe" a Roma

Il complotto raccontato in prima persona dell'agente segreto - Alcuni personaggi del romanzo sono riconoscibili nella realtà

Roma, 12 agosto.

C'è una qualità, in particolare, che m'interessa fra le tante che fanno parte del carattere dell'Italia e che la distingueranno da ogni altro Paese che conosco: la prontezza con cui il retroscena della vita italiana diventa il vero protagonista.

Questa situazione è, per ragioni ovvie, più forte a Roma che altrove, perché a Roma il retroscena domina in una maniera spiegabile da una combinazione, una somma di elementi storici, architettonici e psicologici. Mi ricordo un libro «giallo», modesto, ambientato nell'ambasciata britannica a Roma. L'idea essenziale era abbastanza geniale; trattava dell'influenza sulla comunità di diplomatici e non-diplomatici (perché anche le fini distinzioni di rango hanno la loro importanza sull'andamento del complotto come nel caso nel libro «*Una piccola città in Germania*» di Graham Greene) dell'atmosfera di Roma. In un certo senso la grande colpevole era Roma, e lo sfortunato addetto d'ambasciata, incapace di affrontare due realtà più grandi della sua esperienza personale, cioè i riti della diplomazia della Regina e la corruzione nell'aria della città sacra, si stava avvicinando alla fornace secca dello spionaggio internazionale.

Una situazione artificiosa, si può dire, perché trattava di stranieri già abbastanza provati da una forma di vita fuori del normale prima di dover affrontare il retroscena italiano. Adesso un nuovo libro è stato pubblicato in Inghilterra, sempre nello stesso campo dello spionaggio, ma superiore — «*La salamandra*», di Morris West — che porta avanti, molto più avanti, questa formula del significato del retroscena sul palcoscenico della vita italiana. Questa volta i personaggi sono italiani.

Sicuro successo

Ho avuto già occasione di parlare su queste colonne del libro, prima che uscisse. Il protagonista è agente del Servizio informazione difesa, Sid, ed è lui che racconta in prima persona il complicatissimo complotto. West ha già diversi bestsellers dietro di lui e questo nuovo libro avrà senz'altro un sicuro successo. Raccontato molto rapidamente, l'argomento ci spiega che certe persone in Italia vorrebbero ripetere qui il colpo di Stato greco e che sono così ben organizzate e protette che arrivano quasi alle soglie del successo. L'inevitabile ascesa verso la dittatura è fermata solo perché il nostro eroe, nonostante tentativi di ucciderlo, nonostante tortura psicologica, nonostante che il suo capo del Sid sia d'accordo coi cospiratori, e altri ostacoli, riesce a scongiurare in tempo la palese avventura.

West è uno scrittore molto professionale e non è [illegible] che dilettante nella sua conoscenza della vita italiana. Visse qui per molti anni. Ha avuto le sue incarnazioni di bravo giornalista che, in materia di conoscenza della realtà quotidiana, non è cattiva scuola.

Il "romanzo diverte," ma, molto più interessante è la descrizione minuta della vita pubblica italiana. I suoi caratteri sono vicini a personaggi veri, o hanno certe caratteristiche prontamente riconoscibili di persone conosciute da tutti. Ma queste grandi personalità — industriali, militari, ecclesiastici, nobili e meno nobili — condividono un certo destino: sono potenti, ma non sanno dominare la situazione. La vita italiana è troppo complicata, e la sua varietà tanto vasta. Però, la tensione inerente in questa varietà non è senza i suoi pericoli.

La "nuova destra"

Il protagonista sta scrivendo alla macchina per scrivere da memoria (quanto è bravo questo agente del Sid!) dei documenti che ha trovato, in forma di microfilm, visto e poi perso. Alla fine di questo lavoro, in ogni senso elefantesco, l'agente si permette qualche considerazione sul suo Paese. I documenti mostravano molti aspetti della vita italiana: l'organizzazione dei sindacati, delle cellule marxiste, le strutture e le personalità più potenti delle grandi società; i finanzieri dei partiti politici, gli indirizzi politici dei giornali e degli editori, le attività delle ambasciate straniere, le vite personali di certi funzionari; poi, le finanze e le attività politiche della Santa Sede.

Ha capito quanto era alta la tensione, che l'equilibrio era troppo precario e che ogni giorno portava la minaccia di un disastro. Il protagonista spiega la sua propria posizione politica in questi termini: «*Sono un servo dello Stato. Però, non sono sicuro che cosa è lo Stato oggi e ho paura di che cosa sarà domani*».

Ecco il labirinto dentro il quale l'onesto agente completa i suoi gesti contro la nuova destra. Capisce che neanche il servizio segreto per cui lavora è esente dalla [illegible]: «*Ogni persona che lavora qui dentro diventa delusa in qualche maniera*».

Non so come un politico italiano reagirebbe all'idea che all'Italia è stato accordato il dubbioso privilegio di entrare fra i Paesi scelti dagli autori dei racconti di spionaggio politico. Normalmente questi Paesi sono in qualche senso difficili, un po' sinistri, o instabili, o oppressi sotto la mano ferrea della dittatura. E devo dire che, a prima vista, vissi questo libro come ammonimento. Lo è: ma ancora più interessante è la conferma che l'Italia si condanna e si salva, ogni giorno, proprio per questo fatto del suo complicatissimo retroscena, l'abbondanza dei contorni, la moltitudine delle pareti squisitamente dipinte. I disegnatori sono tanto bravi; possono sempre deflettere l'attenzione da quello che fanno gli attori?

Peter Nichols

corrispondente del «Times» da Roma

Ricordato l'eccidio di S. Anna di Stazzema

Lucca, 13 agosto.

E' stato solennemente ricordato a Sant'Anna di Stazzema l'anniversario delle stragi compiute dai tedeschi in ritirata, 29 anni fa, quando trucidarono 560 persone.

Nel corso della cerimonia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, sindaci della zona, gruppi delle misericordie e di donatori di sangue di varie città, ha tenuto la prolusione ufficiale l'avvocato Alfredo Merlini, presidente delle misericordie d'Italia. *(Ansa)*

Ieri, con il termometro a 30 gradi fra i torinesi rimasti

Domenica d'agosto in città

Folla a Palazzo reale: gran parte dei visitatori sono meridionali in visita ai parenti - In via Arcivescovado tabaccaio e moglie prendono il sole in tenuta da spiaggia - Al parco Rignon: un pensionato ad agosto lascia Alassio ("C'è troppa confusione. E' impossibile vivere") e torna a Torino; un novantenne racconta di quando le ferie duravano ventiquattro ore

In città, nella domenica più lunga dell'anno. Lento viaggio fra centro e periferie, [illegible] tra sbarramenti, buche, segnali di deviazione. «Lavori per metanizzazione», «Scavi per conto Sip, «Enel», lavori in corso. Ad agosto, il sottosuolo della città si rimesta, le strade si coprono di quei cavalletti degli zoppalli che fanno da sfondo alla Torino estiva della «Donna della domenica».

Alle 11 del mattino, ieri, il solo posto affollato era il Palazzo Reale. «Su questo tavolo, il 4 marzo del 1848, Carlo Alberto firmò lo Statuto», spiega una guida accaldata a un centinaio di persone che guardano un po' intimidite. Nel Salone degli Svizzeri, posto di raduno per le visite, altre decine di uomini, donne e bambini aspettano di ammirare anche loro l'arazzo, adorno di Napoleone III e Vittorio Emanuele II». Il custode ogni tanto interviene per zittire una ragazza o un marmocchio tenuto un mano da ragazzotti in jeans.

Parliamo con qualcuno e scopriamo un nuovo fenomeno sociale che sembra delinearsi. Gran parte dei visitatori sono parenti di immigrati meridionali. «A Pasqua, qualche volta a Natale se il calendario permette di fare un bel ponte lungo noi "torinesi" scendiamo al Sud — ci spiegano — a Ferragosto sono i nostri parenti a venire a trovarci. Il mare non c'è in ogni [illegible], neppure nel Sud. Al confronto dell'arsura di certi villaggi dell'interno lucano o siciliano, osserva un operaio, il clima torinese d'agosto è quello di una villeggiatura montana».

Sotto i portici della Prefettura, altri gruppi di turisti meridionali rileggono delusi il cartello «Chiuso per restauro» affisso al cancello dell'Armeria Reale. Pare che la visita sia ambitissima soprattutto dai ragazzi che, sui testi della media dell'obbligo, hanno letto meraviglie della raccolta d'armi inaccessibile ai visitatori ormai da anni.

Palazzo Reale, ore dieci. Turisti e i pochi torinesi rimasti in città affollano, vocianti e accaldati, i saloni del museo

Proseguiamo il nostro itinerario per il centro, presidiato da uno schieramento mai visto di vigili urbani. In piazza San Carlo, vuota come in certe stampe settecentesche, sono in quattro a passeggiare nella calura. Umidità [illegible] per cento; temperatura massima 30 gradi, ci dirà poi l'ufficio meteorologico. Gli effetti sono chiari sui vigili: le camicie [illegible] strette dalla cravatta sono chiazzate di sudore, grondano anche le facce sotto i caschi.

Nella «Galleria Tirrena» che mette in comunicazione le vie Arsenale, Arcivescovado e XX Settembre, un ambiente da film inquietante. Nessuno nei grandi saloni, tutte le serrande abbassate, i passi di cronista e fotografo svegliano echi dimenticati da chi è abituato al frastuono cittadino di sempre.

Uno scampolo di spiaggia, invece, poco distante. In via Arcivescovado una tabaccheria è sorprendentemente aperta. La moglie del titolare sospinge sul marciapiede deserto una carrozzella con un bambino. La signora è in prendisole rosso, quando il marito esce dal negozio scopriamo che è in calzoncini da bagno. «Cosa vuole, tanto da qui oggi non passa nessuno», dice quasi scusandosi mentre rincorre il cane che, forse spaventato dalla mancanza di auto, è scappato verso corso Re Umberto.

Andiamo verso la periferia. Il traffico dopo mezzogiorno si anima all'improvviso. Scopriamo poi che le macchine erano parcheggiate davanti alle chiese. Alla fine della messa alcuni degli ultimi torinesi rimasti se ne vanno anche loro. Dietro ai cancelli di Piazza d'armi i lavori sono a buon punto ma un'altra estate è passata senza che i cittadini abbiano potuto approfittare della grande oasi verde. Sulla striscia di terra attorno alla piazza gruppi di pensionati giocano a bocce su campi di fortuna.

In corso Orbassano, parco Rignon è un'isola di folla. «Con i soldi della liquidazione mi sono comprato un alloggio ad Alassio — ci dice Luigi Gonella, 64 anni, su una panchina con alcuni coetanei —. Ogni anno, alla fine di luglio scappo dalla Riviera. Passo agosto a Torino, ospite di parenti. Qui si sta tranquilli, non nella bolgia di Alassio d'estate».

Interviene un altro anziano signore. E' Giuseppe Merlino, classe 1883. Ha passato i suoi novant'anni sempre a Torino, ha cominciato a lavorare in una conceria nel 1895, ha terminato una ventina d'anni fa, a 70 anni suonati, ancora nella stessa ditta.

In un dialetto [illegible] rievoca l'estate a Torino verso il 1900. «Altro che ponti e ferie — dice. — Allora c'era una sola giornata libera, quella di Ferragosto. Dopo la Grande Guerra, se la festa cadeva di venerdì il padrone ci concedeva il sabato libero. Se il Ferragosto era di domenica, niente da fare: si perdeva il giorno di festa». A quei tempi, «l'esodo» estivo era fatto sui tram (a cavalli sin verso il 1910) che andavano ai piedi della collina o nelle barriere. Tra l'asfalto rovente del quartiere di Santa Rita di oggi, emergono ricordi di pergolati fuori porta, di fritture di pesci pescati in una Dora mitricamente limpida.

Nel primo pomeriggio, davanti all'ospedale Mauriziano, un giovanotto con un braccio fasciato si appoggia a un semaforo. Aiutiamo l'uomo a sedersi sul marciapiede. Scopriamo, nel suo racconto, l'altra faccia del mito di Ferragosto. Contadino in Calabria, immigrato a Torino negli anni del «boom» poi licenziato nel '65 ai primi sintomi di crisi, Gennaro M., 36 anni, è tornato al paese. Di ritorno al Nord due anni fa nessuna fabbrica lo ha voluto accettare perché ormai «anziano». Per 600 lire l'ora, 50 mila lire al mese, partiva sino alla settimana scorsa ogni notte alle 3 da una misera pensione di Porta Nuova per andare, a piedi, a scaricare cassette ai mercati generali. Poi la caduta da un vagone ferroviario e la lussazione di un braccio. «Sono senza mutua — ci dice, piegato dal dolore sul marciapiede — la padrona della pensione mi ha chiesto di pagarla. Adesso sono venuto qui all'ospedale a chiedere di essere ricoverato fino a quando non potrò lavorare di nuovo. Niente da fare, dovrò trovare un altro modo per tirare avanti in attesa che il braccio guarisca».

Verso sera, in alcuni quartieri uno scroscio di pioggia. A quell'ora, i giardini e le vie del centro cominciavano ad animarsi. Chi era restato chiuso in casa per timore della calura è uscito per la passeggiata prima di cena.

v. [illegible]

La tabaccaia di via Arcivescovado e Giuseppe Merlino, 90 anni

Pensionato si uccide con il fucile premendo con un'asta il grilletto

Nella notte in via Giachino - In un primo tempo il macchinoso apparato aveva fatto pensare ad un delitto - La vittima aveva 61 anni

In un primo momento era parso un delitto. Uno sparo improvviso nella notte, sabato, una donna che si sveglia di soprassalto nella camera in cui dorme con la figlia di otto anni. La detonazione è venuta dalla cucina del minuscolo alloggio, (una camera e servizi) di via Giachino 71. Nella cucina, su una branda, dorme il capofamiglia, Armando Sciacqua di 61 anni. La figlia Jenny non si è nemmeno mossa al colpo, ma la madre, Fatima Cavalieri di [illegible] anni, accorre angosciata. La porta della cucina non si apre, c'è, dietro, qualcosa di pesante. Uno spiraglio permette alla donna di scorgere il corpo del marito in un lago di sangue.

Arriva la polizia. Armando Sciacqua è morto, il petto squarciato. A un attaccapanni sopra la branda è legata una doppietta calibro 12. La ricostruzione dell'accaduto è laboriosa e paziente. La chiave è fornita da un'asticciola di legno, lunga quasi un metro, accanto alla branda. Armando Sciacqua si è ucciso. Ha fissato la doppietta all'attaccapanni in modo che la linea di mira passasse sotto il cuscino della branda, si è steso supino e, con l'asticciola, ha premuto il grilletto. Questa, presente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marciante, è la conclusione dei commissari Vinci della «mobile» e [illegible] della «scientifica». Il medico legale concorda.

Armando Sciacqua si era sposato due volte. Dalla prima moglie aveva avuto quattro figli, ormai adulti, dalla seconda la piccola Jenny. Fino allo scorso aprile era proprietario di una trattoria, sotto l'alloggio di via Giachino. Poi a causa di una malattia l'aveva ceduta, viveva con una modesta pensione. Soffriva di fegato, già tre volte era stato ricoverato in ospedale e temeva di essere affetto da un male inguaribile. Dimesso pochi giorni fa dopo l'ultimo ricovero, era tornato a casa profondamente depresso. Non si muoveva più dall'alloggio e non parlava con nessuno, solo qualche parola con la sua bambina. Forse l'ultima spinta è venuta dal clima di questi giorni.

Armando Sciacqua, 61 anni

Alla riunione partecipa Calleri

I 6 prefetti del Piemonte fanno il punto sui prezzi

Sarà discusso anche il complesso problema delle scorte e dei rifornimenti al dettaglio - Proseguono i controlli nei negozi

Il prefetto di Torino, dottor Salerno — nella veste di commissario di governo e di presidente del comitato prezzi del capoluogo — si incontra oggi con i colleghi delle altre cinque province piemontesi. Prenderà parte alla riunione, in prefettura, anche il presidente della Giunta regionale, dottor Calleri. Sarà esaminata la situazione del settore commerciale in Piemonte, a due settimane dall'entrata in vigore del blocco dei prezzi dei generi di largo consumo.

Sabato il dottor Salerno ha concluso il programma di incontri con i sindaci della provincia. Ha avuto modo di raccogliere una serie di indicazioni su alcuni problemi ancora in attesa di soluzione. L'incontro con gli altri prefetti servirà per un reciproco scambio di esperienze e per mettere a punto una strategia di vasto respiro. In particolare sarà oggetto di discussione la questione delle scorte e degli approvvigionamenti. E' stato scongiurato il blocco delle forniture di pasta, ma si nutrono ancora preoccupazioni per altri prodotti, l'olio innanzitutto.

Le autorità, comunque, assicurano che i controlli al dettaglio, all'ingrosso e alla produzione proseguiranno per evitare speculazioni di ogni tipo. I consumatori contribuiscono non poco a questa costante azione di vigilanza. Il centralino della prefettura (549.090) riceve in media 300 telefonate al giorno. Purtroppo solo una parte delle segnalazioni può essere presa in considerazione. «E' necessario che chi telefona fornisca le sue generalità e sia molto preciso nell'indicare il negozio e il probabile abuso», spiegano i funzionari del comitato prezzi. «Solo così possiamo intervenire».

E' ancora presto per esprimere giudizi definitivi (i dati a disposizione sono scarsi), tuttavia sembra che la prima fase dell'operazione controllo carovita sia cominciata e dia i primi frutti. A questo successo iniziale — è bene ricordarlo — hanno collaborato anche i commercianti. Ci sono state delle infrazioni (il viceprefetto, dottor Trotta, sta esaminando le denunce per l'applicazione di eventuali sanzioni), ma il numero dei trasgressori è, almeno finora, relativamente esiguo.

Le strade pattugliate da duecento uomini

Tutte le notti, fra le 21,30 e le 4, fino al 17 agosto

Duecento uomini, tra guardie di polizia e di finanza, carabinieri e vigili urbani, sorvegliano ogni notte la città semideserta. Da ieri, quando sotto la direzione del capo della Criminalpol Montesano, del col. Marchisio, del capo della «Mobile» Fersini e del capo delle «Volanti» Vinci, sono stati suddivisi in una trentina di squadre, hanno formato posti di blocco nei punti strategici della città: lo sbocco delle autostrade, corso Vercelli, via Cigna, corso Moncalieri, Largo Giachino.

Tutti i nottambuli che hanno percorso queste strade tra le 21,30 e le 4 del mattino hanno dovuto sottoporsi a un breve controllo dei documenti personali e dell'auto. Di buon grado coloro che erano fuori a godersi la loro vacanza tra le mura cittadine (alcuni hanno ringraziato addirittura per la vigilanza), meno di buon grado altri.

Antonino Costa di 19 anni, abitante a Bussoleno, aveva un coltello di misura proibita; Antonio Monaco, 26 anni, via Bricarello 9, una pistola 7,65 con pallottole; Tommaso Inglina di 30 anni, via Fenestrelle 1, doveva scontare una condanna per guida senza patente. Sono stati arrestati, e insieme con loro tre ladruncoli sorpresi a rovistare dentro automobili in sosta: Paolo Betti, 20 anni, via Galluppi 12; Luigi Oggiano, 19 anni, via Tunisi 97 e Leonardo Guidardone, 22 anni, corso Emilia 16.

In totale, sono state controllate 148 autovetture e identificate 375 persone. L'operazione — ovviamente, con i posti di blocco in luoghi sempre diversi — si ripeterà tutte le notti, fino al 17 agosto compreso.

temperature di ieri	
massima	29
minima	20,4
media	25

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 87%. Cielo molto nuvoloso. Temperature massima 30,4, minima 21, media 26. Previsioni: nuvoloso con possibili temporali specie sui rilievi, venti deboli, visibilità buona, temp. inv.

Due feriti a coltellate e colpi di rivoltella in feroci "regolamenti di conti": arrestati

Dicono di non conoscersi - Uno è stato trovato in un androne, l'altro è stato accompagnato al Maria Vittoria

Due misteriosi «regolamenti di conti» sono avvenuti nella notte a Torino. Le vittime — giovani che frequentano abitualmente la zona di Porta Nuova — non hanno saputo dire che cosa sia accaduto. Impacciate le loro versioni da troppe reticenze, sono stati arrestati per favoreggiamento. La polizia ritiene che gli episodi di cui sono protagonisti siano connessi, benché il legame non sia ancora stato chiarito. I feriti negano persino di conoscersi.

Il primo episodio è accaduto alle cinque di ieri mattina. A quell'ora è giunta al centro radio della questura una segnalazione anonima: «*Correte al 14 di via Principe Tommaso. C'è un uomo ferito*». E' arrivata, pochi minuti più tardi, una Volante con il capo della Mobile dottor Fersini. Rincantucciato in un angolo dell'androne, gli agenti hanno trovato un giovane. Si lamentava debolmente, era in stato di semincoscienza, aveva le gambe trapassate da quattro proiettili. Intorno, nove bossoli sparati con una calibro 9.

Il ferito è stato accompagnato immediatamente alle Molinette, medicato e ricoverato con prognosi di tre mesi: i proiettili gli avevano trapassato e spezzato il perone. Interrogato subito dopo l'intervento, è stato identificato per Luigi Brussoni, 26 anni, residente a Milano in via Torino 54, ma noto nella nostra città perché abitualmente frequenta bar e pensioni nei pressi di via Nizza e Porta Nuova. Ha fornito un racconto confuso e denso di reticenze: «*Non so che cosa sia accaduto, non ricordo più nulla, [illegible] perché mi trovassi in via Principe Tommaso, nell'atrio di quella casa che non conosco*».

Domenico Tommaselli e Luigi Brussoni, arrestati in ospedale, negano di conoscersi

Il secondo episodio, un'ora più tardi. Sono le sei quando si presenta al pronto soccorso del Maria Vittoria un altro [illegible]. E' Domenico Tommaselli e abita in via Caltanissetta. E' necessario sottoporlo immediatamente ad un intervento chirurgico, che dura oltre due ore. Ha il ventre squarciato da una coltellata, perde copiosamente sangue. E' impossibile che abbia raggiunto da solo l'ospedale. Tuttavia, interrogato, non vuole dire chi l'abbia accompagnato. Prima dice di essere stato portato in taxi, poi racconta di aver fermato per strada una «124» grigia e infine vuol far credere di essere stato sorretto per tutto il percorso da una donna di cui ignora il nome. Circa il ferimento dice: «*Camminavo in via Stradella. Uno sconosciuto mi si è affiancato. Senza una parola, mi ha sferrato una coltellata: voleva evidentemente rapinarmi, ma si è spaventato ed è fuggito*».

Scattano le indagini. Dai verbali di polizia redatti nel pomeriggio, si scopre che Tommaselli e Brussoni con ogni probabilità si conoscono. Verso le 18 di sabato, infatti, alcune Volanti sono state chiamate in un bar di via Berthollet. Una telefonata anonima aveva segnalato la presenza in quel locale di due [illegible]. All'arrivo della Volante, i ricercati erano scomparsi, ma nel bar si trovavano una giovane donna e appunto il Brussoni con il Tommaselli. Quest'ultimo, perquisito, era stato trovato in possesso di un coltello a serramanico, privo di punta e perciò regolamentare. Portato in questura, il giovane era stato rilasciato subito.

La polizia ora sospetta che i misteriosi ferimenti della notte abbiano matrice comune. Mentre, nella mattinata di ieri, in questura si tenta di far luce sui moventi degli episodi, ecco una nuova segnalazione. Arriva dal casseggiato al 2 di piazza Madama Cristina. «*L'ascensore — annuncia qualcuno — è tutto sporco di sangue. C'è una camicia blu, strappata, a terra. C'è sangue anche sui pianerottoli del secondo e del quarto piano*». Anche qui viene inviata una Volante, ma inutilmente gli agenti interrogano gli inquilini: nessuno ammette di aver notato qualcosa.

Un giovane soltanto afferma: «*Verso le cinque ho visto un uomo correre precipitosamente verso la piazza. Dal portone è uscito anche un altro che ha caricato su una "Giulia" un ferito. Una "124" grigia li seguiva*». Nessuna traccia, comunque, che permetta di chiarire le ragioni dei regolamenti.

Un alpino è ferito nell'auto che sbanda

Un alpino è rimasto ferito ieri nell'auto uscita di strada percorrendo la Valle di Susa. L'incidente è avvenuto presso Almese. Danilo Savoriso, 21 anni, militare del reggimento di artiglieria alpina a Susa, abitante a Saluggia (Vercelli), mentre tornava a casa al volante della sua auto, è uscito di strada, forse a causa dell'eccessiva velocità. Trasportato all'ospedale di Avigliana, è stato ricoverato in gravi condizioni per la frattura di una spalla, di una caviglia e lesioni interne.

Incredibile avventura d'una ottantatreenne

Cade nella Dora e passa la notte in acqua: neppure un raffreddore

Una pensionata di 83 anni, nel tentativo di guadare la Dora Riparia, è scivolata ed ha trascorso la notte in acqua.

Protagonista dell'insolito bagno è la pensionata Caterina Perotta Maiano, residente a Meana in frazione Durante. E' stata notata a Chiomonte da due pescatori torinesi, Alfredo Comio, 32 anni, via Montemagno 47, e Luigi Rectus, 43 anni, via Tunisi 83, che pescavano in località Colombier. La donna ha rifiutato i soccorsi e si è lasciata trascinare fuori dall'acqua solo all'arrivo del brigadiere Fiore dei carabinieri.

La Perotta è stata portata, per precauzione, all'ospedale di Susa, ma le sue condizioni sono buone. Qui ha raccontato come è finita nel fiume. Alcuni giorni fa le è morto il figlio, Attilio, 62 anni, che abitava a Bussoleno in via Mattie. La Perotta aveva quindi deciso di trascorrere alcuni giorni con la nuora.

Sabato pomeriggio, da sola, è partita per andare a far visita alla tomba, a Meana. A Bussoleno ha preso il treno, ma anziché a Meana, per errore è scesa a Chiomonte.

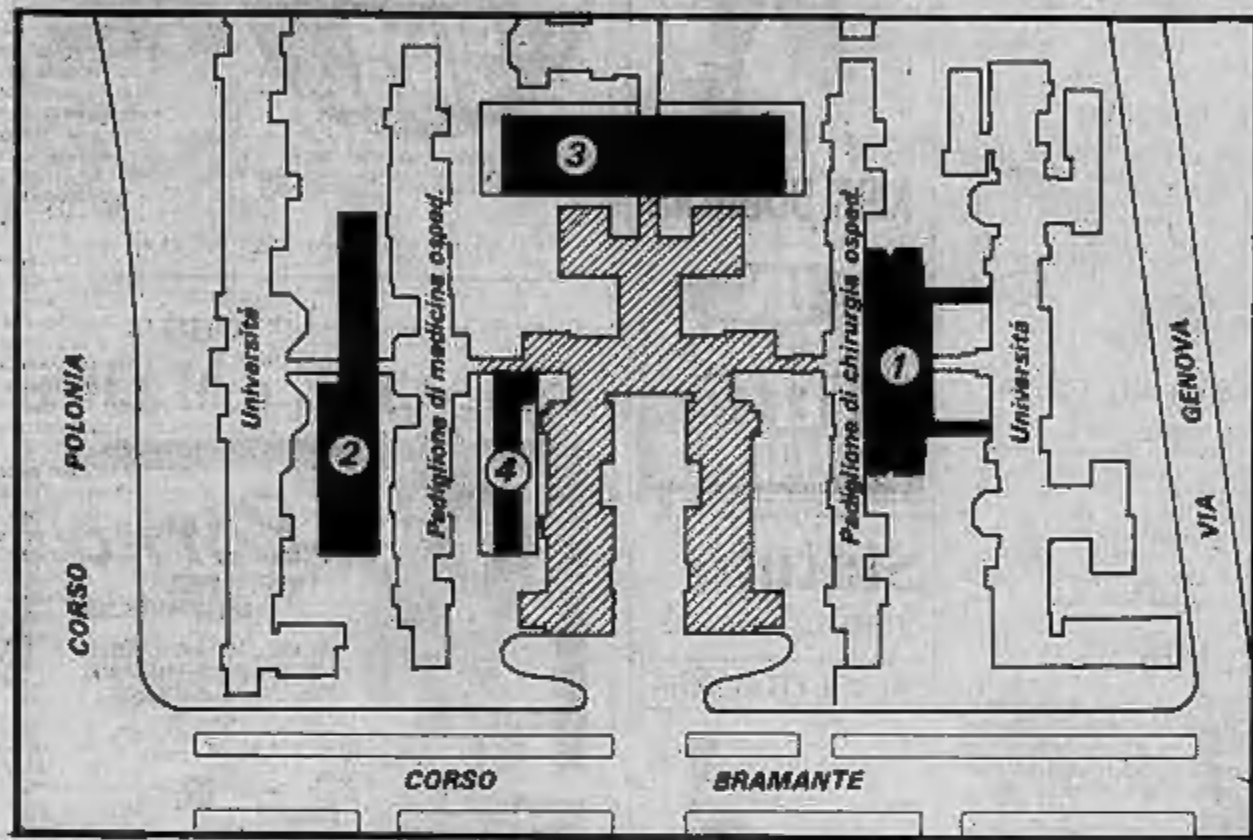
Il racconto è confuso. Probabilmente la donna, vistasi smarrita, voleva attraversare la Dora. Scesa nel fiume, che in questa zona è assai impetuoso, è scivolata nella corrente, è stata trascinata dove l'acqua è piuttosto profonda e non ha più potuto muoversi.

Incendio distrugge foraggi e mangimi

Un violento incendio, che ha impegnato per oltre otto ore i vigili del fuoco di Pinerolo e di Torino, si è sviluppato, per cause in corso di accertamento, nella cascina dei fratelli Pigino, allevatori di bestiame in via della Stazione a None. Sono andati completamente distrutti 80 quintali di foraggio, la scorta dei mangimi, una tettoia, attrezzi agricoli. Il danno supera i 12 milioni ed è coperto da assicurazione. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme, violentissime, si propagassero all'abitazione dei proprietari.

I PRIMI LAVORI ALL'INIZIO DEL 1974

Una spesa di sei miliardi per rinnovare le Molinette

Quattro nuove costruzioni - Radicalmente trasformato il pronto soccorso e le sale operatorie - Raccolti in un unico complesso gli ambulatori Due "servizi" di radiologia - Ristrutturata la "degenza temporanea"

In nero i nuovi reparti, in bianco quelli esistenti. Tratteggiati gli edifici che saranno ristrutturati in un secondo tempo

Il complesso ospedaliero delle Molinette sarà completamente ristrutturato. L'ha deciso il consiglio d'amministrazione nell'ultima riunione (durata più di dieci ore), scegliendo una delle tre soluzioni di massima predisposte da una équipe di architetti coadiuvati dal sovrintendente sanitario professor Alberto Rocco. «La sede delle Molinette (che è solo una delle sei in cui si articola l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino: le altre sono San Giovanni Vecchio, San Vito, Nuova e Vecchia Astanteria Martini, Eremo) nata nel 1934, non è più in grado di garantire un servizio qualificato rispetto alle [illegible] una [illegible] trasformazione», precisa il presidente, geometra Walter Martini.

Il rinnovamento del servizio ospedaliero è anche sollecitato e condizionato da altri fattori. La legge ospedaliera 132 del '68 ha mutato, con la definizione giuridica (da Opera Pia a Ente ospedaliero), anche la funzione stessa degli ospedali, chiamati a svolgere un servizio sanitario pubblico, e soprattutto qualificato ed efficiente. Anche l'imminente accordo sulla nuova convenzione con l'Università per le cliniche che operano nel complesso delle Molinette pone problemi di riorganizzazione e di collegamento fra ospedale e università.

L'Ospedale Maggiore San Giovanni (nel complesso delle sedi citate) è stato definito regionale per l'organizzazione tecnica, per la dotazione strumentale diagnostica e terapeutica, per le prestazioni di alta specializzazione e perché serve una popolazione superiore al milione di abitanti. Con il piano approvato, che diventerà esecutivo all'inizio dell'autunno, si cerca di rendere la sede principale, quella delle Molinette, il più rispondente possibile a queste caratteristiche.

"Poli" ospedalieri

Il piano prevede alcune nuove costruzioni. Su due soprattutto si fa grande affidamento per la riorganizzazione e la concentrazione dei servizi tecnici sanitari. La sede Molinette è distribuita orizzontalmente a padiglioni, per cui si è dovuto risolvere il problema della distribuzione di questi servizi nel concetto della bipolarità. Le nuove strutture sorgeranno una a ovest (parallelamente a via Genova) e una a est (parallelamente a corso Polonia) tra gli edifici già esistenti.

La prima, «polo ovest», verrà costruita tra l'edificio che ospita istituti universitari (di patologia medica e chirurgica, e radiologia) e il padiglione con gli attuali reparti di chirurgia generale dell'ospedale. La nuova struttura, su quattro piani e seminterrato, comprenderà: radiologia e impianto centrale di sterilizzazione; pronto soccorso; rianimazione, terapie intensive (unità coronariche ed emodialisi) e chirurgia d'urgenza; sale operatorie che potranno essere messe a disposizione dell'Università; infine le sale operatorie dell'ospedale, [illegible] piano. Tutti questi servizi saranno così concentrati in modo da garantire un rapido accesso e la massima funzionalità.

La seconda costruzione, «polo est», sorgerà tra l'edificio dell'Università (cliniche medica e chirurgica, cardiochirurgica, urologia) e il padiglione delle divisioni di medicina ospedaliera, fra le quali sarà costituita quella di cardiologia. La nuova opera avrà un secondo servizio di radiologia e ospiterà il centro Fiorelli di emodinamica (attualmente sistemato nei sotterranei della clinica medica).

A ridosso dell'attuale degenza temporanea, a sud, sorgerà un padiglione di quattro o cinque piani, che dovrà contenere: le divisioni ospedaliere di urologia e otorinolaringoiatria (attualmente ubicate in zona decentrata); due reparti di pensionanti al piano terreno, la degenza temporanea che integrerà l'attuale (essa pure, in seguito, ristrutturata con finalità diverse secondo le necessità dell'ente); ai piani interrati saranno sistemati i nuovi spogliatoi per il personale paramedico e alcuni servizi generali.

Gli ambulatori

Infine, una quarta costruzione ospiterà gli ambulatori. Sarà inserita a sinistra dell'ingresso principale (angolo col [illegible]) numero [illegible]. Nel nuovo fabbricato, a un piano fuori terra, verranno inseriti tutti gli ambulatori esterni per gli accertamenti diagnostici prima del ricovero e l'accettazione. Inoltre, servizi vari: negozi, bar, parrucchiere eccetera, per i ricoverati e i visitatori.

Quali i tempi di realizzazione delle nuove opere? «Nel '74 — risponde il presidente Martini — verranno iniziate le costruzioni delle due strutture poste a est e a ovest. Successivamente saranno attuate le altre strutture previste dal piano. Il tutto sarà realizzato con criteri edilizi moderni, che consentono di ridurre i tempi di realizzazione del 50 per cento rispetto ai criteri tradizionali. Intendiamo, infatti, realizzare questo programma nel minor tempo possibile, per consentire una migliore riorganizzazione degli attuali servizi tecnico-sanitari e in particolare una loro qualificazione. Tali interventi hanno anche lo scopo di ridimensionare i tempi di degenza, con conseguente riduzione dei costi ospedalieri».

Quali sono i costi previsti per la ristrutturazione imminente delle Molinette? «Circa cinque miliardi per la parte edilizia, ai quali si dovrà aggiungere un miliardo per le attrezzature. Finora abbiamo la promessa di finanziamenti dalla Regione e da altri Enti».

«La [illegible] dell'amministrazione — prosegue il presidente Martini — non si esaurisce con questo primo intervento, ma potrà essere ulteriormente ampliata nel futuro. Inoltre, contemporaneamente è in programma la ristrutturazione della Nuova Astanteria Martini e della sede di via Cigna. Per il vecchio San Giovanni, si prevede la sua trasformazione in ospedale del centro storico. L'attuale istituto di oncologia sarà trasferito da via Giolitti al nuovo complesso ospedaliero che sorgerà nella zona di Lucento. Il tutto secondo le direttive della programmazione sanitaria regionale». c. f.

Motoretta contro auto grave un diciottenne

Alle 18,30 nei pressi di Carmagnola due diciottenni di Genova, Mauro Vinai e Carlo Magliardo, sono rimasti vittime di un incidente stradale. Al bivio di Carignano, la motoretta sono finiti contro la «128» guidata da Sergio Pesalna, maresciallo degli alpini, che viaggiava in senso inverso. Nel violento urto Mauro Vinai è rimasto gravemente ferito e dall'ospedale San Lorenzo di Carmagnola, è stato trasferito al Centro traumatologico di Torino; Carlo Magliardo guarirà in 10 giorni.

— A Chiomonte, in via Vittorio Emanuele, il meccanico Antonio Mazzè, 18 anni, mentre sulla sua auto viaggiava nella via principale, si è scontrato con la «124 coupé» guidata da Renato Zanolin, 24 anni, anch'egli di Chiomonte.

Il Mazzè ha battuto la testa ed è stato portato all'ospedale di Susa.

Turni delle farmacie

Indirizzi delle farmacie aperte stamane:

Dalle 8,30: v. Milano 11; c.so Francia 273; v. Cigna 82/D; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; v. Monginevro 37; v. Bologna 250/A; v. Boccaccio 16; c. Vittorio Emanuele 182/bis; v. Vibò 19; v. Filadelfia 271/C; v. Villa Giusti 7; v. Nizza 354; v. Valentino Carrera 86; v. Oglianico 4; c. Grosseto 306; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; c. Vittorio Emanuele 121; v. S. Remo 37; c. Giambone 19; c. Palermo 116; c. F. Turati 46; c. Regina Margherita 134; v. Nizza 131; v. Pio VII 164; c. Taranto 15; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; c. Tassoni 65; v. S. Giulia 38; c. Sebastopoli 143; v. M. Lessona 29.

Dalle 9 alle 12,30: p. Statuto 3; v. Genova 124; p. Lagrange 1; c. Vercelli 111; v. Oropa 69; c. Trapani 150; c. Traiano 24; v. Lemie 58; v. Borgaro 103; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Siracusa 96; v. Cimabue 8; c. Broffia 47; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Nizza 183; v. Asiago 38; c. Unione Sovietica 85; l.go Toscana 80; p. della Vittoria 29; c. Vittorio Emanuele 84; v. Garibaldi 14; p. Vittorio Veneto 11; v. Lomellina 36; v. Pietro Cossa 106; p. Adriano 13; c. Moncalieri 59; v. Sacchi 46; v. S. Francesco da Paola 10; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Arnaldo da Brescia 35 ang. v. Montevideo; c. Vercelli 197/A; v. Nicola Fabrizi 11; v. Candiolo 31; c. Sebastopoli 306; c. Francia 212.

Farmacie aperte nei giorni feriali fino all'8 settembre:

A
Adriano 13; Asiago 38; Arnaldo da Brescia 35.

B
Belgio 160; Bologna 250/A; Boccaccio 16; Borgaro 58 e 103; Brescia 47; Buenos Aires 77; Barletta 82; Bardonecchia 99 ang. Monte Cucco.

C
Cigna 82/d; Carignano 2; Cremona 34; Campanella 18; Cardinal Massaia 45; Carlo Alberto 24; Colombo 42 ang. Pigafetta; Cibrario 72; Cossa 106; Cimabue 8; Cernaia ang. S. Dalmazzo; Candiolo 31; Casale 71; Chiesa della Salute 105; Carrera 86.

D
Della Rocca ang. Mille; Duchessa Jolanda 10; Della Vittoria 29; De Gasperi 65 Di Nanni [illegible] D'Azeglio 100.

E
Entraque 13.

F
Francia 36, 212, 273 e 385; Fabrizi 11; Filadelfia 271/c; Fréjus 109.

G
Giulio Cesare 16 e 158; Gorizia 133; Gran Madre di Dio 1; Gorresio 27; Grosseto 321 e 306; Galimberti 7; Giambone 19; Garibaldi 14; Genova 44/e, 124; Giolitti 2.

L
Lagrange 1; Lemie 58; Livorno 2; Lombroso 30; Lecce 31 ang. Medici; Lessona 29.

M
Milano 11; Madama Cristina 14 e 69; Monginevro 28, 37 e 178; Micca 7; Moncalieri 59; Mugbetti 1; Montegrappa 55; Massimi 34.

N
Nizza 27, 131, 183 e 354.

O
Orbassano 318; Oropa 69; Oglianico 4.

P
Pastelli 1; Po 4 e 31; Palermo 116; Pilagora 8; Pramollo 6; Pio VII 164.

R
Rivoli 11; Racconigi 186; Roncbi 4; Roubemollen 2; Re Umberto 34; Regina Margherita 114 e 134.

S
Statuto 3; S. Paolo ang. Bossolasco; Siracusa 96; Saluzzo 1; S. Elia 6 (Falchera); Savoia ang. Carmine; S. Remo 37; S. Marino 77; Sacchi 46; S. Maurizio ang. Barolo; S. Francesco da Paola 10; S. Teresa 21; S. Secondo 9; S. Mauro 35; Sebastopoli 143, 306 e 288; S. Giulia 38; p. S. [illegible]; S. Donato 9.

T
Toscana 80; Traiano 24, 73 e 158; Trapani 150; Teodoreto 7; Tripoli 23; Turati 46; Taranto 15; Tassoni 65.

U
Unione Sovietica 85 e 411.

V
Vittorio Emanuele 66, 84, 121, 182 bis; Vibò 19; Vercelli 111, 197/a e 236; Vittorio Veneto 11.

Farmacie aperte di notte fino all'8 settembre:

Cibrario 72; Cernaia ang. S. Dalmazzo; Della Vittoria 29; Francia 212; Garibaldi 14; Monginevro 28; Nizza 354; Palermo 116; S. Remo 37; Turati 46; Vittorio Emanuele 66.

Taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ippolito martire (patrono dei carcerieri); S. Cassiano martire (protettore di Imola e dei maestri); S. Concordia; S. Radegonda.

OGGI lunedì 13 agosto: il Sole è sorto alle 6,27 e tramonta alle 20,38. Vigilia del Ferragosto.

Cani e gatti

Un ospedale per cani e gatti, è aperto in corso Matteotti 5, per tutto il periodo delle ferie, festivo e notturno, nei reparti di medicina, chirurgia, ostetricia, sincmatologia, pronto soccorso e traumatologia. L'ospedale fa servizio gratuito in accordo con l'Ente Protezione Animali per gli animali di proprietario sconosciuto o indigente.

Zona disco

E' stato sospeso fino al 19 agosto il disco orario e il divieto di sosta nelle piazze Lagrange, Paleocapa, C.L.N. e Carlo Alberto, tra le 8 e le 9,30 e tra le 14 e le 15,30. In vigore permangono invece tutti gli altri divieti e limitazioni di parcheggio istituiti in tempi diversi nelle altre vie cittadine.

Soccorso urgente

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 68 (tel. 543.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Corso Manzoni 13 (t. 684.387), per tutto il mese di agosto (diurno).

Via Nizza 201 (tel. 634.871) per tutto il mese di agosto (diurno, al martedì e al venerdì pomeriggio).

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.75; Croce Rossa 511.323, 534.000; Croce Verde 549.000; Municipali 852.447.

Autosoccorsi

Aci (via Cigna) tel. 454.343; corso Giulio Cesare 169 (telefono 200.000) aperti giorno e notte.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 513.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia Stradale 332.353; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili urbani 273.633, 377.322; Soccorso Aci 116.

Riviera

SAVONA

Farmacie di turno

De Poli, corso Vittorio Veneto 118; Farina, via Manzoni 12; Pascle, Via Boselli.

Croce Verde

Si concludono oggi la pesca di beneficienza e la sagra delle frittelle, organizzate dalla Croce Verde di Albisola Capo.

Capitaneria

A decorrere dalle ore 9 di oggi, gli attuali numeri telefonici della Capitaneria di porto di Savona saranno sostituiti dal numero 386.456, con ricerca automatica della linea.

IMPERIA

Commercianti

L'Unione commercianti di Imperia, che ha trasferito i propri uffici in via Cascione 7, assumerà nei prossimi giorni il numero telefonico 76.126.

Farmacie

Sino a lunedì prossimo sono di turno, ad Imperia, le farmacie Rebagliati, in corso Garibaldi 2; Porto Maurizio e Capovilla, piazza Doria 33, Oneglia. A Diano Marina è di turno fino a sabato prossimo la «Scioli al Mare», corso Garibaldi 16.

Croce Rossa

Presso la Croce Rossa italiana di Imperia, via Trento 3, tel. 20.334, è in funzione tutti i giorni, dalle 18 alle 19, un servizio di iniezioni gratuite.

Festeggiamenti

Da domani a giovedì 16 si svolgeranno a Piani di Imperia i tradizionali festeggiamenti di Ferragosto che risalgono all'alto medio evo. Processione religiosa, maratona podistica, elezione di miss Ferragosto.

Telefoni utili

I telefoni utili ad Imperia sono: Croce Rossa 20.334; polizia stradale 79.750; vigili del fuoco 20.333; questura 79.444; carabinieri 25.834; ospedale 20.791. A Diano Marina: Croce Rossa 44.018; carabinieri 45.048. Il numero per segnalare abusi nei prezzi è 20.333.

Malgrado i cartelli che vietano di bagnarsi e di pescare

Tredicenne annega in uno stagno di Chieri per prendere una rana lontano dalla riva

Il dramma ieri pomeriggio alle 15,30 - Un coetaneo, che non sa nuotare, ha cercato invano di salvarlo: "Gli ho sporto una canna, lui è arrivato ad aggrapparsi, ma non sono stato in grado di tirarlo in salvo"

Un ragazzo di 13 anni è annegato ieri in uno stagno nei pressi di Chieri. Un amico ha cercato di salvarlo ed ha rischiato anch'egli di morire. La vittima si chiama Roberto Torchio, abitava con il padre Andrea, 69 anni, la madre Lucia, 58 anni, ed il fratello Giovanni, 15 anni, in via Albussano 5. Frequentava la seconda media ed era stato rimandato. «Si preparava con scrupolo — dicono gli amici — e per riposarsi andava a pescare».

Ieri Roberto Torchio è uscito dopo pranzo in bicicletta con un coetaneo, Renato Schiavo, via Albussano 13; si sono diretti verso la campagna. Lo stagno, poco più di una pozza, è a qualche chilometro dall'abitato di Chieri. Per arrivarci bisogna percorrere la strada vecchia di Buttigliera. La zona è cintata: molti cartelli avvisano che non si può pescare e fare il bagno.

Alle 15 i due sono sulle sponde. Ci sono altri ragazzi, qualcuno nuota. Il caldo soffocante fa trascurare la prudenza più elementare. Roberto e Renato si siedono sull'erba, pescano rane. Dice un contadino che abita poco lontano: «Vengono spesso a pescare qui. Scavalcano la rete di filo spinato, non si curano dei divieti. Sguazzano nell'acqua fangosa fino a quando qualche passante non li fa andare via».

La disgrazia avviene verso le 15,30, sotto gli occhi di Renato Schiavo. E' lui che la racconta, ancora stravolto: «Dopo un po' siamo rimasti soli, Roberto aveva preso una rana, io facevo il giro per vedere se ne trovavo altre. Mi sono voltato ed ho visto che si era spogliato, aveva lasciato il retino e camminava con i piedi nell'acqua».

Il ragazzo ha un attimo di smarrimento, si mette a gridare: «Non sai nuotare, stai attento, rimani vicino». La risposta è: «Non preoccuparti, so quello che faccio». Ma dopo pochi minuti, il tempo tra-

La vittima, Roberto Torchio. In riva allo stagno dove è annegato, il padre Andrea (a destra) e due soccorritori

disce Roberto Torchio. Ricorda l'amico: «E' scivolato, ho sentito un grido. Sono corso verso di lui, era a pochi metri. Lo vedevo agitare le braccia, cercare di stare a galla. La testa scompariva, tornava su un attimo, affondava. Ho preso la canna, sono sceso in acqua. Anche se non so nuotare, sono andato avanti».

Intorno non c'è nessuno. I due ragazzi sono soli, inutile gridare. Renato ha l'acqua a mezza gamba, sporge la canna. «Roberto l'ha presa, si è afferrato con una mano. Credevo proprio di poterlo tirare a riva, sembrava che potessi farcela. Poi non ho più visto niente ed è andato giù».

Subito Renato Schiavo corre a dare l'allarme. Da una cascina telefonano ai carabinieri ed ai vigili del fuoco. Due sommozzatori, Piero Pistono e Pierangelo Verdi, si calano nel laghetto. E' accorsa gente. Passano pochi secondi ed il corpo viene recuperato. Roberto Torchio è morto a pochi passi dalla riva, sarebbero bastate poche bracciate per salvarlo. Mentre lo portano a riva arriva un uomo, trafelato. E' Andrea Torchio, disfatto dal dolore. Ancora incredulo vuole vedere, si fa largo. «Sono il papà», grida. Poi scoppia in lacrime: «Mio figlio è morto per prendere una rana».

Trasferito in aereo dalla Sardegna un panettiere ustionato

E' stato trasferito in aereo dall'ospedale di Sassari al Centro grandi ustionati dell'Inail, in via Zuretti, un panettiere sardo, vittima di un infortunio. Si chiama Antonio Campus, 45 anni, ed abita ad Ozieri. Martedì scorso, mentre lavorava accanto al forno per cuocere il pane, era stato avvolto da una improvvisa fiammata scaturita dal bruciatore. Aveva riportato ustioni di secondo e terzo grado. Ieri, a richiesta della moglie, è stato trasferito a Torino con un volo di linea.

Precipita per 10 metri in un vecchio forte

Un giovane di Castellamonte è precipitato in un baratro di oltre dieci metri mentre visitava un forte in disarmo al Colle delle Finestre. Ha battuto violentemente il capo, ha riportato escoriazioni in tutto il corpo. Svenuto, è stato recuperato oltre un'ora più tardi dai carabinieri. Guarirà in un mese.

Il drammatico episodio è accaduto alle 15 di ieri. A quell'ora, Gianfranco Padovani, 29 anni, nato a Solmano ma residente da qualche tempo a Castellamonte in via Ex Internati 77, visitava con alcuni amici il forte «Serre Maria», nella zona del Colle delle Finestre. Il giovane non ha visto una feritoia che si apriva su un baratro. Ha messo un piede in fallo, è scivolato ed è precipitato. Agli amici, è stato impossibile raggiungerlo: le pareti del precipizio erano ripide, c'era pericolo di provocare altre disgrazie.

Qualcuno è sceso in paese ed ha avvertito i carabinieri. E' intervenuta immediatamente una pattuglia. Un militare si è calato con le corde. Dopo circa un'ora di tentativi non riusciti, si è finalmente potuto trarre in salvo il giovane ferito.

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*
(Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — *«Strip» di Mell*
(Copyright «Marka»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright I.F.E.)

CLIVE — *la "famiglia" di Angus McGill*
(Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI — *lo zoo di Hargreaves*
(Copyright «News Blitz»)

Interessanti, ma difficili da tradurre o scomodi da collocare

I film che non vedremo mai

Gli esercenti non rischiano - Tra gl'inediti, con dive come la Deneuve e la Seyrig, i registi Buñuel, Bresson, Jancsó, Taviani

Agosto non è mese di vacanza per il cinema. Intenso è il lavoro di produttori e distributori per collocare i film della stagione nuova, dei quali, sul versante opposto, gli esercenti sono in gara per accaparrarsi i migliori.

Che cosa vedremo di bello, di nuovo, d'interessante sugli schermi nei mesi da settembre a fine anno considerati dall'esercizio i più fecondi di soddisfazioni economiche? Il cinema italiano si presenta con un buon assortimento di opere alcune delle quali (*Il delitto Matteotti, La proprietà non è un furto*) già consacrate dal successo ottenuto a qualche festival, mentre altre troveranno il giusto posto nella manifestazione lagunare che in qualche modo cercherà di sostituire per il 1973 la tradizionale Mostra di Venezia.

Una rassegna del «materiale» già pronto, o in via d'allestimento, porterebbe a un troppo lungo discorso, con il pericolo di lasciar fuori, per di più, film magari notevoli la cui sorte, da noi, è legata, in partenza, a fattori diversi che esulano dalle presumibili accoglienze del pubblico e si riferiscono invece alla censura amministrativa o a quella esercitata, dietro denuncia e a film uscito, dalla magistratura.

Ci sono tuttavia dei film non toccati dagli strali censori, e nemmeno posti in quarantena da scandalizzate denunce. Eppure essi restano immobili nei magazzini, censurati di fatto dalle strutture d'un mercato cinematografico il cui intento (il profitto), costringe a ripudiare impietosamente opere che anche ottennero, in giro per il mondo, riconoscimenti altissimi: premi ambiti e critiche eccellenti. Sono film che o non hanno trovato in Italia un'azienda importatrice che li divulghi nei nostri circuiti o perché, pur avendola trovata, essa non è in grado di vincere resistenze e freddezze tipiche d'un esercizio avente solo fini speculativi. Un esercizio che, fiutato il rendimento circoscritto di queste pellicole «non per le masse», e avendo altre ampie possibilità di scelta, evita senza complimenti di prenderle in considerazione.

Il film, qualsiasi film, per esser conosciuto necessita di una sala di proiezione e se questa gli è negata non c'è santo che tenga; esso resterà ignorato, anche se famoso per aver vinto nel 1969 un Leone d'oro a Venezia come *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi* di Alexander Kluge.

Le leggi di mercato hanno, oggi più che mai, una validità imprescindibile e tanto no le leggi del cinema governative, che ai «film di qualità» non negano, sul piano finanziario, riconoscimenti anche concreti. Il «film di consumo», il «prodotto» di cospicuo assorbimento, signoreggia perciò, quasi indisturbato, in un settore economico dove il rischio può esser messo in parte abbastanza agevolmente dato che la produzione, appunto, commerciale può coprirne senza difficoltà il totale fabbisogno. I «film d'arte» ormai, sono quasi un lusso, ancorché l'aggettivazione pubblicitaria sprechi tale qualifica nei confronti di realizzazioni abbastanza comuni, però tali da offrire qualche aggancio letterario di prestigio, magari presto svilito com'è accaduto a Boccaccio, Chaucer, Aretino ecc.

I film della stagione 1973-'74 che già premono a frotte alle porte delle venti sale torinesi di prima visione, taglieranno così una volta ancora la strada ad altri d'un certo particolare livello, che da mesi, e in certi casi da anni, attendono un'uscita decente. Sono film di genere diverso, alcuni morigerati e casti, altri audacissimi, quali allegramente polemici e quali destinati, con piglio severo, a incidere su aspetti della società, della politica, del costume.

Quando, per esempio, i torinesi conosceranno, attraverso una sua opera, un regista come il cecoslovacco Juro Jakubisco, autore di quel *Disertore e i nomadi* (1969), di iniziative culturali già fatto conoscere a Fossano ed Ivrea nel '71? E *Gertrud* (1964) di Dreyer ritroverà, mai di uno schermo cittadino, il prestigio negatogli dal video? E come può sperare Sergio Citti di piazzare il recentissimo *Storie scellerate* in una città dove il precedente *Ostia* (1970) non s'è visto mai? E *Agnus Dei* (1971) di Jancsó, e l'*Amleto* di Carmelo Bene quanta anticamera sono destinati a fare? Forse essa sarà altrettanto lunga di quella a cui dovranno essere sottoposti film meno «difficili» e tuttavia di arduo collocamento quali: *La corruzione, il vizio, la violenza* di Tom Gries, *La notte dei fiori* di Gianvittorio Baldi con Macha Meril, *La favolosa storia di Pelle d'asino* di Jacques Demy, da Perrault, con Catherine Deneuve e Dolphine Seyrig, *Sesso e pazzia* di Misa Radivojevic, *Uno dei tre* di Gianni Serra, *Il cammino verso la morte del vecchio Reales* di Gerardo Vallejo, *Bei tempi, tempi meravigliosi* di Ragosin, *I fratelli Karamazov* di Ivan Pyriev, *Umano e non umano* di Mario Schifano, *Hoa Binh* *scusate nel Vietnam* di Raoul Coutard, *Le Socrate* di Lapoujade già proposto, come *Gertrud* e il territorio degli altri di Vianne, in visione privata ai soci del Circolo della stampa del Gruppo piemontese critici cinematografici).

L'elenco è largamente incompleto, poiché mancano decine di titoli, tutti, è vero, appartenenti a film di non facile collocazione, ma per i quali vorremmo tuttavia sollecitare un destino migliore di quello di «turabuchi» nelle fasi di stanca del programmi. In questo crescente assortimento di «film che non vedremo» abbiamo voluto selezionarne sei, a nostro avviso i più importanti, che meriterebbero finalmente un adeguato lancio.

A cura di
Achille Valdata

Au hasard, Balthazar

Uno dei più asciutti e rigorosi film di Robert Bresson. Ha circolato in versione originale, dal 1966 in poi, in qualche sala privata ad opera di volonterose organizzazioni culturali, ma ancora una volta è doveroso sollecitarne l'inserimento nel circuito normale, beninteso sotto l'egida del cinema d'Essai. Protagonista è il somarello Balthazar, nelle cui disavventure si specchiano le passioni, i turbamenti, i disorientamenti e le indifferenze del mondo.

WR, i misteri dell'organismo

Lo ha diretto il regista jugoslavo Dusan Makavejew (Gli amori di una telefonista). Anche qui il verismo di certe scene, riferite alle esperienze sessuali del protagonista, pone la censura in difficoltà, mentre taluni addentellati politici risultano imbarazzanti: vedi l'interpretazione psicanalitica del comportamento di Stalin nei confronti di Lenin. La tesi provocatoria del film è che «il mondo intero soffre di orgasmo represso».

Trash (I rifiuti)

E' un film di Paul Morrissey, regista americano underground del gruppo che fa capo ad Andy Warhol. E' una opera contro l'uso degli stupefacenti, girata per dimostrare la degradazione alla quale può arrivare un individuo schiavo della droga al limite estremo, e da essa ridotto all'impotenza anche nella condizione sessuale. Il film è di una crudeltà e di un realismo che nulla lasciano all'immaginazione dello spettatore, il quale però non deve pensare che la pellicola sia stata suggerita da propositi morbosi.

Catherine Deneuve non è riuscita a imporre ai torinesi la favolosa «Pelle d'asino»

Simeon del deserto

Diretto da Luis Buñuel al Messico nel 1965, fu nello stesso anno presentato e premiato a Venezia. Inedito in Italia dopo 8 anni nonostante i tentativi di qualche distributore, il film dura 50 minuti ed è privo della seconda parte, ideata ma non realizzata. Lo storico Sadoul ne ha così riassunto la trama: «Le tentazioni d'un santo stilita ad opera del diavolo che cerca in tutti i modi di piegarlo. Ci riesce infine trasportandolo in jet dal XII al XX secolo, in una cave beat di New York».

San Michele aveva un gallo

Sull'immaginaria figura d'un «sovversivo» dell'Ottocento, che conclude la sua vita di lotta con un polemico suicidio, i registi Paolo e Vittorio Taviani hanno costruito un'opera populista prodotta per la televisione e da questa collocata prudentemente in frigorifero. Si spera nel recupero da parte delle sale d'Essai. Una sollevazione contadina suggerita da un racconto di Tolstoi, offre agli autori l'estro per illustrare con alto stile una rivoluzione da due angolazioni: quella politica e quella umana.

Andrej Rubliov

Anche questo «chiacchieratissimo» film sovietico di Andrej Tarkovski qualcuno in Italia l'ha visto: a Torino l'Unione Culturale ne offrì una proiezione ai soci. Come Trash, Balthazar, San Michele aveva un gallo il Sindacato Critici Cinematografici lo ha «segnalato» ad esercenti e pubblico, per cui non è del tutto vano sperare che questa biografia d'un cinquecentesco pittore russo di icone possa essere presto meglio conosciuta.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Addio al "Barone,,

IERI: conclusione dello sceneggiato - OGGI: "Souvenir d'Italie"

Mathias Habich, svestiti i panni di Von Trenck, è sempre spregiudicato: qui ignora il cartello di divieto

In maniera tragica per il protagonista si sono finalmente concluse, ierisera sul Nazionale, Le avventure del Barone von Trenck. Per sei domeniche un pubblico meno instancabile di lui ha tenuto dietro alle peripezie del nobile prussiano, al quale ne sono davvero capitate di cotte e di crude sino ad arrivare a un epilogo atroce, quello di avere la testa tagliata.

Sul Secondo è proseguito piacevolmente il varietà estivo ideato da Moncini e Procacci e condotto con un garbo che non ci stanchiamo di lodare da un professional d'alta classe qual è Arnoldo Foà. Nelle precedenti notizie a questo Ieri e oggi (ieri all'undecima brillante puntata) non abbiamo mai citato il regista della trasmissione, Giuseppe Recchia, benché la sua collaborazione sia fondamentale. Come appare sul video, lo spettacolo è tra i più rifiniti ed equilibrati per il modo, scaltro e morbido insieme, con cui è alternato il recupero dei vecchi «pezzi» (di ieri, di ier l'altro e di ier l'altro ancora) con le «presenze in studio» dei veri protagonisti che Foà a volte, colloca amabilmente sulla graticola con la maestria del consumato pince-sans-rire. Ricordiamocelo, questo Recchia, per il giorno in cui qualche cinema d'Essai proietterà un suo film d'avanguardia, Piazza vuota, presentato a Venezia nel 1971 e da allora entrato nella clandestinità. A Ieri e oggi sono apparsi ieri in gran forma, nelle esibizioni passate e presenti, Alberto Lupo, Carlo Dapporto e Nada Malanima.

* *

Il film di stasera sul Nazionale è di stagione, dal momento che è imperniato sugli accadimenti che movimentano l'avventurosa vacanza estiva di tre giovani straniere in giro turistico per l'Italia con l'ausilio dell'autostop. S'intitola Souvenir d'Italie, lo ha diretto nel 1957 il compianto regista Antonio Pietrangeli che undici anni dopo moriva, annegato in mare durante un incidente di lavorazione del film Come quando perché. Sceneggiato da Age e Scarpelli con l'intenzione di farne una commediola epidermica più che una pungente satira di costume, Souvenir d'Italie è un'operina contesta di scherzosa futilità, ben sorretta da interpreti adeguati: Sordi, Ferzetti, De Sica, Cifariello, Isabelle Corey, June Laverick, Inge Schoener, Isabel Jeans. vice

"Retrospettiva" di film a Venezia in settembre

Venezia, 12 agosto.

Una rassegna retrospettiva dei film presentati alla Mostra del cinema si svolgerà a Venezia dal 10 al 20 settembre. Nel corso della manifestazione saranno infatti proiettati i film più significativi presentati durante le trentatre edizioni della mostra del cinema: ogni film dovrebbe essere accompagnato da lezioni storico-critiche affidate a studiosi della materia.

I film presentati alle varie mostre sono attualmente tutti raccolti nell'archivio della Biennale il cui personale ha accolto favorevolmente la proposta assicurando la propria collaborazione alla retrospettiva. Contemporaneamente alla rassegna dovrebbe svolgersi anche un convegno internazionale. (Ansa)

Oggi alla televisione

programma nazionale

18,15 **Tv dei ragazzi: Gosho il violoncellista - Fotostorie - Galassia - Ragazzo di periferia**
19,45 **Sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **Souvenir d'Italie (film)**
22,50 **Prima visione**
23 — **Telegiornale della notte**

secondo programma

21 — **Telegiornale**
21,15 **Incontri:** «Un'ora con Diego Valeri: itinerario di una poesia»
22,15 **Rassegna di cori:** XX Concorso Polifonico Internazionale «Guido d'Arezzo»

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,30: Per i bambini: «Quando sarò grande»; 20,10: Telegiornale; 20,20: Il castello del granduca (documentario); 20,45: Obiettivo sport; 21,20: Telegiornale; 21,40: Ai confini del terrore (telefilm); 22,30: Cacciatori di uomini (documentario); 23,20: Musica antica con strumenti antichi; 23,45: Telegiornale.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: Ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,51 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io purché giri
11,20 Quarto programma. Cose così per cortesia
12,44 Il sudamericante
13,20 Hit Parade. Presenta L. Luttazzi
14,10 Corsia preferenziale
15 — Per voi giovani
17,05 Il girasole, programma mosaico
18,55 Country and western
19,25 Banda... che passione!
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Concerto. Direttore Massimo Pradella. Flautista G. Zagnoni. Nell'intervallo: XX Secolo
21,40 Orchestre varie
22,20 Andata e ritorno, presenta Ornella Vanoni

SECONDO

Giornale radio: 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
6,35 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con T. Renis e McCartney and The Wings
8,40 Come e perché
8,54 Melodramma
9,35 Senti che musica?
9,50 «Eugenia Grandet» di H. de Balzac (1 puntata)
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Special oggi con G. Ferri
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento, con R. Arbore e G. Boncompagni
13,35 Buongiorno sono Franco Cerri e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — «La Certosa di Parma» di Stendhal
15,40 Bollettino del mare
15,45 Cararai
17,05 Offerta speciale - I ragazzi di Offerta speciale presentano dischi per tutti insieme a Gianni Meccia
19,30 Radiosera
19,55 Superestate
20,10 Andata e ritorno, presenta Ornella Vanoni
20,50 Supersonic
22,43 Jazz italiano, presenta Marcello Rosa
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 21
9,30 Benvenuto in Italia
10 — Concerto
11 — I quartetti di Boccherini
11,40 Musiche italiane
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Musiche di Haendel
14,30 Polifonia
15 — Il 900 storico
15,35 «La cambiale di matrimonio» musica di Rossini
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Casella
18 — Musiche di Haydn
18,30 Place de l'Etoile
18,45 Antichi organi
19,15 Concerto serale
20,15 Incontri musicali
21,30 «Verso Damasco» di A. Strindberg. Al termine: Trasmissioni speciali

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: rassegna cinematografica est. **ERBA:** stagione cinematografica estiva. **TEATRO REGIO:** 3° Stagione Lirica Autunn. al Palasport 18 sett.-8 ott.: Madama Butterfly, Elisir d'amore, Tosca, Balletti. Vendita abbon. biglietteria, p. Castello, telefono 548.000. **TEATRO REGIO:** 3° stagione lirica Autunno al Palasport 18 sett. 8 ott., vendita abbonamenti, riapertura botteghino p. Castello giovedì 16 agosto. **TEATRO REGIO:** chiusura estiva.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Holiday strip». Nuovo show con Christa Sanima, Fiori, Lady Electra. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

AL FLORIDA: riposo. **BELLE ARTI:** ore 21 ballo liscio. **CHALET:** riposo. **GAY ESTIVO:** riposo.

BOCCACCIO (Moncal. 145, t. 683.866). **SAN GIORGIO** Valentino: Ristorante dancing. Trio Vignale.

[illegible]

GALLERIE E MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: chiuso per restauri. **ARISTON:** «Malizia», Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo, Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **ARLECCHINO:** «Jory», John Marley, B. J. Thomas, Robby Benson, col. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30. **ASTOR:** «A un passo dalla morte», Patty Duke, Richard Thomas, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **AUGUSTUS:** «Mani d'acciaio, furia cinese», Tien Feng, Wan Kung Kum. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **CAPITOL:** «Made in Italy», N. Manfredi, A. Sordi, L. Buzzanca, V. Lisi, C. Spaak, col. Viet. 14, Orario: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30. **CENTRALE** d'Essai: «Tarzan e il stazione degli elefanti», di W. S. Van Dyke, Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **CORSO:** «Libero di crepare», Fred Williamson, colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,10. **CRISTALLO:** «Tre Tulipani da Valigiat», Vay O'Connor, Gianna Canale, Zeline Linder. Viet. 18. Colori. Or.: 15,20; 17; 18,45; 20,30; 22,30. **GIOIELLO:** «Ipcress», Michael Caine, col. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **IDEAL:** «Quella sporca dozzina», C. Bronson, Lee Marvin, techn. Or.: 14,30; 17,10; 19,45; 22,30. **METROPOL:** «Violenza carnale per una vergine», col. Alex Rocco, Ted Hayden. Viet. 18. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,30. **NAZIONALE:** «Il ladro di Parigi», J. P. Belmondo, techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **REPOSI:** «L'onorata famiglia», Richard Conte, Simonetta Stefanelli, Raimund Pellegrin, Gian Carlo Prati, Eastmancolor. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **RITZ** d'Essai: «Prendi i soldi e scappa», di W. Allen, con W. Allen, J. Margolin, col. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **ROMANO:** «Mira sposa la ragazza», B. Lafont, C. Brasseur, col. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **TORINO:** «Anche i gangster viaggiano su una Rolls-Royce gialla», Alain Delon, Omar Sharif, Shirley McLaine, tec. Non viet. Or.: 14; 16,10; 18,20; 20,30; 22,30. **VITTORIA:** «Né onore né gloria», A. Delon, Claudia Cardinale, colori. Or.: 14,30; 17,30; 20; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALFIERI: «Frenzy», John Finch, Anna Massey, regia A. Hitchcock, col. V. 14. Or.: 15; 17,30; 20,10; 22,30. **COLOSSEO:** «Wang Ju Yang la morte vestita di bianco», Wang Yu col. Viet. 18. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

MAFFEI: «Diario segreto di un carcere femminile», Anita Strindberg, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **MASSIMO:** «Un magnifico ceffo da galera», K. Douglas, colori. **ORFEO:** «No... Non farlo», Claudia Gravy, Mary Fletter, S. Sanders, tec. Viet. 18. Or.: 15; 16,15; 18,30; 20,30; 22,30 (aria condizionata).

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Gli amori impossibili», N. Courcel, techn. Viet. 18. **ALEXANDRA:** «Un dollaro d'onore», John Wayne, Dean Martin, Angie Dickinson, techn. **CONTINENTAL:** «Il killer dagli occhi a mandorla», C. Han, W. Ping, col. Viet. 18. **ERBA:** «Guerra e pace», A. Hepburn, M. Ferrer, V. Gassman, col. 15; 17,30; 20; 22,30. **FARO:** «I 4 volti della vendetta», Lex Barker, scope techn. **FIAMMA:** chiuso per ferie. **FORTINO:** «Il terrore della Cina», Wang Ju, col. Viet. 14. **HOLLYWOOD:** «Leva lo diavolo tuo... dal convento», Femi Benussi, T. Torday, col. Viet. 18. Ap. 14,45, ult. 22,40. **LA PERLA:** «Ringo e Gringo contro tutti», Lando Buzzanca, Raimondo Vianello, col. (aria condiz.). **MASSAUA:** «Tayang il terrore della Cina», Wang [illegible]. **PIEMONTE:** «Tayang il terrore della Cina», W. Ju, K. Kai, col. Viet. 14. **PRINCIPE:** «Lorna, troppo per un uomo solo», Helen White, col. Viet. 18. Ap. 14,45, ult. 22,40. **STATUTO:** «Rivelazioni di uno psichiatra sul mondo perverso del sesso», S. Todd, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri. **ALFA:** «Causa di divorzio», Massimo Farinon, Bebe Loncar, col. scope. **MILANO:** «Le avventure amorose di Robin Hood» - «Il principe della notte». Viet. 18. **PO:** «Le messe nere della contessa Dracula», P. Naschy, techn. Viet. 14. **P. NUOVA:** «Decameron proibito», col. Viet. 18 - «Il clan dei Barker», col. **REGINA:** «Il killer dagli occhi a mandorla», Ching Han, Wang Ping, tec. Viet. 18.

ZONA CROCETTA S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Una breve stagione», tec. Viet. 14. **SMERALDO:** domani «Amanti dello [illegible]». **VINZAGLIO:** «I due gondolieri», Alberto Sordi, Nino Manfredi, techn. (A grande richiesta).

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Tora Tora Tora», J. Robards, M. Balsam, scope colori. **ELISEO:** «Il Balcone del padrino», Franco Franchi, techn. **SAN PAOLO:** domani «Professione bigamo».

ZONA FRANCIA

ASTRA: chiuso per ferie. **ODEON:** «L'assedio di Billingham Place», R. Attenborough, Col. Viet. 14. **STAR:** «Professione bigamo», L. Buzzanca, R. Carrà, Col. Scope.

ZONA S. DONATO

ROMA: «Decameron francese», Souchon, F. R. Iavon, Techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Bernardo cane ladro e bugiardo», techn. Seguirà «Bongo», di W. Disney. **AMBRA:** domani «Stazione marciapiedi». **APOLLO** (aria condizionata): «Fratello homo sorella bona», S. Leonardi, K. Hall, Techn. Viet. 18. **SPLENDOR:** «Ammutinati al galoppatoio», regia G. Pollack, M. Rutherford, R. Morley, P. Rehamm.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Tarzan figlio della jungla», M. Henry, Techn. Non viet. Ult. 21. **MAIOR:** «Lorna troppo per un uomo solo», M. Kane, H. White, Techn. Vietato 18. **PALERMO:** «All'ombra delle Piramidi», C. Heston, Techn. Non viet. **SOCIALE:** «Attila», A. Quinn, S. Loren, Techn. Non viet. **ZENIT:** domani «7° viaggio di Sinbad».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Il commissario Lagarde e il caso Cassot», J. Gabin, R. Biler, Col. **ARTISTI:** «Il West ti va stretto amico, è arrivato Alleluja», G. Hilton, Col. **ERIDANO** d'Essai: «Le avventure di Gerard», di J. Skolimowski, P. Mc Enery. Or.: 20,30; 22,30. **OROPA:** «Non predicare, spara», S. Poitier, H. Belafonte, Col. **VITT. VENETO:** «La spina dorsale del diavolo», C. Connors, Col.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Ti ero [illegible]... amico», B. Spencer, J. Palance, Col. Ap. 16. **ITALIA:** «Il coltello di ghiaccio», A. Scott, C. Baker, Techn. Non viet. Ap. ore 15. **SPEZIA:** «7 uomini per Scotland Yard», col. Viet. 14. Ap.: 15.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Abc, Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Arlecchino, Benizi, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Maior, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

Nei cinema di Torino

Film per famiglie

Al CENTRALE «Tarzan e il stazione degli elefanti» (con il grande Weissmuller); al RITZ «Prendi i soldi e scappa» (con Woody Allen); all'ALEXANDRA «Un dollaro d'onore» (western); all'ERBA «Guerra e pace» (kolossal sentimentale); all'ALBA «Bernardo cane ladro e bugiardo» (produzione Disney).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su «STAMPA SERA»)

Sudore e gloria per tutti nella maratona di montagna

Anche due ragazze fra "i matti,, della Claviere-Chaberton-Cesana

Ha vinto un venticinquenne di Giaveno in un'ora 43' e 21", sfiorando il record della corsa - Partiti in 37, sono giunti tutti al traguardo - Stupore per un pensionato di 65 anni: si allena ogni settimana correndo fino a Superga e in cima al Musinè - "Ha un cuore di acciaio" dice il medico - Con le due ragazze è stato il più applaudito

(Dal nostro corrispondente)
Cesana, 12 agosto.

Lingue umide di calore salgono dalla pianura ed increspano il cielo intorno allo Chaberton. Nei prati e sulle rocce tutt'intorno centinaia di persone sono sdraiate al sole in attesa dei «corridori». E' la festa di Cesana e di Claviere. Una volta all'anno, di questi giorni, si disputa il «giro dei monti», una maratona a piedi che ha un record incredibile: Willy Bertin, olimpionico di biathlon a Sapporo, è arrivato al traguardo l'anno scorso in un'ora 40'57".

Si parte dalla piazzetta della chiesa di Claviere e si scende nel viale delle Casermette di Cesana: 23 chilometri di salita, tratti in falsopiano e discese ripide sul ghiaione e nel bosco. In cima, sui 3130 metri dello Chaberton, c'è una postazione fissa con un medico, bombole d'ossigeno e barella. Una fatica tremenda. Ci sono anche due donne che corrono, le sorelle Grill, poi un anziano appassionato di Asiago, Giglio Fabris (65 anni) e poi militari, operai, gente semplice.

Via. Sono le 9: uno sciame di teste si lancia verso la mulattiera, nei pressi della frontiera francese. I gomiti lavorano per trovare una posizione di testa che permetta di usare il passo preferito, qualcuno invece, poi tutti spariscono dietro ai pini. Incomincia la festa nel prato, compaiono sedie, tavolini da campeggio, panini, radio e una coperta. La sera prima era piovuto: l'erba è ancora umida. Uno racconta: «Io l'ho fatto a piedi, con calma, una passeggiata magnifica. Ci ho messo sei ore. Quelli sono matti».

Manca poco alla vetta. Volti segnati, rigati di sudore, il respiro concitato. La selezione è già decisa. Dalle «Land Rover», che sono giunte sino ai piedi del forte, alcune ragazze in bikini incoraggiano i concorrenti. Poi inizia la discesa. «Ho le bolle ai piedi, spero di farcela. Adesso devo [illegible]». [illegible] il primo, Carlo Dalmasso, 25 anni, di Giaveno. Si volta indietro, ha un buon margine su Cesare Bonino, il secondo. «Ho forzato all'inizio, dove si poteva correre bene. Forse è la volta buona». Qualcuno gli indica la strada: «Taglia di là, un salto e poi il sentiero».

Molti sbagliano, perdono tempo prezioso, devono risalire. Il pendio è scosceso, ogni balzo intorpidisce i muscoli delle gambe, li rende duri, legnosi. Si vedono già le case di Cesana. La gente ai lati si fa più fitta, si alza quando sente lo scalpiccio nel canalone, i sassi che rotolano. Lungo il percorso ci sono parenti, amici. Si staccano dal gruppo e vanno vicino al concorrente, lo «tirano» per gli ultimi trecento metri. L'altoparlante al traguardo chiede alla folla di lasciare spazio. E' finita.

Un bicchiere di tè al bar. Carlo Dalmasso è riuscito a vincere, si lascia andare su una sedia, intorno gli fanno festa. Si fa largo la moglie, Alida, 22 anni, bionda. Sorride mentre gli porge un cartoccio di frutta. «E' grazie a lei che riesco a correre tutte le domeniche. E' la mia segretaria, mi sceglie le gare». Poi ha paura di essere frainteso: «E' una battuta, qui nessuno si dà arie. Siamo tutti semplici. Prima giocavo a calcio, uno schifo. Le cose o si fanno per passione o si lascia perdere». Comunicano il tempo: 2 minuti e qualcosa più del record, ma non importa.

Dopo 6 minuti arriva il secondo. Applausi anche per lui. Ma la gente aspetta il «vecchio» e le donne. Passano due ragazzi francesi, sono il 36 e il 37, Pierre Larre e Pierre Pouseler, di Briançon. Il primo non ce la faceva più, stroncato dai crampi allo stomaco. L'amico si è fermato e l'ha letteralmente trascinato al traguardo. Lo lascia passare per primo sotto lo striscione.

In fondo al viale ci sono una decina di persone in agitazione. E' il clan dei Grill. «Un mio figlio è già arrivato, ma le bambine non si fanno ancora vedere». Aldo Grill, 59 anni, fa il contadino a Ferrero. Ha cinque maschi e cinque femmine. Il maggiore è sposato, lavora in Francia (ma è venuto fin qui con moglie e figli per vedere come si comportavano i fratelli), Gino è arrivato venticinquesimo (ha 17 anni ed è stato iscritto solo perché il padre si è assunto ogni responsabilità), ma Marisa e Rina non si hanno ancora notizie. Finalmente arrivano. Aldo Grill esulta, tutta la famiglia si precipita con lui al traguardo travolgendo giudici e cronometristi. «Che razza, la nostra. Bevi, bevi che ti fa bene. Le altre donne sono pigre, non sono le mie ad essere dei mostri».

Tra le due ragazze si è piazzato anche Giglio Fabris. La moglie e la cognata non lo approvano: «Dovrebbe smettere, alla sua età!». Ma lui non ha dubbi: «Adesso sono in pensione, prima però lavoravo tra gli acidi. Appena arrivavo in montagna i polmoni ricominciavano a funzionare. Per questo corro. Faccio una volta alla settimana la salita di Superga o quella del Musinè per allenarmi. Nel '68 sono stato alla Vasalopp et ho fatto sempre la Marcialonga». E' fresco, lucido, stringe una ventina di mani. «Ha un cuore d'acciaio» assicura il prof. Barella, primario al Maria Vittoria e sindaco di Cesana.

[illegible] è rimasto in disparte per alcuni minuti, silenzioso, quasi incredulo: era in attesa di questi tre arrivi, ma in fondo pensava che le due ragazze e il pensionato non ce la facessero, che fossero soltanto personaggi folkloristici di un'avventura riservata a forzuti o a «tocchi di mente». Scomparsi i sorrisini e le occhiate di sottinteso, per questi pochi minuti ognuno ha pensato alla propria pancetta, alle diete mai osservate, alla «crisi» di volontà naufragate malamente nei club privati alla moda che promettono dimagramenti infallibili.

Marisa Grill non ha il braccio destro. Nessun dramma, nessun complesso. Arrivata al traguardo, ha baciato la sorella maggiore (che oggi non ha corso) e poi si è messa un asciugamano intorno al collo. Il padre la sgrida perché poteva fare di più. Intorno tutti a sentire stupefatti. I cannocchiali segnalano ancora alcuni concorrenti nella parte alta del bosco. Giglio Fabris intanto, si è già rivestito.

Piero Soria

Classifica: 1. Carlo Dalmasso 1h 42'21"; 2. Cesare Bonino 1h 49'18"; 3. Michele Vandal 1h 50'27"; 4. Lino Morello 1h 50'48"; 5. Pontan 1h 53'08"; 6. Oria 1h 53'35"; 7. Ruffino 1h 57'15"; 8. Long 1h 57'30"; 9. Bellone 1h 58'36"; 10. Guglielmino 1h 59'40"; 25. Gino Grill; 29. Marisa Grill; 30. Giglio Fabris; 31. Rina Grill.

I concorrenti erano 37: tutti sono arrivati al traguardo.

Pierre Larre, un giovane di Briançon, giunge stremato al traguardo. L'amico Pouseler l'ha trascinato per il tratto finale

Imminente la soluzione del giallo di S. Marino?

Fermato in Sardegna un giovane per il sequestro del dottor Rossini

Proseguono le indagini nell'isola perché si ritiene che, oltre ai quattro pastori già arrestati, altre persone siano responsabili del rapimento del medico e di sua figlia - Trovati a Pesaro due uomini che sarebbero implicati nell'uccisione dell'uomo legato e bruciato vivo nell'auto

(Nostro servizio particolare)
San Marino, 12 agosto.

Il rapimento del dottor Rossini e di sua figlia, rilasciati diciassette giorni dopo il sequestro; un giovane arso vivo nella sua auto a Bocca Trabaria in provincia di Pesaro; un giovane siciliano che scompare da un albergo di San Marino, abbandonando la valigia con mezzo milione in biglietti da diecimila dopo aver pagato 100 mila lire di pensione e lasciando la patente nelle mani di un'agenzia di noleggio-auto: sono tre storie parallele, che forse convergono e che impegnano magistrati, polizia e carabinieri.

Vediamo di rimettere un po' d'ordine in questo «giallo».

Rapimento Rossini. Il 28 giugno alle 23,30 circa il chirurgo Italo Rossini e la figlia Rossella vengono rapiti davanti alla loro villetta, a Chiesanuova (San Marino). I famigliari assistiti dall'avvocato Bonelli e da un amico di famiglia svolgono le difficili trattative per il pagamento del riscatto: 252 milioni. Dopo 17 giorni il medico e la figlia vengono liberati nei pressi di Ponte a Poppi, in provincia di Arezzo.

Sulla base degli indizi raccolti, il dottor Viroli commissario della legge di San Marino ed il dottor Marsili sostituto procuratore di Arezzo imboccano la «pista dei pastori sardi». Quattro immigrati che allevano bestiame vengono arrestati. Sono ancora in prigione nel carcere di Arezzo. Il dottor Viroli ferma un commerciante di San Marino ed un pastore sardo che vengono poi rilasciati perché estranei al fatto.

Le indagini via via sembrano rendere sempre più valida la pista dei pastori sardi. In provincia di Arezzo si trovano diverse località che potrebbero corrispondere alla «prigione verde» nella quale sono stati trattenuti il Rossini e la figlia. Il dottor Marsili si dice convinto che i quattro arrestati, Costantino e Francesco Manca, Giovanni Spiga, e Cosimo Mormino, c'entrano, ma sono soltanto i «manovali dell'Anonima sequestri». I «pesci grossi» devono ancora venire: tiene pronti una decina di mandati di cattura; due sono riservati al basista e al mandante.

Il dottor Viroli commissario della legge sostiene che i due sono di San Marino, e continua le indagini in questa direzione. Il dottor Marsili invece punta molte carte su un giovane scomparso dalla zona una decina di giorni fa.

Un fatto nuovo: *i carabinieri ieri l'avrebbero rintracciato dopo pazienti ricerche in Sardegna. Se il magistrato di Arezzo non si è sbagliato la soluzione del caso Rossini sarebbe imminente.*

Il pastore Costantino Manca

Il carbonizzato nell'auto. In un sentiero sulla strada appenninica che unisce Umbria e Marche all'alba del 6 agosto si scopre una «1100 R» con un cadavere bruciato. L'uomo, irriconoscibile, è stato legato al sedile con il cordone di un [illegible]. Poco distante dalla macchina c'è la targa. Da essa si risale al proprietario, Bruno Silvagni, 28 anni, abitante a Sassofeltrio.

Il ritrovamento in quella zona, il fatto che il Silvagni abiti a pochi chilometri dalla casa dei Rossini e il rituale del delitto che gli esperti dichiarano tipico dell'ambiente sardo, o di quello mafioso, fa subito avanzare l'ipotesi di un legame con il rapimento di San Marino. Ci si chiede se il giovane non sia stato «giustiziato» per una soffiata ai carabinieri. Si insinua che sia stato lui ad indirizzare gli investigatori alla casa dei Manca, dove è stato scoperto il furgone che sarebbe servito per spostare gli ostaggi. Ma il dottor Marsili fin dal primo momento si mostra scettico.

I fatti nuovi: i legami con il caso Rossini sembrano sfumare. Indagini sono in corso sui frequenti spostamenti che il giovane aveva per il suo lavoro. Si incomincia a sospettare una doppia vita. Si parla di racket della prostituzione, di contrabbando e persino di traffico d'armi. Era iscritto al msi. In tasca gli è stato trovato un portachiavi con la testa di Mussolini e la scritta «Meglio un giorno da leone che cent'anni da pecora».

Ieri i carabinieri di Perugia hanno fermato in provincia di Pesaro, presso Novafeltria due persone che sarebbero implicate nell'omicidio di Bruno Silvagni. I fermi sono stati compiuti per ordine del procuratore della Repubblica dottor Ariotti che da ieri è sul posto.

In una battuta a Bocca Trabaria è stato trovato il ferro da stiro con il quale è stata probabilmente stordita la vittima e dal quale è stato staccato il filo che è servito a legarla al sedile dell'auto.

Lo scomparso dall'hotel di San Marino. La sera del 5 agosto (al mattino era stato trovato il cadavere bruciato del Silvagni) un giovane chiede all'ufficio turismo di Rimini che gli trovino una camera. Lo indirizzano a San Marino perché tutto è esaurito. Va al Grand Hotel. E' vestito elegantemente, ha con sé una valigia di pelle marrone nuova di zecca. Si accorda per una pensione di sei giorni e paga anticipato: 100 mila lire.

Non lo vedono quasi mai in albergo. Tre giorni fa dice che va a procurarsi una macchina al noleggio Maggiore di Rimini. Si presenta ed esibisce una patente intestata a Giuseppe Cannata, 25 anni, da Palermo, abitante a Milano in via Monti 24. La patente ha un numero di serie che supera il milione. L'impiegato si scusa e dice: «Ci sono molti falsi sopra il milione, devo controllare alla Questura di Milano». Lui risponde: «Faccia pure. Intanto vado a prendere un caffè». Esce e non torna più.

Dall'agenzia telefonano all'albergo. Si avverte la gendarmeria. La patente non è rubata ma c'è qualcosa che non funziona: via Monti, a Milano, non ha il numero civico 24. Probabilmente sono false le generalità. Si entra nella stanza 311 e si trova una valigia di abiti, scarpe, camicie e biancheria, tutto nuovo, e 2 rotoli di banconote da 10 mila lire. Uno di 270, l'altro di 230. La scomparsa viene messa in relazione al rapimento del Rossini. Forse, addirittura, alcune delle banconote — si dice — potrebbero essere della serie pagata per il riscatto. Ci vorrà del tempo per stabilirlo confrontandole con le fotocopie in possesso della polizia.

Mario Bariona

Colpita da infezione al fegato

E' grave la dodicenne accoltellata a Pavia

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 12 agosto.

(e. l.) *Sono nuovamente gravi le condizioni di Norma Mauro, la bambina di 12 anni che la notte del 19 luglio scorso venne ferita nella sua abitazione di [illegible], a Pavia, da uno sconosciuto. L'uomo, entrato nella stanza da letto, colpì la bimba con dieci coltellate.*

I medici della clinica chirurgica «San Matteo» hanno riscontrato a Norma Mauro una pericolosa infezione al fegato e febbre molto alta.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gualtiero Maiani, che sta conducendo le indagini, per identificare il feritore della bambina, si è riservato di interrogare ancora una volta la madre di Norma, Luigia Dellanin, di 45 anni, e la sorella, Marina, di 16. Pare che il magistrato voglia chiarire i motivi delle loro contrastanti testimonianze in merito agli attimi successivi al ferimento.

Luigia Dellanin disse infatti al dott. Maiani che quella notte, per [illegible] sveglia e in una stanza vicina a quella dove dormiva la figlia, non udì alcun grido; Marina affermò invece di essersi svegliata proprio alle grida di Norma e di aver visto un uomo fuggire dalla stanza.

L'uomo, e questo particolare venne confermato in seguito anche da Norma Mauro, calzava scarpe da tennis.

Un camionista napoletano emigrato a Genova

Rubò da ragazzo ma va in prigione ora che è sposato e padre di 3 bimbi

La moglie si è rivolta al Presidente della Repubblica per ottenere che sia liberato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.

Rubò un'auto quand'era ancora un ragazzo. Ora dopo dodici anni, lo hanno rinchiuso a Marassi per fargli scontare otto mesi e 21 giorni di carcere: la moglie ed i tre figli rischiano di fare la fame. Gaetano Signorelli, 28 anni, napoletano, da poco immigrato a Genova, è vittima di una di quelle intricate vicende giudiziarie, che possono essere risolte solo dalla concessione della grazia da parte del Capo dello Stato e sono indicative della crisi della giustizia in Italia.

Il giorno di Santo Stefano del 1961 Signorelli, scugnizzo dei «bassi» napoletani, ruba un'auto. Viene arrestato e condannato dal locale tribunale dei minorenni a 2 anni di carcere e 50.000 lire di multa, pena interamente condonata in applicazione della amnistia concessa dal neoeletto presidente Segni.

Lavora sodo, trasportando frutta e verdura, si sposa a soli 19 anni, con una conterranea, Anna Maria Di Gennaro, diciottenne. Un anno dopo il matrimonio, nasce Concetta e, nove mesi dopo, Ferdinando; nel '70 arriva Elio. Campare diventa sempre più difficile, e nel '72, la famiglia decide di emigrare al Nord.

Signorelli prende in affitto un appartamento in un vecchio caseggiato di corso Buenos Aires, nel centro di Genova, e viene assunto come autista dalla ditta «Perottoni», di piazza Giusti.

Ormai il furto dell'auto sembra dimenticato, ma il 28 giugno 1972 la Corte d'appello di Napoli revoca, con ordinanza, il condono della pena: il 17 marzo 1973 il tribunale per i minori rifà il conteggio, in base all'amnistia del maggio 1970, e dichiara che il giovane deve ancora scontare 8 mesi e 21 giorni di prigione.

L'altro giorno, i carabinieri si presentano alla porta dei Signorelli e invitano Gaetano, che sta per andare al lavoro, a seguirli. Lì per lì, il giovane non capisce: «Cosa volete? Non ho fatto niente». Il sottufficiale capo pattuglia gli spiega allora che c'è un ordine di carcerazione, perché la sentenza napoletana è ormai diventata esecutiva.

Lo stesso giorno, la moglie si rivolge alla procura della Repubblica. Le spiegano che non possono aiutarla e la invitano a presentare istanza di grazia al Presidente della Repubblica. Anna Maria Di Gennaro va da un avvocato e chiede la grazia; le spiegano che, in ogni caso, per la liberazione del marito, ci vorrà del tempo.

g. a.

Erano in vacanza nelle Dolomiti

Caduti su un ghiacciaio padre e figlia muoiono

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 12 agosto.

(a. s.) Due alpinisti, padre e figlia, sono morti sulla «via ferrata» della Marmolada, uno dei più affascinanti itinerari attrezzati delle Dolomiti, precipitando in un ghiacciaio dopo un volo di trecento metri. Le vittime sono l'ingegner Ettore Sardos, 59 anni, nato a Fiume e residente a Padova, dov'è preside di una scuola, e la figlia Lucia, 14 anni.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, ma solo questa sera le squadre del soccorso alpino di Canazei e i carabinieri hanno potuto localizzare, recuperare e portare a valle i corpi dei due alpinisti.

L'ingegner Sardos con la figlia e la moglie si trovava per un breve periodo di vacanza al rifugio «Seggiovia», sulla Marmolada. Nel primo pomeriggio di ieri aveva detto alla moglie che sarebbe salito con la figlia per una breve escursione sulla montagna. I due, attraverso il ghiacciaio, che in condizioni normali è percorribile senza molte difficoltà, hanno raggiunto la capanna Penia. Di qui erano ripartiti per tornare a valle percorrendo un altro itinerario: la «via ferrata».

Avevano da poco iniziato la discesa legati con la corda quando è accaduta la disgrazia: uno dei due ha perso l'equilibrio trascinando nella caduta anche l'altro. Dopo un volo di 300 metri sono finiti in un crepaccio.

Ieri sul versante svizzero

Morti due giapponesi scalando il Cervino

Berna, 12 agosto.

(l. f.) Una grave sciagura alpinistica è accaduta sul versante Nord del Cervino: per motivi non ancora accertati due rocciatori giapponesi sono precipitati in un burrone rimanendo uccisi sull'istante. La disgrazia è avvenuta al di sotto del rifugio «Solvay».

Approfittando delle ottime condizioni atmosferiche, la cordata nipponica aveva iniziato nella mattinata di venerdì scorso la scalata della parete Nord del Cervino. Giunti nei pressi del rifugio, i due alpinisti sono stati investiti da una scarica di pietre. Uno di essi avrebbe perso l'equilibrio, trascinando nel vuoto il suo compagno.

Un testimone ha dichiarato che i due scalatori sono precipitati in un crepaccio profondo un'ottantina di metri. La loro morte è stata istantanea. Stamane le colonne di soccorso sono giunte sul luogo della sciagura e hanno provveduto a condurre a valle le salme dei due sventurati giapponesi.

Trattore si rovescia Tredicenne è ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Como, 12 agosto.

(a. c.) Un ragazzo di 13 anni è morto, questo pomeriggio, a San Fedele d'Intelvi (Como), schiacciato dal rimorchio d'un trattore che si è ribaltato. La vittima è Paolo Allievi, residente a Cantù (Como) in via Dante 5. Alla guida del mezzo era un coetaneo dell'Allievi, Pietro Vanini, abitante a San Fedele.

Il ragazzo, eludendo la sorveglianza dei genitori, si è impossessato delle chiavi del trattore appena acquistato. Ha invitato a salire sul rimorchio i suoi due fratellini e l'Allievi. Poi si è messo a compiere evoluzioni nel prato vicino alla sua abitazione. I genitori dell'Allievi e quelli del Vanini stavano pranzando all'interno della cascina e non si sono accorti del gioco pericoloso dei loro figli.

Improvvisamente, la tragedia. Il terreno sconnesso del campo ha fatto ribaltare il mezzo. Paolo Allievi è stato colpito violentemente al capo dallo spigolo del rimorchio. Per lui non c'è stato più niente da fare. Il medico gli ha riscontrato la frattura esposta e lo sfondamento della base cranica, con penetrazione di corpo contundente. Il ragazzo è morto prima ancora che potesse essere trasportato all'ospedale.

Illesi invece Pietro Vanini e i due suoi fratellini Franco, di 11 anni, e Mauro, di 8 anni.

Pirati aerei in modo diverso

La condanna è unica

Pur considerando lo stato di guerra tra Israele e i suoi vicini arabi (già invocato dai terroristi palestinesi a giustificazione di eccidi come quello di Lod), la continua e varia provocazione di cui Israele è bersaglio anche lontano dai propri confini, e il suo diritto di difendersi e di prevenire attentati alla propria sicurezza, tutto ciò non attenua la responsabilità dello Stato ebraico d'essere ricorso, dirottando un aereo civile iracheno in volo sul Libano, a quella pirateria aerea che esso aveva sempre condannato e di cui era stato sovente la vittima.

Anche ammettendo che scopo del dirottamento non fosse il terrorismo, ma quello di catturare due leaders della resistenza palestinese — il segretario del Fronte popolare di liberazione George Habash e il suo vice Salah Salah — che Tel Aviv supponeva fossero a bordo di quell'aereo, non si può tacere che quest'ultimo atto emerge tra i tanti episodi di criminalità nei cieli come il più grave, perché compiuto dalle forze armate di uno Stato, dunque in violazione del diritto internazionale. Non diminuisce questa gravità il fatto che non vi siano state vittime, il che si dovrebbe attribuire al buon senso o alla paura del pilota arabo piuttosto che ai suoi risoluti aggressori.

Un solo lontano e non onorevole episodio, che si voleva dimenticato, precede nella ormai lunga storia della pirateria aerea questo gesto israeliano: il dirottamento da parte di caccia francesi, nel 1956, d'un aereo marocchino diretto a Tunisi, per catturare il leader della resistenza algerina Ben Bella, che era a bordo.

Come la cattura di Ben Bella non pose fine alla guerra d'Algeria, tanto meno quella di George Habash, se fosse avvenuta, avrebbe mutato la realtà del terrorismo palestinese. Habash, come già il leader di «Al Fatah» Arafat, è superato dagli avvenimenti e dagli uomini nuovi ed oscuri che conducono un terrorismo sempre più anarchico e miope, come le ormai vecchie organizzazioni della guerriglia locale, stroncata dall'energica e giusta reazione israeliana, sono superate da gruppuscoli feroci e insensati.

In un certo senso dirigenti come Habash, scavalcati da altri ma non del tutto esautorati, rimangono la sola garanzia che la guerriglia palestinese osservi alcuni limiti umani e rispetti alcuni principi della ragione. «Settembre nero», e altri oscuri gruppi del terrore rivelatisi negli ultimi mesi, sono frange dei vecchi movimenti che appaiono oggi, insieme ai loro capi, entità simboliche e attempate.

Sfuggita di mano ai maestri, l'ultima generazione del terrorismo inquieta quelli non meno delle sue vittime. Il recente dirottamento del *Jumbo* giapponese è stato condannato dai capi palestinesi, e si deve supporre che la presa di posizione di costoro fosse sincera. Divenuto ciecamente feroce, il terrorismo dell'ultima ora nuoce alla causa palestinese che pure ha i suoi fondamenti di legittimità.

Se il dirottamento israeliano di sabato voleva colpire il terrorismo, ora i partigiani più irragionevoli di queste imprese criminali tenteranno di farsene argomento per scatenarle. In realtà, un nuovo elemento di terrore, di irrazionalità, di sopruso si aggiunge nella storia intricata e angosciosa del Medio Oriente. A chi guarda con simpatia alla lotta tenace e coraggiosa di Israele per la sopravvivenza, spiace riconoscere che esso, usando gli stessi mezzi dei suoi nemici, non importa a quale fine, meriti la stessa condanna.

Renzo Carnevali

L'Onu discute sul dirottamento

New York, 12 agosto.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu è stato convocato in riunione straordinaria per domani, lunedì, alle 21 (ora italiana). All'ordine del giorno, la protesta libanese contro Israele, per il dirottamento dell'apparecchio della società «Mea». (Ansa)

Si contesta anche a Tel Aviv

Tel Aviv. Giovani di sinistra si sono scontrati ieri con la polizia durante una dimostrazione antimilitarista (Tel.)

Prezzi saliti alle stelle, borsa nera e i consumatori protestano

Nixon sotto accusa per la crisi del pane L'America ora bloccherà le esportazioni?

C'è chi rimprovera al Presidente di aver venduto grano (3 miliardi di dollari) all'Urss e all'Italia senza curarsi del mercato interno - Il frumento ha superato il prezzo più alto della storia statunitense: 2400 lire per 35 chili

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

L'America come Napoli, i fornai di Chicago come quelli di Treviso o di Catania: lo spettro della mancanza del pane non è più una nostra angoscia esclusiva e atavica, ma ha colpito anche la società più opulenta del mondo. Negli Stati Uniti, i prezzi del grano vanno alle stelle (tre volte più cari oggi rispetto a due anni fa); le forme di pane nei supermercati di Washington o di San Francisco cambiano settimanalmente il cartellino del prezzo (in media due «cents», dodici lire alla volta), qua e là, sempre più frequenti, si accendono focolai di mercato nero.

Inevitabilmente s'è aperta la «caccia all'untore». Opinione pubblica e giornali cercano capri espiatori per questa incredibile «carestia»: è colpa degli agricoltori che nascondono il grano per lucrare sui continui aumenti o degli esportatori che, pur di vendere, mettono mano alle scorte, quando addirittura non impegnano raccolti appena seminati? O è forse Nixon stesso che, per i suoi fini di politica estera, vende tre miliardi di dollari di grano all'Urss o soccorre l'Italia senza curarsi del mercato interno, sempre più teso?

Allarmismo? Forse, ma ascoltiamo la Washington Post: «Il grano ha raggiunto e superato il prezzo più alto della storia americana, quello toccato durante la guerra civile, oltrepassando la soglia dei quattro dollari (*2400 lire*) al bushel (*35 chilogrammi*)». *I consumatori sono turbati e incolleriti perché tutto finisce per accelerare l'aumento del costo della vita, già a ritmi allucinanti. I produttori, i commercianti, i fornai tempestano Nixon di telegrammi* [illegible]. L'Associazione dei fornai americani scrive: «Avvertiamo che il pane potrebbe scomparire dai supermercati e dai negozi entro i prossimi dodici mesi, a causa dell'insostenibile aumento del prezzo del grano».

L'Associazione nazionale dei produttori di cereali replica indignata per faziosa manipolazione dei dati operata dai fornai, ravvisando impossibilità a continuare nella produzione del grano a costi tanto elevati, non più retribuiti dai prezzi di vendita», *aggiungendo vibrate lagnanze per la scarsità di carburante per le macchine agricole. I* consumatori chiedono il blocco immediato delle esportazioni, *mentre gli esportatori accusano tutti di allarmismo ingiustificato (o per meno può dire giustificato dalla speranza di più larghi profitti), nel non essere certi di onorare i contratti, già firmati, per la vendita di grano che trovano sempre più a fatica sul mercato interno. E i telegrammi piovono sul tavolo di Nixon, impegnato nello scandalo Watergate, cioè in una battaglia per la sua sopravvivenza politica.*

Ma se si guardano le cifre si ha subito una sorpresa: il raccolto '73 s'annuncia ottimo, superiore nettamente a quello '72, seppur non in misura così ampia come asserivano le prime previsioni. Grano: un miliardo e 702 milioni di bushels contro un miliardo e 573 nel '72; granturco 5,8 miliardi (5,2 nel '72); soia 1 miliardo e 570 contro 1,270 lo scorso anno. Le previsioni, afferma l'Usda, il ministero dell'Agricoltura americano, sono attendibili, compilate anche grazie a speciali satelliti che scrutano con raggi infrarossi fin nel cuore dei chicchi in maturazione. Può darsi, ma due mesi fa il satellite dovette distrarsi un poco, visto che aveva fornito indicazioni ancora più ottimistiche. Il raccolto sarà, tuttavia, questo è certo, migliore. Dunque, che cosa ha evocato lo spettro della carenza di pane (dopo che la carne già scarseggia, costringendo talvolta anche Nixon a rinunciare al suo beef quotidiano)?

Le ragioni di fondo, al di là delle oscillazioni del mercato interno e della sua feroce speculativa, sono soprattutto internazionali, secondo il Consiglio mondiale del grano, una sorta di Onu delle messi che ha sede a Londra. Il Consiglio ne indica quattro: 1) l'aumento del livello mondiale di vita che spinge sempre più gente verso il consumo del pane, strappandola alle farine sostitutive e al riso; 2) il parziale blocco imposto dalla Casa Bianca alle esportazioni di semi di soia, sconosciuti al consumatore italiano, ma molto appetiti in altri Paesi e soprattutto usati nell'allevamento come mangime. Anche in questo il risultato è un maggior consumo sia umano che animale delle altre granaglie; 3) una grave carenza di farina di pesce, altro mangime animale, sostituito anch'esso dal grano; 4) il cattivo raccolto in grandi Paesi produttori come l'Urss, il Canada o l'Argentina.

Così, il peso di rifornire i panifici del mondo (compresi i nostri, come dimostra il recente accordo raggiunto dal ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi negli Stati Uniti) cade troppo sulle spalle del farmer americano. Nel 1972, 26 milioni di tonnellate di grano esportate, nel 1973, 30 milioni previsti, ma in gran parte ancora da raccogliere. Gli esportatori Usa non sanno più dove cercarlo, costretti a rispettare i contratti già firmati e sono disposti a pagare prezzi sempre più alti, sapendo che comunque gli acquirenti esteri dovranno accettare le loro condizioni, non avendo alternative, non potendo cioè rivolgersi ad altri Paesi per approvvigionarsi e colmare i deficit produttivi nazionali.

Dunque, nessun compiacimento segreto per questa «crisi» del pane americana, anche se potrebbe farci piacere il pensiero che gli uomini dell'Apollo e della tecnologia avanzata soffrono un poco degli stessi guai del sottoproletariato italiano o del Terzo Mondo. Se Nixon dovesse adottare per il grano il provvedimento che adottò per la soia, chiudendo le porte di casa e lasciando all'estero [illegible] ai cittadini americani, scoppierebbe una crisi gigantesca a livello mondiale, venendo a mancare al consumo del mondo 30 milioni di tonnellate di grano, davvero una gran montagna di pagnotte in meno. E' probabile che ciò non accada, proprio per gli impegni internazionali degli Stati Uniti e per i riflessi politici che un blocco delle esportazioni avrebbe: ma il caso Watergate sta mettendo Nixon con le spalle al muro e potrebbe rendergli sempre più difficile resistere alla collera dei consumatori americani. Se la crisi del pane in Usa dovesse superare a lungo i livelli di guardia, l'America potrebbe essere tentata a richiudersi in se stessa, a far quadrato intorno ai propri silos. Dalla Nato al pane: è un'altra faccia del possibile ritorno americano all'isolazionismo, e non certo la meno inquietante.

Vittorio Zucconi

Per le elezioni di settembre

Sì alla candidatura di Peron e Isabelita

Ma non si esclude un accordo elettorale "in extremis" con i radicali di Balbin

Buenos Aires, 12 agosto.

Perón e sua moglie, Isabel Martinez, hanno accettato ufficialmente la candidatura, per il Partito Giustizialista alla presidenza e alla vicepresidenza della Repubblica argentina nelle elezioni che avranno luogo il 23 settembre. Il generale Perón, che era stato designato dalla Convenzione Giustizialista una settimana fa, aveva chiesto una settimana di tempo «per riflettere» prima di dare una risposta definitiva.

Oggi l'annuncio dell'accettazione da parte di Juan Domingo Perón e di Isabel Martinez ha avuto l'effetto di una «bomba» negli ambienti politici argentini. Questa decisione tronca tutte le congetture fatte nei giorni scorsi dai commentatori politici, che prospettavano tre combinazioni per le elezioni di settembre: una combinazione Perón-Balbin (il leader radicale), un'altra Perón-Campora (l'ex presidente argentino, pure peronista) e infine Perón-Isabel Martinez.

Questa decisione chiarifica notevolmente la situazione politica argentina. Prima delle ultime elezioni, pur essendo di essere forte, il Movimento giustizialista ha accettato la collaborazione di molte altre forze popolari. Ma ora i peronisti si sentono ancora più forti e affrontano la prova elettorale da soli. Bisogna vedere se il «ticket» Perón-Isabel Martinez riuscirà ad aggiudicarsi il 50 per cento dei voti più uno, necessario per essere eletti al primo ballottaggio.

Ma le gravi divergenze scoppiate negli ultimi mesi fra i giustizialisti, soprattutto fra i più giovani, lasciano prevedere una notevole fuga di voti verso altri partiti, soprattutto verso i socialisti rivoluzionari di Juan Carlos Coral.

La decisione di Perón è stata resa nota mentre 242 delegati del secondo partito politico argentino per importanza, l'«Union Civica Radicale», si riunivano in congresso per designare i candidati del partito per la corsa alla presidenza. La scelta è caduta su Ricardo Balbin, il leader del partito, un vecchio avversario di Perón recentemente riconciliatosi con l'ex dittatore. Candidato alla vicepresidenza è stato designato il senatore Fernando De Laura.

Nei giorni scorsi vi erano stati contatti fra Perón e Balbin. L'inclusione del leader radicale nel «ticket» peronista, avrebbe assicurato una vittoria dell'ex dittatore con il 80 per cento dei voti.

Con peronisti e radicali sono quattro i partiti che si presentano alle elezioni di settembre: in lizza sono anche Francisco Manrique e Martinez Raymonda per il partito democratico-progressista e Juan Carlos Coral e Luis Saenz per il partito socialista dei lavoratori.

(Ansa-Reuter)

I controlli dopo il blocco dei prezzi

Genova: denunciata la Findus vendeva il pesce troppo caro

Aveva aumentato di quasi mille lire il prezzo dei bastoncini - Un grossista di alimentari multato di 2 milioni - Sanzioni a Vercelli - Arrestata a Ravenna la titolare d'una rosticceria

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.

(g. s.) *La Società Findus (surgelati) è stata denunciata dai carabinieri per avere fatto pagare i bastoncini di pesce 3500 lire, anziché 2890, a una dettagliante di Ronco Scrivia. Alla Prefettura di Genova è stato denunciato anche il salumificio Francesco Barabino: l'accusa è di avere venduto alla titolare di un negozio di corso Italia prosciutto di Parma a 3150 lire anziché a 2950. Un grossista di alimentari, Ottavio De Feru, via Dante 2, è stato infine multato con decreto prefettizio di 1 milione e 984 mila lire per maggiorazione abusiva del prezzo della pasta.*

In città e nel suo hinterland è sempre intenso l'attività di controllo dei vari organi di polizia. Dall'entrata in vigore del provvedimento di blocco ad oggi, sono state presentate decine di denunce: a 15 hanno fatto seguito condanne pecuniarie.

Vercelli, 12 agosto.

(w. n.) *Con ordinanza emessa sabato sera, il prefetto di Vercelli ha applicato sanzioni amministrative a carico di alcuni esercenti della provincia che hanno violato le disposizioni legislative in materia di prezzi. Per aver posto in vendita alcuni generi alimentari a prezzi maggiorati rispetto a quelli indicati nel listino, è stata comminata una multa di 300 mila lire a Teresa Poma, titolare dell'esercizio commerciale sito in via Martiri della Libertà, a Livorno Ferraris, e 250 mila lire ad Adelchi Barberis, gerente dell'esercizio commerciale della società operaia Cooperativa di consumo di Greggio.*

Per aver omesso di affiggere nei locali di vendita il listino dei prezzi sono stati multati di 20 mila lire Margherita Laione, piazza Dardano, Villata; Ferruccio Berta, corso Prestinari 171, Vercelli; Virgilio Massocco, via Roma 138, Masserano; Italia Banch, via Italia 42, Biella; Riccardo Battarelli, corso Umberto I, Arborio; Guido Boschi, via Vigino, Borgo d'Ale; Marcello Conessa, via Italia 22, Biella. Per avere omesso di depositare presso gli uffici comunali il listino dei prezzi, sono stati multati di 20 mila lire Pierina Gambarino, via Orsdola, Cigliano; Anna Calderio, piazza Bellario, Alice Castello; Antonio Corgnati, via Martiri Libertà 5, Moncrivello; Pietro Sorio, via Libertà 11, Lignana.

Una multa di 30 mila lire è stata infine comminata a Maria Rossi, via IV Novembre 33, Livorno Ferraris, per aver compilato irregolarmente il listino dei prezzi.

Ravenna, 12 agosto.

La titolare di una rosticceria di Milano Marittima (Ravenna), in via Gramsci, è stata arrestata oggi dai carabinieri e rinchiusa nel carcere del capoluogo sotto l'imputazione di frode in commercio ed infrazione alle norme sul blocco dei prezzi. La donna, Gigliola Fiumana, di 35 anni, residente a Lido di Savio (Ravenna), ha venduto due polli arrosto a 1700 e 1800 lire l'uno. Le acquirenti, uscendo, hanno però notato che il listino esposto recava l'indicazione di 1800 lire il chilogrammo per i polli arrostiti: avendo l'impressione che quelli da loro scelti non raggiungessero quel peso, sono andate a segnalare il fatto ai carabinieri del luogo, i quali hanno constatato che i polli pesavano l'uno 550 grammi e l'altro 750.

La Fiumana, dal canto suo, ha affermato di vendere i polli «ad occhio», senza cioè pesarli. La giustificazione non è stata ritenuta valida e la donna è stata arrestata. (Ansa)

Affamato e senza soldi un ladro si fa arrestare

Alessandria, 12 agosto.

(e. c.) Affamato e senza una lira si presenta in carcere per farsi arrestare. Giuseppe Quattrone, di 22 anni, da Reggio Calabria, il 31 luglio scorso si è allontanato abusivamente da Serravalle Scrivia, trasferendosi a Roma.

Nella capitale ha rubato due automobili, ha vissuto per qualche giorno di espedienti dopo di che ha fatto ritorno ad Alessandria. Era sporco, con la barba lunga, affamato al punto da non reggersi in piedi. Ha suonato alla porta del carcere dicendo di essere un ladro e chiedendo di essere arrestato.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le indagini sulla misteriosa scomparsa

Il rapimento di Begon non è avvenuto a Roma

Secondo una perizia, il giornalista americano è stato sequestrato a Palermo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

Qualche elemento comincia ad andare a posto nel confuso mosaico del «caso Begon», il giornalista americano della rete televisiva Abc scomparso tre settimane fa dalla sua abitazione di via Ogliastra 6. Quando, 40 ore più tardi, la polizia entrò nel suo ufficio, trovò tutto in disordine, come se vi si fosse svolta una lotta: sul pavimento una montatura per occhiali e due lenti, infrante.

Il perito Michele Mancini, al quale erano stati affidati questi reperti, ha consegnato al sostituto procuratore Torri una relazione, che è coperta dal segreto istruttorio. Qualche indiscrezione è, però, trapelata: è stato possibile accertare che le lenti appartengono al giornalista americano, che le ha acquistate negli Stati Uniti 25 anni fa. La montatura, invece, è stata comprata di recente.

La moglie di Begon, Mary Acquaro, ha confermato che nel 1948 suo marito portava occhiali a pince nez, prodotti da una ditta di New York, la «Courmettes and Goulds»; da tempo, però, usava montature di foggia moderna, e conservava in un cassetto dell'ufficio, per ricordo, le vecchie lenti.

I risultati della perizia restringono nettamente il campo delle ipotesi relative alla scomparsa del giornalista. Nell'ufficio di via Abruzzi non si è svolta una colluttazione, come si sarebbe potuto credere se gli occhiali fossero stati quelli che Begon portava normalmente; qualcuno ha creato una messinscena per «suggerire» alle indagini una pista falsa, per qualche giorno almeno. Si può escludere che sia stato lo stesso Jack Begon a organizzarla: se avesse voluto far credere ad una sua «scomparsa violenta» non avrebbe utilizzato un paio di lenti così vecchie e facilmente «identificabili»; con la possibilità, inoltre, che sua moglie le riconoscesse.

Sembra probabile che «qualcuno», il vero responsabile della sparizione di Jack Begon, abbia voluto far credere che il rapimento è avvenuto a Roma, per evitare che le indagini si estendessero in altre città o all'estero.

La meccanica del rapimento potrebbe, dunque, essere la seguente alla luce degli ultimi sviluppi: Jack Begon, sulla pista delle collusioni tra mafia e alta finanza, sarebbe stato attirato a Palermo la domenica 22 luglio, con la promessa di rivelazioni importantissime, e messo in condizioni di non nuocere. Contemporaneamente a Roma, nell'ufficio di via Abruzzi, i complici preparavano la messinscena che gli agenti si sono trovati sotto gli occhi il giorno dopo.

m. t.

In un "night" di Felizzano

Conto troppo salato spacca le bottiglie

Alessandria, 12 agosto.

(e. c.) Una serie di bravate compiute in un night sono costate al cinquantenne Mario Borriero, residente a Nizza Monferrato, una denuncia per truffa, lesioni, estorsione, minacce, ingiurie e calunnia. Dopo aver bevuto con un amico al «Tiger» di Felizzano, gestito da Angelo Gianoglio, quattro bottiglie di spumante insieme ad alcune entraineuses, l'uomo, al momento di pagare il conto (36 mila lire), ha dichiarato che era troppo salato ed ha cominciato a spaccare bottiglie e bicchieri.

E' intervenuto un cameriere, Giancarlo Fortina, che lo ha invitato ad uscire. Il Borriero ha obbedito, ma appena fuori, ha preso il cric della propria auto e si è avventato sul cameriere colpendolo al capo e causandogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Sono dovuti intervenire i carabinieri per riportarlo alla ragione. Secondo quanto ha dichiarato la proprietaria del «night», il Borriero è solito fare queste scenate. Più volte, infatti, ha trascorso le sere nel locale bevendo ed andandosene senza pagare. Una volta, per un conto di 40 mila lire, ha pagato solo 30 mila lire, che poi ha preteso le fossero restituite, minacciando, in caso contrario, di spaccare tutto.

Una maestra di Portovenere

Agonizza per sei ore sull'auto nel burrone

E' morta mentre la portavano all'ospedale - Feriti la sorella ed il marito

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 12 agosto.

(l. c.) Dopo sei ore di agonia nell'auto precipitata in un burrone di 40 metri, a poche decine di metri dal paese di Villagrossa (20 chilometri da La Spezia) un'anziana maestra di Portovenere è morta sull'ambulanza che la trasportava all'ospedale.

La vittima è Matilde Brilli, 75 anni, di Portovenere.

Accanto a lei sono stati in attesa dei soccorsi la sorella Anna Maria, 68 anni, di Selvattelli, in provincia di Pisa, e il marito Giuseppe Martini, 82 anni, il quale, scaraventato fuori dalla vettura, è rimasto immobilizzato pochi metri dalle due donne, impossibilitato, per le ferite, a soccorrerle o a dare l'allarme.

Ieri sera, verso le 16, erano partiti con la nuovissima «Alfa Sud» alla volta di Coparana per comprare medicinali: prima di partire hanno avvisato Giancarlo Albergotti, titolare della trattoria dove erano soliti consumare i pasti, che sarebbero rientrati verso le 19,30.

Passate le 20 senza aver visto comparire i tre anziani clienti, l'Albergotti che da molti anni conosceva i Martini, sempre puntualissimi, ha cominciato a preoccuparsi.

Ucciso dal caldo un uomo a Genova

Genova, 12 agosto.

(g. a.) Il grande caldo che si è abbattuto su Genova è probabilmente responsabile della morte di un uomo. Renato Paolucci, 50 anni, abitante in via San Giovanni d'Acri 4, a Cornigliano, è stato trovato stamane agonizzante su una panchina dei giardini pubblici del suo quartiere.

I militi della Croce bianca di Cornigliano, subito avvertiti, lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Sampierdarena, ma è morto durante il tragitto.

Dopo lunghe sofferenze e amarezze sopportate con estrema forza, riservatezza e con animo mite e buono, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Morra
di anni 42

Lo annunciano con immenso dolore i figli ed i familiari. L'accompagnamento funebre partirà dall'Albergo Savona di Alba (piazza Savona) alle ore 17 di lunedì 13 agosto per la parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano. Ringraziamenti al professor Felice Gavosto della Clinica medica universitaria di Torino, ai suoi collaboratori, a Piero Mascia per l'affettuosa assistenza al loro caro. Non fiori ma opere di bene.
— Alba, 12 agosto 1973.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con ammirevole forza d'animo e con fiducioso abbandono nella Provvidenza divina, è mancato il

rag. Giorgio Morra
di 42 anni

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Irene con i figli Mariano, Alessandra e Paola, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 agosto, alle ore 17, partendo da piazza Savona (Hotel Savona). Non fiori, opere di bene. Si dispensa dalle visite.
— Alba, 12 agosto 1973.

I Dipendenti dell'Albergo Savona partecipano al lutto per il decesso di

Giorgio Morra
— Alba, 12 agosto 1973.

Ines e Dario si uniscono con profondo cordoglio al dolore di Giuseppina, Francesco, Mario e famiglia per la scomparsa di GIORGIO.
— Alba, 12 agosto 1973.

Piange la perdita del caro GIORGIO il patrino Lorenzo De Negri.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, [illegible] è mancato

p.i. Pietro Bechis
Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 74

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Luigina, la figlia Maria, Clementina con il marito [illegible], i figli Olimpia, Chiara e Paolo, Rita con il marito Antonio Travaglio e la piccola Claudia, la sorella Clementina, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente mese alle ore 10,15 nella parrocchia di S. Giulia. Non fiori ma opere di bene o di preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1973.

Giovanna e Renata Travaglio unitamente alla cognata Anna prendono affettuosamente parte al grave lutto della famiglia Bechis.

Rina Chiabotto partecipa commossa al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato

Giacomo Federico Cavigiolio
cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Rina Pons, la figlia Francesca vedova Dalmasso, i nipoti Carlo con la moglie Daniela, Paola, parenti tutti. Funerali oggi in Balzola alle ore 17.
— Torino, 13 agosto 1973.

I nipoti Bruno e Donnado Mantelli con le rispettive famiglie, uniti nel dolore a Rina e Francesca, piangono la scomparsa dell'amato zio FEDERICO.

Condomini e inquilini della casa partecipano al dolore della famiglia Cavigiolio-Dalmasso.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Gasperi nata Settime

Ne danno il triste annuncio il marito Ferruccio, la figlia Lucia e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 13 agosto 1973.

Famiglie Rossi e Bonifacio si associano al dolore della famiglia Gasperi.

Angelo e Giorgina con Giorgio e Daniela si uniscono con affetto fraterno a Ferruccio e Lucia, nel rimpianto della cara CENZINA.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ansaldi ved. Scagliola-Visconti
di anni 87

Ne danno il triste annuncio: figlio, figlia, genero e nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Piccola Suore di corso Francia 180, per cure prestatele. I funerali oggi ore 16 partendo da corso Francia 180. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Amelotti ved. Brovero

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30 in Celleregno d'Asti partendo da Torino alle ore 9,30 dall'Ospedale C.T.O., via Zuretti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1973.

E' mancato ai suoi cari

Severino Ferrari
Premio Fedeltà FIAT
Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la moglie, figlia, genero, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino alle ore 8 del 14 agosto per Ovada (Alessandria) dove, alle ore 10, si svolgeranno i funerali.
— Torino, 12 agosto 1973.

Cristianamente è mancata

Orsola Vallino ved. Albrile

Ne danno il triste annuncio le pronipote Michelina col marito Michele Albrile e la piccola Emanuela, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 agosto alle ore 14,30 partendo da corso Casale 56.
— Torino, 12 agosto 1973.

E' mancata ai suoi cari

Andreina Grassa in Tenuta

La piangono il marito, la figlia, fratello, amiche e parenti tutti. Funerali il 14 corrente alle ore 8,45 dall'Ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 13 agosto 1973.

Il giorno 11 agosto è serenamente spirata

Maria Rebaudengo ved. Stella
di anni 83

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Ernesto con la moglie Edi Guglielminetti ed i figli Paolo e Roberto, il cognato Arturo Stella con le figlie Vincenzina e Rita, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Asti, 13 agosto 1973.

Loredana Conti ved. Guglielminetti e la sorella Iolanda Conti ved. [illegible] partecipano al dolore di Nelli, Edi, Paolo e Roberto.
— Asti, 13 agosto 1973.

Eugenio, Chicchi e Federico Guglielminetti sono vicini a Nell, Edi, Paolo e Roberto in questo doloroso momento.
— Asti, 13 agosto 1973.

La ditta Domenico Guglielminetti s.a.s., partecipa al dolore dell'Amministratore ing. Ernesto Stella per la scomparsa della mamma signora

Maria Rebaudengo ved. Stella
— Asti, 13 agosto 1973.

Soci, Dipendenti della S.E.G. s.a.s. e della S.M. Colosseranz s.a.s. partecipano al dolore del consocio ing. Ernesto Stella per la scomparsa della mamma signora

Maria Rebaudengo ved. Stella
— Canelli, 13 agosto 1973.

I Dipendenti della Ditta Domenico Guglielminetti s.a.s. partecipano al dolore del proprio amministratore ing. Ernesto Stella per la scomparsa della mamma

Maria Rebaudengo ved. Stella
— Asti, 13 agosto 1973.

Lo zio, zia e cugini Viano con le rispettive famiglie prendono parte al grave dolore di Rosa Viano e figlio Piercarlo con rispettive famiglie per la tragica scomparsa del caro

Dino Landriscina
— Cuorgnè, 11 agosto 1973.

La famiglia Bologna partecipa vivamente al dolore che ha colpito la famiglia Landriscina.

Alfredo Bertolotti partecipa alla perdita dell'amico

Dino Landriscina
— Rivoli, 12 agosto 1973.

Franco Zac, Rita e Marisa Milanesi prendono parte al dolore per la perdita del carissimo amico

Dino Landriscina
— Torino, 12 agosto 1973.

E' improvvisamente mancato

Giuseppe Verga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Annetta, la figlia Nella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai proff. Brusca e Lavezzaro, dott. Commodo ed alle famiglie Gadaleta, Cavagnero e Margherita Boggio. I funerali martedì 14 ore 8,45 parrocchia Divina Provvidenza (via Asinari di Bernezzo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1973.

I cognati Olimpia e Mario con rispettive famiglie si uniscono al dolore di Rosetta e Nella.

La famiglia Bisotti prende parte al dolore di Rosetta e Nella.

E' mancato ai suoi cari

Serafino Allemano

Con immenso dolore lo annunciano la cara moglie Maria Lanzone, i cognati Angelica ed Enrico Bernardi, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roma martedì 14 c.m. alle ore 10,30 da via Nino Costa 30.
— Roma, 13 agosto 1973.

Nel dolore per la scomparsa del caro

Serafino Allemano

danno l'annuncio, il fratello Giuseppe, moglie, nipoti Mario e famiglia, la cognata Lucia Allemano con i figli Tino, Rita, Nuni e rispettive famiglie.
— Torino, 13 agosto 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cravioglio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo partendo dall'Astanteria Martini Nuova sede (largo Gottardo) [illegible].
— Torino, 13 agosto 1973.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Pennazio
anni 66

Lo annunciano moglie, figlio, nuora, unitamente ai parenti tutti. Funerali Alpignano oggi, ore 17, da strada Caprasagnola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 13 agosto 1973.

Il giorno 11 agosto, all'età di 82 anni, serenamente spirava in Roma

Tita Spella

Ne danno il triste annuncio il figlio Giorgio, la nuora Marinella, il nipote Danilo. I funerali avranno luogo oggi 13 agosto alle ore 18 in Sezzadio (Mazzonei).
— Torino, 13 agosto 1973.

E' mancata ai suoi cari

Maria Boggio ved. Armini

La piangono figli, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 14 da Astanteria Martini (largo Gottardo).
— Torino, 12 agosto 1973.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della dipartita

Edoardo Tempo

la moglie e figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 13 agosto 1973.

1918 1973

Aldo Bertana

sei sempre vivo nella memoria dei tuoi cari.
— Torino, 13 agosto 1973.

RITORNANO I GOL

A Ferragosto giocano tutte le "grandi,,

Il Torino ad Aosta comincia domani

"Una squadra di tipo inglese,,

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 12 agosto.

Domenica parzialmente festiva per il Torino. Un po' di interval-training al mattino e riposo assoluto nel pomeriggio. Ormai il pensiero è fisso sulla prima amichevole in programma martedì pomeriggio (ore 17,30) contro l'Aosta, anche perché così si chiude un lungo ritiro. Nel primo tempo Giagnoni dovrebbe schierare la squadra dello scorso anno con Mascetti al posto dello sfortunato Agroppi. Poi, passerella per gli altri.

L'attesa è notevole, la passione attorno ai granata cresce di giorno in giorno. Questo contribuisce a caricare l'ambiente, che come al solito lascia adito a qualche discussione. Ieri abbiamo radunato qualche giocatore del Torino. C'erano Cereser, Fossati, Sala, Castellini, Mascetti, Martin. Poi si è aggiunto Giagnoni e si è discusso di questi allenamenti in partita durante i quali Ferrini e compagni qualche volta scendono in un agonismo talora eccessivo. Il grave infortunio occorso ad Agroppi non fa testo, o perlomeno non costituisce un testimone d'accusa, ma spesso Giagnoni deve raccomandare ai suoi giocatori di star calmi, di evitare contrasti troppo rudi. Un compito non del tutto facile il suo. Perché questo agonismo, questa parvenza di nervosismo, quando il campionato non è ancora iniziato? Giusto parlarne in anticipo per chiarire quello che potrebbe anche essere un equivoco.

Indagine sull'agonismo dei giocatori granata

Cereser, infatti, dice: «Da dieci anni sono al Torino e in dieci anni ho sempre visto questo tipo di allenamento, che non è frutto di nervosismo o di agonismo troppo eccessivo, ma di una mentalità che io ritengo più avanzata rispetto ad altre. D'altronde se non si giocasse così che Torino sarebbe? Significa che si è tutti in salute, che prendiamo sul serio anche la preparazione, significa che abbiamo orgoglio e che non ci stiamo a perdere neppure contro una squadra avversaria composta dai nostri compagni. Però non tiriamo alle gambe, nè in allenamento nè in campionato. Se ci avete visto cattivi in questi giorni vuol dire che stiamo bene. Parlare di discordi, di nervosismi fra di noi mi sembra fuori luogo».

Sentiamo Fossati. «Questi problemi — spiega — sorgono e li fanno sorgere puntualmente quando si tratta del Torino. Nelle altre squadre tutto va bene, tutto è lecito, anche se si esce malconci dal contrasto con un compagno. Noi abbiamo la nostra mentalità, giochiamo in allenamento come in partita, cioè giochiamo per vincere. Da noi nessuno si diverte quando perde».

Castellini replica: «In Italia continuiamo ad invidiare le squadre inglesi e tedesche che praticano il gioco maschio, che si allenano in un certo modo. Noi fra tanti italiani siamo più inglesi, ma visto che questo sistema lo adottiamo pure noi allora non va più bene e arrivano le critiche».

Mascetti è nuovo. «Ecco — gli chiediamo — questo clima agonistico lo avverte particolarmente nel Torino, oppure era così anche nel Verona?».

Mascetti risponde: «E' una questione di mentalità da parte dei giocatori. Ci sono giocatori che non vogliono mai perdere, neanche quando si gioca con i compagni della stessa squadra. Questo per me è un pregio. Nel Torino quasi tutti hanno questa mentalità. E allora si è sempre concentrati, attenti, decisi, con influssi benefici alla domenica. Non è vero che con questo tipo di gioco si sia più esposti agli incidenti, appunto perché si è concentrati e si fa molta attenzione».

Martin è un giovane, ma si adegua alla mentalità dei vecchi. «Io — dice — non ho mai avuto l'onore di militare in prima squadra, però mi trovo bene con questo tipo di allenamento».

Chiediamo: «Un parziale nervosismo, comunque, è spiegabile con il problema del "reingaggio"?». Sala sorride e passa la parola a Castellini. Tutti ridono. Castellini diventa serio e risponde: «Io qualche volta sono nervoso, ma per distendermi, per rasserenarmi cerco sempre la partita. Con questa mi sfogo, mi diverto e non penso ai soldi».

Chiude Giagnoni. «La verità — dice l'allenatore — è che non si può più vivere tranquilli nell'ambiente del calcio. A tutto bisogna trovare una spiegazione, in tutto si intravede sempre lo scandalo, la polemica. I miei giocano così perché sono uomini. Cerco di frenarli, ma capisco che non ci stanno mai a perdere ed è una garanzia sul futuro».

Franco Costa

Una maglia da titolare per Silvio Longobucco

Con lo spostamento di Spinosi a libero, il terzino calabrese affiancherà Marchetti come nell'ultima parte della scorsa stagione - Il suo modello è Burgnich

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 12 agosto.

«Sarà per me l'anno della verità». Così s'esprime Silvio Longobucco sulla terza stagione in maglia bianconera. Dopo comparse saltuarie, l'esperimento di Spinosi nel ruolo di libero offre ora al giovane terzino la possibilità di partire titolare già nella gare precampionato. Lo stiramento che lo ha costretto in questi giorni ad allenarsi in forma leggera, per conto suo, non lo abbatte. Silvio si rende conto che questi sono i momenti più importanti quando una buona impressione, il giudizio favorevole del trainer sono incentivo e garanzia per una certa continuità in squadra. Per questo dice di non aver problemi e già domani mattina nella partita che Vycpalek farà svolgere a tutto campo, undici contro undici, sarà al suo posto.

Quando dalla Ternana giunse a Torino Longobucco non ebbe subito la fortuna di mettersi in evidenza. Militare, «chiuso» da una logica preferenza ad un giocatore più affermato, dovette fare per forza anticamera. Giocò così il primo anno soltanto due partite. Nell'ultimo campionato invece ha potuto fare apparizioni più frequenti in prima squadra.

«Sto lavorando in tranquillità — dice —, la mia è un'ascesa graduale. La società ha fiducia e lo dimostra dandomi un posto fisso. Per me è un motivo d'orgoglio, di felicità. Capisco però che devo ricambiare con i fatti a queste attenzioni».

Longobucco afferma d'essere soddisfatto del rendimento dell'ultima stagione. Il gol di Rep, che ha permesso all'Ajax di laurearsi campione d'Europa, non può del resto cancellare i suoi meriti. «Non ho rimorsi — dice Silvio —. Rep ha realizzato una rete non bella, con fortuna. Se dovessi fermarmi a quell'episodio sarei finito».

E così il ragazzo di Scalea lavora con tenacia per giungere ad un certo livello. Perfeziona la marcatura a uomo e a zona, coltiva la tecnica individuale, lo scatto, una delle doti principali per un difensore. Si sforza d'essere un terzino che non «francobolla» soltanto l'avversario, ma che svolge anche una manovra più moderna con frequenti proiezioni offensive. Longobucco sa che ha ancora molto da imparare. Cerca di colpire il pallone anche di destro, vuol migliorare non tanto l'elevazione quanto il tempo, il momento giusto nello stacco.

Longobucco crede in un'altra grande annata della Juventus. Aumentano le difficoltà, il calendario degli impegni è stressante, non concede respiro, ma i campioni d'Italia si rinforzano con una maggior dose di maturità, d'armonia. «Siamo sempre i favoriti — sostiene il bianconero —: dobbiamo guardarci da tutti. Sono convinto però che quest'anno agiremo con più tranquillità. E' brutto vincere un campionato dovendo effettuare una faticosa rimonta».

— Cosa ne pensa di Vycpalek preparatore?

«E' un allenatore validissimo ed i risultati ottenuti lo confermano. Non dimentichiamo che da quando la responsabilità della squadra è affidata a lui non ci sono mai stati guai seri di preparazione».

— La novità tattica rappresentata dalla diversa posizione di Spinosi la ritiene giusta in questo momento?

«Spinosi ha già giocato da libero, con risultati soddisfacenti, contro il Palermo. Evidentemente la Juventus sta lavorando anche per il futuro. Spinosi inizialmente non potrà avere l'esperienza e la sicurezza di Salvadore, ma arriverà presto ad un livello apprezzabile di rendimento. La scelta fra Spinosi e Salvadore non è comunque di competenza della squadra, ma del trainer».

— Lei ha un modello fra i difensori di altri club?

«Mi è sempre piaciuto Burgnich, una vera figura di sportivo, d'atleta».

Con temperamento, con grinta, con carattere calabrese, Longobucco si prepara a Villar. Tipo impulsivo, preferisce i fatti alle parole. Non ama parlare molto di se stesso, ma quando lo fa è per una giusta ragione. Dice Fernando Viola che divide in ritiro la camera con lui: «Silvio non ha nemici, alla Juve non esistono incomprensioni. E' un ragazzo che merita di fare carriera».

Gli obbiettivi di Longobucco sono noti: campionato e Coppa dei Campioni e l'affermazione completa tra i titolari. Il rendimento personale infatti potrebbe risultare come carta sicura per una convocazione ai mondiali di Monaco. In proposito il giocatore dice: «Dopo la soddisfazione di poter giocare nella Juventus vorrei quella d'essere chiamato in nazionale».

Ferruccio Cavallero

Il programma

DOMANI 14 AGOSTO

SIENA	Siena-Napoli	ore 21
AOSTA	Aosta-Torino	ore 17,30
LEGNAGO	Vicenza-Catania	ore 17,30
PIEVEPELAGO	Pievepelago-Lazio	—

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

MASSA	Massese-Genoa	diurna
S. PELLEGRINO	Inter A-Inter B	diurna
VIAREGGIO	Viareggio-Milan	notturna
BOLZANO	Roma A-Roma B	—
MONDOVI'	Cavassonese-Samp	ore 17
PONTE S. PIETRO	P. S. Pietro-Verona	ore 21
VILLAR PEROSA	Juventus A-Juventus B	diurna
ACQUAPENDENTE	Bologna-Arezzo	ore 17,30
BARGA	Barga-Cagliari	—

La Coppa Italia prenderà il via il 29 agosto e il campionato il 7 ottobre

SAMPDORIA più guardinga per recuperare l'handicap

Vincenzi dopo la "sentenza,, decide di cambiare il gioco

"Dovremo cercare di non incassare gol e fare un punto a partita di media" - Il mediano Negrisolo vuol fare il "libero" ma il trainer concede fiducia a Lippi

(Dal nostro inviato speciale)

Loriola, 12 agosto.

L'amichevole di Pinerolo ha aperto gli occhi a Vincenzi. Senza esitare, il giovane trainer della Sampdoria corre ai ripari e annuncia qualche cambiamento nella formazione-base. «Il "test" di ieri sera e la batosta nella "Garibaldina" mi hanno fatto riflettere — dice Vincenzi dopo l'allenamento che un gruppo di blucerchiati ha effettuato a Mondovì —. Dovrò rivedere qualcosa. [illegible]

Guido Vincenzi

[illegible]

Bruno Bernardi

Rocco d'accordo

Al Milan rientra Rosato?

(Dal nostro inviato speciale)

Milanello, 12 agosto.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, niente pallone per il Milan, Rocco afferma categoricamente di non avere problemi grossi da risolvere e che quindi non è il caso di forzare i tempi. Qualche partitella che dura cinque minuti, giusto per rendere il lavoro meno noioso e niente di più. Nella squadra senza problemi, forse una grossa novità per i prossimi giorni: ieri sera Rosato ha parlato a lungo al telefono con il «Paron», gli ha esposto le sue pene e Nereo Rocco ha tagliato corto: «Basta, se non si aggiusta la faccenda con il Genoa torni con noi. E' una cosa che aggiustiamo in un momento». Rocco ha poi continuato: «Roberto è un ragazzo emotivo, fa in fretta ad abbattersi. Io sono convinto che sia sempre un giocatore validissimo, tant'è vero che non ho nessuna difficoltà a riprenderlo nel Milan. Nel suo ruolo, resta sempre uno dei giocatori più forti che esistano in Italia. Certo, non è più giovanissimo, ma non dimentichiamo quello che ha fatto».

La questione Rosato — nell'interpretazione di Rocco — potrà essere risolta molto in fretta, cedendo in prestito per un anno altri giocatori che il Milan finirebbe per avere in soprannumero. In pratica, un ritorno all'antico, cosa che sta benissimo al «Paron».

«Perché dovrei cambiare tante cose, fare degli esperimenti azzardati? — continua — La squadra, a grandi linee, mi sta bene com'è. Non ho difficoltà ad annunciarla nella prima partita che giocheremo a Ferragosto: Vecchi; Anquilletti, Sabadini; Bianchi, Schnellinger, Biasiolo; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. Certo, sono con diciotto uomini, come tutti, pronto a cambiare se sarà necessario».

Senza patemi

E' un Milan che sembra aver assorbito benissimo la delusione dello scorso anno, che guarda al futuro senza patemi. Rocco, addirittura, non vuol sentir parlare di squadra delusa, di uomini con la psicosi del secondo posto. «Assolutamente no, è un discorso che non regge — spiega —, il campionato dello scorso anno è un capitolo chiuso e non voglio tornarci sopra. Ho incontrato Lo Bello ad un matrimonio ed abbiamo evitato accuratamente l'argomento. Dico soltanto che la partita di Roma, quella contro la Lazio, non ha niente da spartire con lo sport. Ma questo discorso è superato, pensiamo al campionato che comincia».

— Un campionato che si presenta aperto.

«Diciamo innanzitutto una cosa: nessuno può pensare di essere il più forte di tutti, altrimenti va incontro a grosse delusioni. Neppure Juventus e Milan. Ci sarà da lottare per tutti. Vedo bene anche l'Inter, che non è certo la squadra dimessa che era l'anno scorso. Poi il Torino, con tutte le sue riserve di lusso. Potrebbe davvero essere l'anno buono per i granata».

Beppe Bracco

Nell'Inter di H.H.

Mazzola di nuovo goleador

(Dal nostro inviato speciale)

San Pellegrino, 12 agosto.

L'Inter tipo si vedrà soltanto a Ferragosto, ma a giudicare dalla partita in famiglia di stamane (la prima con squadre regolari a tutto campo) gli uomini di Helenio hanno già raggiunto, quasi tutti, un buon standard di forma. Davanti a più di duemila spettatori paganti (l'incasso di un milione circa è stato devoluto al club locale) e con tanto di banda musicale dei bersaglieri, i nerazzurri hanno risposto alle sollecitazioni di Helenio Herrera giocando un primo tempo (43 minuti) a ritmo di carica e una ripresa (40 minuti) meno travolgente sul piano dinamico, ma non per questo avara di spunti apprezzabili. Il risultato (5 a 2) a favore della squadra di Boninsegna ha un valore relativo: la differenza gol infatti è stata forse determinata dalla differenza di rendimento dei portieri: fantastico Bordon che ha parato nel finale almeno tre palle-gol. Piuttosto incerto il giovane Martina.

Elogi per tutti

Peraltro Martina che è militare e claudicante ad una gamba per un vecchio infortunio, si era allenato soltanto tre volte e non avrebbe dovuto giocare se Vieri non si fosse infortunato. Il portiere titolare, compiendo un falso movimento in allenamento si è infatti procurato una lieve infrazione al polso sinistro. Il dottor Quarenghi ha provveduto a immobilizzare l'arto con una doccia gessata: Lido, che comunque può regolarmente svolgere la preparazione a patto di non stare fra i pali, ne avrà per una decina di giorni.

Mazzola che, secondo le istruzioni impartitegli dal mago, si è dedicato ad un gioco prevalentemente d'attacco e non di regia, ha segnato due gol nel giro di quattro minuti.

«Se avessimo giocato con la rappresentativa paesana avremmo segnato dodici, quindici gol — ha detto Helenio — non bisogna lasciarsi ingannare dai risultati altisonanti di questo periodo. Le due squadre erano di pari valore e quindi le indicazioni che si possono trarre sono validissime».

Helenio come suo costume ha avuto elogi per tutti compresi i due nuovi Scala e Fedele che ha definito «acquisti indovinatissimi». Personalmente riteniamo che Scala sia un pochino più avanti di Fedele: cosa del resto normale poiché Fedele, dotato di un fisico possente, trova la forma più lentamente. Di Mazzola, che quando c'era Corso non ne voleva sapere di girare avanzato, il mago ha detto: «Avete visto che Mazzola può essere ancora un buon realizzatore. Oggi ha segnato due gol e ne poteva fare 4. Con me Mazzola può raggiungere il traguardo dei dieci gol».

Ci sarà forse Moro che oggi ha riposato per uno stiramento. La nuova Inter dovrebbe disporsi così: Martina, Bellugi, Facchetti, Fedele, Giubertoni, Burgnich, Scala, Bedin, Boninsegna, Mazzola, Magistrelli. Ma anche Bertini ha molte probabilità di indossare una maglia di titolare: l'esclusa sarebbe Giubertoni, Fedele terzino e Bellugi stopper.

Guido Lajolo

Tre carte vincenti

In azzurro anche Polidori

Perugia. Polidori solo e primo nel Giro dell'Umbria

È la Cressari la più brava

Maria Cressari ha vinto il titolo di ciclismo femminile

Ancora Read a Silverstone

Phil Read ha battuto Agostini anche a Silverstone

notizie dalle aziende

I «Grandi piedi» a Bologna

Al 5° SARP di Bologna, la più completa esposizione annuale del settore pneumatici, la Uniroyal ha presentato i «Grandi Piedi» ad un qualificato pubblico di rivenditori e utilizzatori.

Lo stand dell'Uniroyal, progettato dallo scultore Pietro Coletta, è stato letteralmente assediato per tutti i 5 giorni dell'esposizione bolognese: gli addetti al settore hanno potuto toccare con mano i vantaggi dei «Grandi Piedi», i pneumatici radiali dal battistrada più largo che danno maggiore sicurezza e più resa chilometrica.

Nella foto sono riuniti allo stand Uniroyal i signori Leobol, presidente della Camera Sindacale dei rivenditori francesi; C. Leonidoff, P. R. Uniroyal Europa; R. Magnatantini, direttore Uniroyal Italia; G. Pinoberle, direttore della D. D. B. Italia.

Alla scoperta della modernità di Venezia

Due o tre giorni di svago a Venezia — intesi come scoperta degli aspetti più insoliti e moderni della città — non sono più un lusso riservato a pochi. Dal 26 luglio sarà infatti possibile soggiornare negli alberghi più favolosi della città lagunare, spendendo una cifra facilmente accessibile.

La particolare offerta — denominata "Ciga Venice Club" — è stata realizzata dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e comprende il Gritti Palace, il Royal Danieli, l'Europa [illegible], nonché l'Excelsior e il [illegible] Hotel [illegible] Bains al Lido.

La stessa offerta dà diritto — gratuitamente — all'ingresso in piscina e alle spiagge private dell'Excelsior e del Des Bains, ad un'ora di gioco sui campi da tennis, all'uso del campo di golf, al trasporto con motoscafo da Venezia al Lido e viceversa; all'ingresso alla discoteca del Grand Hotel Des Bains.

La medesima iniziativa, infine, consente di usufruire anche di una serie di altre attrezzature per lo sci nautico, le gite in motoscafo o in barca a vela, la sauna e massaggi, l'equitazione e i voli turistici, con lo sconto del 50 per cento.

La Italwatch, distributrice esclusiva degli orologi e delle sveglie Seiko

La Seiko, la famosa Casa giapponese produttrice di orologi a rubini ad alta precisione, contemporaneamente all'inaugurazione della sua nuova filiale italiana la Tempitalia S.p.A., ha affidato l'esclusiva distribuzione dei suoi orologi e delle sue sveglie alla Italwatch S.p.A. di Genova.

Presidente della nuova distributrice [illegible] è il signor Bernardino [illegible], noto industriale torinese, che ha iniziato questa [illegible] nuova attività con molto entusiasmo potendo prevedere per il futuro dei forti [illegible] santi sviluppi.

La Italwatch, con la collaborazione della Tempitalia (Seiko) che appoggerà la rete di vendita con attività promozionali ed iniziative speciali, si propone di portare ad una capillare diffusione i prodotti e la qualità Seiko in tutta Italia.

La Seiko in Italia

Nel cuore della vecchia Milano, la Seiko, la famosa società giapponese produttrice di orologi a rubini ad alta precisione distribuiti e apprezzati in tutto il mondo, ha recentemente aperto la sua filiale italiana: la Tempitalia S.p.A.

I nuovi uffici avranno principalmente il compito di formulare ed indirizzare la politica commerciale della società nel nostro paese, oltreché operare ed attuare le scelte più [illegible] per una intensa attività promozionale a favore della rete di vendita e seguire da vicino il discorso pubblicitario, portato avanti dall'agenzia Ted Bates che già in molti [illegible] paesi del mondo amministra i budget pubblicitari della Seiko.

Una delle prime operazioni della Tempitalia sarà la prossima apertura, a Milano, di un modernissimo Centro Assistenza dove tecnici giapponesi ed italiani altamente qualificati potranno direttamente risolvere tutti i problemi dei clienti vecchi e nuovi della Seiko.

La [illegible] Italiana della Caccia invita alla prudenza

Alla vigilia della nuova stagione venatoria un appello è necessario a tutti. Cerchiamo di ricordare che la prudenza è la prima virtù del cacciatore. La seconda è la moderazione. Accontentiamoci sportivamente di quello che ci viene messo a disposizione dalle circostanze (e dai regolamenti di caccia controllata, ormai attivi ovunque). Rispettiamo le proprietà altrui. Teniamoci lontani dalle strade e dalle case. Non spariamo alla cieca nei cespugli o fra gli alberi. Un'imprudenza potrebbe costarci [illegible]; meglio quindi non premere il grilletto se non si ha la visuale completamente sgombra.

Cerchiamo di condannare le pre[illegible] e le illegalità. [illegible] più che mai è necessario [illegible] chi non sa o non vuole rispettare le leggi. Denunciare alla più vicina pattuglia di vigilanza — in continuo movimento il giorno [illegible] apertura — qualsiasi abuso significa rendere un grosso servizio a tutta la categoria dei cacciatori ed effettuare la più [illegible] difesa della nostra passione.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

7 lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

Impiegati

Piazzisti, rappresentanti

11 Personale domestico, portinai, baby sitter — offerte

15 Auto acquisto e vendita

16 Motocicli

19 Case e alloggi, vendita

20 Alloggi domanda affitto

21 Alloggi offerta affitto

Camere mobiliate, pensioni

24 Mobili arredamento

Igiene, terapie, massaggi

32 Annunci personali

Matrimoniali

38 Animali e veterinaria

Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Stazioni climatiche, alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni, acquisto, vendita

52 Varie

SPIAGGIA E BARMAN, È L'ULTIMA SETTIMANA

Concorsi: la volata finale

nostro inviato

di Ponente, 13 agosto.

Meno quattro. Compare quart'ultimo tagliando dei concorsi Sera ha lanciato per l'estate nelle località turistiche Riviera nanta, «Il preferito» e «La spiaggia più bella». Ancora domani, venerdì e sabato (mercoledì e giovedì) il giornale si potranno raccogliere le schede-voto, le quali dovranno poi consegnate nelle nostre redazioni liguri (Genova, Savona, Imperia di Torino entro il mezzogiorno mercoledì agosto.

La sera stessa, al Roof di remo, nel corso di un galà Walter Chiari ed altri illustri ospiti, saranno premiati targhe d'argento i vincitori: il barman e lo stabilimento balneare più votati dal. Al secondo, terzo, quarto, quinto e sesto classificato verrà con un diploma di gnalazione, a ricordo e te della partecipa concorso.

Un premio particolare — assai significativo in una regione che vive di turismo — sarà consegnato un'Azienda soggiorno prescelta sommando i voti ottenuti da tutti gli stabilimenti balneari di lo e dividendoli il numero stessi: media ottenuta ci darà spiaggia più votata, perciò più bella e più gradevole, a giudizio nostri lettori, tutta la Riviera di Ponente.

Abbiamo studiato questo meccanismo limitare il concorso «La più bella» al lo stabilimento balneare, che può esprimere e rappresentare caratteristiche di un turistico. Quella sorta di «missione ecologica» che sottesa a questa sorridente gara c'imponeva più in là del e far giudicare nostri lettori che le spiagge liguri nella loro interezza, sulla base dei criteri che ciascuno di noi usa per criticare e alloggiare il posto di villeggiatura in cui si trova: lotta all'inquinamento pulizia dell'arenile, nizzazione servizi, simpatia.

il concorso «il barman che preferite» — come abbiamo più volte detto — qualcosa di più di una gara di. La bravura c'entra, ma non basta. In vacanza, non v'è chi non trascorra qualche ora nel o sul di un locale, a bere qualcosa gnia di amici: ebbene, proprio dalla cortesia, simpatia, esperienza del barmen dipende gran parte della soddisfazione o del malgu che nostra vacanza in.

12 stamane, classifiche sono ancora fluide, incerte: una quindicina di barmen e di stabilimenti balneari possono tuttora vincere, senza contare più clamorose e ina l'ultima potrebbe.

Nel barmen è in testa Piero Gozzi, dal Gulliver 18.800 punti; lo seguono Enzo (Lord Nelson, di Spotorno) con Giorgio Galli Vittoria di Finale); Romeo (Puerta del Sol di Alassio) con 8.979; Gino (bar Noli) con 5877; Gualini Torino Noli) con 5238 punti.

Al bagni di il spetta, per ora, il mando concorso sulle con 20.835 punti; posizione i bagni Miramare di Spotorno (8526), i bagni Vittoria (7890); i Ondina (6300); i bagni (6267); i bagni Albergo Lido (5400), questi ultimi tre di Finale Ligure.

Carlo Sartori

CLASSIFICHE

La spiaggia più bella

1) punti 20.835;
2) Bagni Miramare - Spotorno 8526;
3) Vittoria - Noli 7890;
4) Bagni Ondina - Finale 6300;
5) Bagni Boncardo - Finale;
6) Bagni Albergo Lido di 5400;
7) La Scogliera - Alassio 4338;
8) Bagni Spotorno - Spotorno 3883;
9) Bagni Nettuno - Diano Marina 3513;
10) Vittoria Beach - Ar 3165.

Il barman che preferite

1) Piero Gozzi (Gulliver Club 2000 Noli);
2) Enzo (Lord Nelson - Spotorno) 18.232;
3) Giorgio Galli (Bar Vittoria - Finale) 11.464;
4) Paolo Romeo (Puerta del Sol - Alassio) 8979;
5) Gino (Bar Sirtia - Noli) 5877;
6) Mario Gualini (Bar Torino - Noli) 5238;
7) Albino Baccò (Hotel Foresta - Cervo) 4176;
8) Emilio (Cinema - Albenga) 4006;
9) Ernesto (La Bella Scandinavia - Spotorno) p. 3466;
10) Christian (Byblos - Ospedaletti) 2285.

DALLA RADIO A STAMPA SERA

Monssù Ceruti Madama Borél

Ceruti dal cambia ròba continuamènt - Ij pess meno pess lòn che chërdoma - Madama Borél da la montagna: l'agiut dël diào, i l'hai batù mè mari a le bòce

Dal mar, 11 agost

Madama Borél,

bele-sì al mar le a vòlo. Forse përchè, a diferensa che an montagna, 'ndova a quasi al vèstì ant l'istëssa manéra, al mar as cambia ròba continuamènt.

comènso a tin a vëstime për calé colassion, peuj vad sla spiaggia e buto 'l costum, ël bagn, gavo 'l costum bagnà e buto un abit, im vësto për torné 'n pension, për andé a disné, im dësvesto për fé 'l sugnèt, im për torné spiaggia, buto torna 'l costum da bagn, ecetera. L'imper à l'é sbagliesse, e magara a sin-a 'n costum da bagn, ò fé 'l bagn braje e.

Për passé mèj certe ore, e për mè nèvo i l'hai cunpramo 'l necessari për andé a pëschè. Ebèn, dòp ore e tacand al tamon certi verm reusa e grassòt fèje travondi saliva e le balen-e, i l'hai capì ij pèss a ... « pess » ad lòn che chërdoma.

An sitadin-a marinara a j'é pròpe 'd tut, meno... ij «monokini». Passiensa!... Continuo a fé la vita dël Michlas, cioè mangé-bèive-andé a spass. Che bel sempre parèj!

Bon feragost e tanti salut al mari e sò, part 'd mia fomna e mè.

Monssù Ceruti

P.S. - Chissà coma a sa stark ben a Turin, specialmènt costi dl Promèto che për ses sentiràj pì nen la radio, përchè i stagh l'indigestion 'd radiolin-e dj'autri a tute j'ore.

Dël mila méter, 13 agost.

Monssù Ceruti,

dësmentierài mai pì sta vilegiatura!

L'autr dì, për nen fèje vnì 'l muso a mè mari, che da quand i rivà a gieuga disdeut ore al dì a le bòce, siccome a' mancava 'l quart për fé na partìa, son ofrime mi.

L'avèissa mai falò!... 'L diào a l'ha butà la soa cova, e mi l'hai gieu mè òm. Ebèn, sarà che tirava quasi sensa guardé, sarà che 'l diào a continuava a buté soa cova, e fàit 'l pont pì brut i l'hai butàlo a na branca dal balin.

Adess i l'impression a Turin mè òm am conterà pì nen tute le «prodésse». Però a contènt, e dis a tuti la mia «prodëssa».

Viva vilegiatura!... saluta soa madama e ij sò, anche da part 'd mè mari e dij mè.

Madama Borél

P.S. - A Turin, fra na sman-a, ritroveroma rabél, ma... almèn i l'avrài finestra dla da juke-box ch'a cria fin-a an bot. Quand che a basta.

f. r.

IL VOSTRO HOBBY

FOTOGRAFIA

Con l'obiettivo in fondo al mare

Per il sulla subac fino a questo esiste struita appositamente per chiamata Calypso. Porta di un golare, modo consentire riprese con la profondità di campo (in immersione è molto difficile a fuoco esatta). L'obiettivo lunghezza focale di 35 (l'obiettivo formato 24×36 di 50 mm) e fo oggetti compresi in angolo 47°.

altre macchine, anche impiegate sott'acqua chiuse in apposite apparecchiature. L'Hasselblad, ad esempio, costruisce una «cassetta» sia per la 500 che per la Superwide, tutta in duralluminio, che può essere impiegata ad una profondità di 100-150 metri.

La stessa può essere raggiunta con l'apparecchiatura costruita Rollei per tipo 3-F numero serie superiore a 2.500.000. A questi possono aggiungere lenti che consentono una ripresa ravvicinata fino a cinquanta centimetri, particolarmente adatta per di sottomarina.

Nel campo ne cosiddette piccolo formato, una produce il contenitore sottomarino per la Leica, bile fino a 80 metri di immersione. Il costo è limitato (circa 80 mila lire), ma il reperimento non è facile. Ancora più a buon mercato la cassetta sottomarina per Canon M-10: di soltanto 25 mila e probabilmente può impiegata con altre macchine Canon.

questi ultimi si diffusa Konica: per questo esiste la sottomarina (di plastica), che fino ai 40 metri.

L'elenco non è completo. riunisce le apparecchiature comuni. vostra soddisfazione, potrete l'equipaggiamento da voi. Esiste ditta inglese che fornisce tutte le parti necessarie, che vi divertirete a montare: è l'Aquanaup.

c. m.

CINEMA

Scelta di soggetti e colori

Il fotogramma è in sostanza fotografia. Tanti fotogrammi uno dietro l'altro ed pellicola: alcune buone regole fotografiche sono anche in cinematografia. Intanto occorre ricordare che punctum dolens del fotogramma è il centro: meglio quindi evitare preoccuparsi di riempirlo ogni costo. I soggetti devono essere sistemati verso uno dei lati del fotogramma, e se l'altro vi pare troppo vuoto riempitelo voi magari spostando qualche oggetto: una sedia a sdraio palla, un grosso vaso fiori, un cane, una persona sullo sfondo. Non dimenticate che oggetti poco importanti o riempitivi devono la stessa importanza del vostro soggetto, perché altrimenti l'attenzione dello spettatore viene attratta parti uguali soggetto e dal riempitivo e quindi il vostro filmetto perde intensità.

Non mettete troppe vostro fotogramma. E soprattutto, se girate a colori, non cacciate dentro troppi colori. Una girandola di tinte affatica lo spettatore e lo disturba. Ricordate la dolcezza di colori uomo, donna? Un film tutto pastellato, magnifico. Se intendete granparte vostro fotogramma con un volto, registrate prima luminosità di quel volto ponendogli la accanto e bloccatela sul valore ottenuto, non preoccupatevi se lo sfondo verrà sotto o esposto: è il viso quello conta.

Se intendete mettere nel vostro fotogramma sino o un altro paesaggio in lungo o lunghissimo, create artatamente un primissimo piano che serva a dare l'impressione del tridimensionale.

Se vostro soggetto è fermo (un bimbo che gioca la sabbia) non chiamatelo appena cominciato a girare: si volterebbe so con il che continuerebbe a rimanere immobile guardandovi. Girategli voi, effettuando riprese da ogni punto di vista, anche dall'alto, alternando particolari e dettagli, e se il bimbo alza il volto per dare un'occhiatina a amichetto gioca qualche metro più in là, seguite sguardo e soffermatevi a presentare l'amichetto.

Aldan

Quando eredi diventano i genitori

Vorrei qualche delucidazione ereditaria del padre. (A. D. Santana)

La legge dispone che a colui che muore senza fare testamento e senza lasciare prole, nè fratelli e sorelle o loro discendenti, succedono il padre e la madre in eguali porzioni, o il genitore che sopravvive.

In testamento, la legge riserva a favore degli ascendenti legittimi, sempre che chi muore non lasci figli legittimi, un terzo del patrimonio, che non vi sia concorso nella successione il coniuge «de cuius» o con figli naturali.

Nel caso concorso di ascendenti legittimi e coniuge, al coniuge è riservato l'usufrutto di cinque dicesimi del patrimonio, e agli ascendenti la piena proprietà un quarto del patrimonio, mentre la nuda proprietà beni il usufrutto al coniuge parte della disponibile; nel caso invece di concorso ascendenti legittimi e figli naturali, agli ascendenti o al solo ascendente superstite spetta una porzione uguale a quella ciascuno naturali, non inferiore a un sesto del patrimonio del defunto.

Se poi vi è ascendenti legittimi, figli naturali e coniuge, al spetta l'usufrutto porzione pari ad terzo del patrimonio.

Luisa De

FILATELIA

Francobolli di San Marino dedicati agli aeroplani

stati preannunciati per la luglio il lire dedicato all'architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola e i francobolli da e da 90 lire celebrativi della 1ª Coppa intercontinentale di baseball. Questi due ultimi valori apparsi regolarmente giorno stabilito; l'emissione, invece, è stata differita «per motivi tecnici» 31.

In compenso il agosto francobollo «ordinario», di carattere turistico, dedicato Carnevale di Viareggio: di lire in quadricromia, cui vignetta, poco comprensibile impostata su un fondo nero tutt'altro che estivo, rappresenta (come precisa municato «vista del mare, cittadina Viareggio, trasformata, nel del Carnevale, in una magica parata di fondali variopinti, illuminati dai fuochi d'artificio si riflettono nell'acqua».

Infine è annunciato per 23 agosto un commemorativo cinquantenario della morte di Don Giovanni Minzoni.

San Marino da parte sua ha reso il 31 agosto, l'inizio a Venezia del commercio filatelico e della di aerofilatelia, emetterà serie «aeroplani», cinque valori. Le vignette raffigureranno aerei periodo tra le due grandi guerre; i bozzetti sono stati preparati Emidio Vangelli su disegni costruttivi originali. I valori saranno da lire 25 (Couzinet 70 «Arc-en-ciel», Francia), 55 (MC-72-181 Macchi Castoldi, Italia), 60 (A.N.T.9. - Antonov, Urss), 90 (NX-211-Ryan «Spirit of St. Louis», U.S.A.) e (HP. 42 E - Handley Page, Inghilterra). Stampa in rotocalco a tre colori, 750.000 serie complete, prenotazioni entro 24 agosto.

26 settembre il Vaticano emetterà una celebrativa del 1000° anniversario della sede episcopale latina di Praga. I francobolli avranno i seguenti valori e soggetti: 30 lire, S. Venceslaus patrono diocesi di Praga; lire, cesi; 150 lire, campanile della cattedrale di Praga; 220 lire, S. Adalbertus, anch'esso patrono della diocesi praghese. Stampa rotocalco a quattro colori, tiratura 1.350.000 serie complete.

Martinengo

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 14 al 19 agosto

[illegible] e [illegible] essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della tv

● MASSIMO RANIERI, che ha recentemente terminato le riprese dello sceneggiato « Una città in fondo alla strada » interpretato in coppia con Scilla Gabel, apparirà sui teleschermi in settembre in uno « special » a lui dedicato. La trasmissione, dal titolo « Tutto esaurito », è una ripresa del recital allestito in giugno al Teatro Sistina di Roma e portato in seguito in altre città italiane. Nel corso dello spettacolo, presentato da Walter Chiari, Ranieri si esibisce in alcune canzoni del suo repertorio e in brani classici napoletani. Per l'edizione televisiva del recital è prevista la partecipazione di alcune attrici, tra le quali Mita Medici e Pia Giancaro.

● ORSO MARIA GUERRINI, Nike Arrighi, Antonello Campodifiori, Marcello Michelangeli e Vittorio Mezzogiorno, interpreteranno «Questione di legittimità» di Paolo Levi e Guido Guidi, regia di Silvio Maestranzi. Attraverso la storia di un maestro di musica che, rientrato da un lungo soggiorno all'estero, ignora che contro di lui si sta celebrando un processo e viene arrestato quando la sentenza diviene definitiva, la trasmissione cerca di chiarire il meccanismo del ricorso alla Corte Costituzionale e la validità delle motivazioni che ne stanno alla base.

● NICOLA DI BARI trascura la tv per essere accanto alla moglie che a giorni avrà il terzo figlio. In settembre il cantante preparerà il « recital » in italiano e spagnolo per il Messico e la Costarica dov'è atteso in « tournée ».

MASSIMO [illegible]

CHARLIE CHAPLIN (in copertina) comparirà [illegible] capolavori: "Luci [illegible] città" e "Il grande dittatore"

martedì

primo canale

10,15 Per Messina e zone collegate, in occasione della XXXIV Fiera Campionaria Internazionale
Programma cinematografico
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Burchiello e Naso di Falata» di Alfio Valdarnini
19,45 SPORT
[illegible]
CHE TEMPO FA
20,20 [illegible]
21 — PAUL TEMPLE
« Un certo signor Williams »
Telefilm
Regia di Simon Langton
Interpreti:
Francis Matthews
Ros Drinkwater
Robert McLeod
Gay Hamilton
Tony Steedman
Patricia Haines
Reginald Marsh
James Donnelly
John Bindon
Dan Meaden
● *In un motel, nel [illegible] di una nevicata fuori stagione, arriva un grosso, pesantissimo baule indirizzato a un certo Williams, che deve arrivare. Nell'albergo sorpresi dal maltempo, si fermano i coniugi Temple: e attorno a questo misterioso Williams, si snoda il filo del racconto.*
22 — IL SOGNO
Un programma di Paolo Mocci
(Quarta puntata)
« La tempesta »
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA...
Un programma a cura di Belisario Randone
« Drolarie »
« La felicità del signor Gûma »
22,30 VADO A VEDERE IL MONDO.
IV - « Cin cin Cina »

Gipo oggi nella farsa

mercoledì

primo canale

11 — RUBRICA RELIGIOSA
a cura di Angelo Gaiotti
11,30 EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
Dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi
SANTA MESSA
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
dal racconto di G. Verne con Red Buttons, Fabian, Cedric Hardwicke, Peter Lorre, Barbara Luna
Regia di Irwin Allen
IL RACCONTAFAVOLE
Selezione da « Mille e una sera »
(Terza puntata)
IL VECCHIO E IL FARO
Racconto sceneggiato di Angelo D'Alessandro con Fosco Giachetti e Roberto Chevalier
(Prima puntata)
Scene di Giuliano Tullio
Costumi di Guido Cozzolino
Regia di Angelo D'Alessandro
19,50 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — L'UOMO E IL MARE
di Jacques-Yves Cousteau
(Terza puntata)
« Il sorriso del tricheco »
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 I COMANCHEROS
Film
Regia di Michael Curtiz
Interpreti:
John Wayne
Stuart Whitman
Ina Balin
Nehemiah Persoff

John [illegible]ayne (« I Comancheros »)

giovedì

primo canale

18,15 LA [illegible] TEATRO:
IL BALLETTO
(Settima puntata)
a cura di Edoardo Rescigno e Giampiero Tintori
Regia di Guido Tosi
SALVARE VENEZIA
Documentario
MARE SICURO
Un programma di Andrea Pittiruti
(Settima puntata)
Realizzazione di Maricla Boggio
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — CAVALLERIA RUSTICANA
Melodramma in un atto di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci
Musica di Pietro Mascagni
Messa in scena del Teatro alla Scala di Milano
Orchestra e coro del Teatro alla Scala
Direttore Herbert von Karajan
Maestro del coro Roberto Benaglio
Scene e costumi di Luciano Damiani
Regia teatrale di Giorgio Strehler
Regia di Akė Falck
22 — FRANK SINATRA
« La Voce »
(Seconda puntata)
Presenta Teddy Reno
Partecipa Elsa Martinelli
« Sinatra + Ella + Jobim »
con Ella Fitzgerald e Carlos Jobim
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA

secondo canale

18,30 Intervisione-Eurovisione
MOSCA: UNIVERSIADI
Atletica e ginnastica
19 — SIENA: PALIO DELLE CONTRADE
21 — TELEGIORNALE
21,15 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22,30 AUTORITRATTO DELL'INGHILTERRA
« Verso la vittoria »

Ella Fitzgerald [illegible] Sinatra

le canzoni più "gettonate,,

1)	[illegible]	(Patty [illegible])
[illegible]	PERCHE' TI AMO	(I Camaleonti)
[illegible]	MINUETTO	([illegible] Martini)
[illegible]	SEMPRE	(Gabriella Ferri)
5)	MY LOVE	(Paul McCartney & Wings)
6)	DANIEL	(Elton John)
7)	IO, DOMANI	(Marcella)
8)	CROCODILE ROCK	(Elton John)
9)	AMORE BELLO	(Claudio Baglioni)
10)	IO PERCHE' IO PER CHI	(Profeti)
11)	GIVE ME LOVE	(George Harrison)
12)	DIARIO	(Equipe 84)
13)	UNA SERATA INSIEME A TE	(Dorelli-Spaak)
14)	UN GIORNO INSIEME	(I Nomadi)
15)	YOU'RE SO VAIN	(Carly Simon)
16)	IO E TE PER ALTRI [illegible]	(I Pooh)
17)	LAMENTO [illegible]	(Mina)
18)	HE	(Today's People)

TV SVIZZERA

Martedì Ore 18,30: Per i bambini - 20,20: Incontri, fatti e personaggi del nostro tempo: « Riccardo Bacchelli » - 20,50: « Il mondo in cui viviamo », documentario a colori - 21,40: Il Regionale - 22: « Il terrore di notte », film con Eleonora Rossi Drago - 23,30: Jazz Club (a colori).

Mercoledì Ore 11,30: Santa Messa - 18,50: « Tempesta su Ceylon », film con Eleonora Rossi Drago, Lex Barker (a colori) - 20,20: « Barbara », telefilm a colori - 21,40: « Egitto: agricoltura nazionale », documentario a colori - 22,05: « Giochi senza frontiere 1973 », torneo televisivo di giochi (a colori) - 23,25: « La forza dell'abitudine », telefilm.

Giovedì Ore 18,30: Per i bambini - 20,20: « Non telefonateci », telefilm a colori - 20,50: « Anversa », documentario a colori - 21,40: « Giovane Africa », documentario a colori - 22,35: « La via del Brasile », telefilm - 23,25: « I guerrieri », documentario a colori.

Venerdì Ore 18,30: Per i bambini - 20,20: « L'auto, personaggio del nostro tempo » - 20,50: « La stagione secca », documentario - 21,40: Il Regionale - 22: « Le armi e l'uomo », tre atti di Bernard Shaw, con Paola Quattrini.

Sabato Ore 16,30: Coppa d'Europa di nuoto (a colori) - 19,30: « Il delfino in aeroplano », telefilm a colori - 20,20: Le canzoni dell'estate 1973, con Mita Medici, Gianni Nazzaro, Franco Califano, I Camaleonti, I Profeti (a colori) - 21,05: « Gatto Felix » (a colori) - 21,40: « Bacio di fuoco », film con Jack Palance, Barbara Rush (a colori) - 23,10: Sabato sport.

venerdì

primo canale

18,15 LA TV DEI [illegible]
LA GALLINA
IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA
Tratto dall'omonimo libro di Vamba
« La girandola sul frac »
Testi e dialoghi di Lina Wertmüller
Personaggi e interpreti principali: Rita Pavone, Ivo Garrani, Valeria Valeri, Milena Vukotic, Elsa Merlini e Paolo Ferrari
Musiche di Nino Rota
Orchestra diretta da Luis Bacalov
Regia di Lina Wertmüller
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,20 TELEGIORNALE
della sera
21 — [illegible]
a cura di Ezio Zefferi
GLI « SPECIALI » DEGLI ALTRI
di Enzo Forcella
22 — CREOLA
a cura di Castaldo e Faele
Presenta Carlo Loffredo
● *« Scarpantibus », uno dei personaggi più popolari della rubrica radiofonica « Alto gradimento », debutta in televisione nello show Creola, presentato da Carlo Loffredo. La trasmissione, suddivisa in quattro puntate, ha come ospiti fissi la soubrette e cantante di colore Shawn Robinson, il complesso delle « Voci blu », l'attrice Rossella Como e il comico Lino Banfi.*
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

18,30 MOSCA: UNIVERSIADI
Atletica leggera e ginnastica
21 — TELEGIORNALE
21,15 GENDARMI SI NASCE
(« Les Compagnons de la Marjolaine »)
di Marcel Achard
Adattamento televisivo di Carlo Lodovici
Regia di Carlo Lodovici

« Creola » e Carlo Loffredo

sabato

primo canale

18,15 LA TV DEI [illegible]
ARIAPERTA
Un giro d'Italia di giochi e fantasia a cura di Maria Antonietta Sambati
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,45 TEMPO DELLO SPIRITO
20 — SPORT
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — SENZA RETE
Spettacolo musicale a cura di Alberto Testa condotto da Aldo Giuffrè
Orchestra diretta da Pino Calvi
Regia di Stefano De Stefani
● *La famosa cantante portoghese Amália Rodrigues è ospite di Senza rete, il varietà condotto da Aldo Giuffrè. Partecipano alla puntata, il complesso dei « Ricchi e Poveri », e « I Vianella » e il giovane cantautore Roberto Vecchioni.*
22,15 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
a cura di Ezio Zefferi
« L'anno della svolta »
di Arrigo Petacco
● *Il presidente tunisino Habib Burghiba viene intervistato nel corso della seconda puntata di « L'anno della svolta », l'inchiesta in tre puntate realizzata da Arrigo Petacco. La conclusione della cosiddetta «Battaglia dell'Atlantico», che vide la sconfitta della flotta sottomarina tedesca la cui potenza aveva impedito fin dall'inizio della guerra l'afflusso dei rifornimenti statunitensi agli inglesi.*
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 ALLA SCOPERTA DELLE SORGENTI DEL NILO
« La fine di un sogno »
Un programma di Derek Marlowe
Edizione italiana a cura di Ezio Pecora
22,15 MOSCA: UNIVERSIADI
Atletica e ginnastica

[illegible] Rodrigues sul Primo

domenica

primo canale

11 — Dal Santuario di Santa Teresa del Bambin Gesù in Anzio
SANTA MESSA
Commento di Pierfranco Pastore
Ripresa televisiva di Carlo Baima
12 — RUBRICA RELIGIOSA
a cura di Angelo Gaiotti
12,30 A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Coordinamento di Roberto Sbaffi
Regia di Giampaolo Taddeini
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
PIPPI CALZELUNGHE
dal romanzo di Astrid Lindgren
(Sesto episodio)
« Visita al Luna Park »
Personaggi ed interpreti:
Pippi: Inger Nilsson; Tommy: Par Sundberg; Annika: Maria Persson; Zia Prussellius: Margot Trooger
Regia di Olle Hellbom
AL LUPO AL LUPO
19,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
20 — TELEGIORNALE SPORT
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — TEATRO - INCHIESTA
PUEBLO
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE [illegible] FA

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 IERI E OGGI
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci
Presenta Arnoldo Foà
Regia di Lino Procacci
22,25 RITRATTO D'AUTORE
I maestri dell'Arte Italiana del Novecento
22,55 PROSSIMAMENTE

Ore 21,15: Arnoldo Foà

La Borsa chiusa riapre giovedì

In questa settimana la Borsa rimane chiusa oggi, domani e mercoledì. Chiuso a Torino anche il mercato ristretto di martedì pomeriggio. La Borsa si riapre giovedì e venerdì saranno stipulati i riporti.

Dopo la parentesi ferragostana, rimarranno gli scogli più delicati da superare. Delle quotazioni di venerdì 17 terranno conto gli enti finanziatori per chiedere o no altre garanzie ai loro clienti e, se le cose non muteranno sostanzialmente, ci sarà poi un lungo corollario di liquidazioni obbligate, specie fra quei valori che più hanno progredito in precedenza e che, perciò, sono in una posizione più vulnerabile. Vi sono differenze anche del 30%, cioè perdite più che sufficienti per mettere in ginocchio operatori differenziali che si ritenevano al sicuro da qualsiasi inversione di tendenza.

In ogni caso, l'azione della Banca d'Italia, che quando interviene in Borsa lo fa per mezzo del fondo di previdenza dei dipendenti dell'istituto, è un chiaro segno che le autorità centrali cercano di tamponare falle con acquisti dei titoli più significativi.

Oggi, rimanendo inattivi i mercati finanziari italiani, non si procederà alla consueta trasmissione dei dati e commenti relativi alle chiusure dei titoli di Stato, obbligazionari ed azionari ed indici conseguenti. Per contro, si procederà — come di abitudine — alla trasmissione delle chiusure dei mercati valutari: banconote, commerciale, finanziario e medio ufficio italiano cambi. Questa trasmissione avrà luogo oggi intorno alle ore 16 e domani 14 agosto intorno alle ore 13.

"Andrea Doria,,: primo recupero

New York. Il primo oggetto tratto dall'interno del transatlantico «Andrea Doria» è un apparecchio elettrico. Lo mostra uno dei sommozzatori (Telefoto Upi)

Consiglio di sicurezza

L'Onu discute il dirottamento del Caravelle

Prevista la condanna di Israele - Tel Aviv auspica uguale voto contro il terrorismo

TEL AVIV, 13 agosto.

Questa sera alle 21 (ora italiana) il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunirà a New York per discutere la protesta libanese contro il dirottamento dell'aereo civile iracheno, compiuto dall'aviazione militare israeliana nello spazio aereo del Libano, venerdì scorso.

Si prevede la condanna di Israele. Gli Stati Uniti, che hanno deplorato l'azione israeliana, non userebbero il loro diritto di veto. Israele, prevedendo questo voto, auspica tuttavia che la possibile condanna di Israele sia accompagnata da una condanna del terrorismo.

In Israele proseguono le polemiche sul dirottamento. Il segretario generale della centrale sindacale «Histadrouth», Yitzhak Ben Aharon, si è detto pienamente d'accordo con il capitano Shaked, presidente dell'associazione dei piloti di linea israeliani, il quale, pur opponendosi a sanzioni contro Israele, ha criticato l'intercettamento dell'aereo.

Il ministro dei Trasporti Shimon Peres ha respinto le critiche che dall'estero sono state mosse ad Israele, dicendo che dovrebbe esservi un'azione internazionale contro il terrorismo. Ha chiesto alla comunità internazionale che contro questo sia organizzata una lotta a fondo.

(Ansa)

Nuova svalutazione della moneta cinese

HONG KONG, 13 agosto.

Per la seconda volta in una settimana la Cina Popolare ha nuovamente svalutato la sua moneta, il renminbi, rispetto al dollaro di Hong Kong. La nuova svalutazione è pari all'uno per cento. L'8 agosto, la moneta cinese era stata svalutata dell'1,13%.

La nuova parità è ora di 33 renminbi contro 100 dollari di Hong Kong.

(Ansa - Upi)

Su alcuni prodotti

Aboliti negli Usa i controlli sui prezzi

WASHINGTON, 13 agosto.

A mezzanotte è cominciata la quarta fase del programma economico dell'amministrazione Nixon in base alla quale sono stati aboliti i controlli sui prezzi di numerosi prodotti, ad eccezione della carne di bue e dei prodotti petroliferi. Questi prezzi potranno ora aumentare, ma sempre entro il margine fissato dal consiglio per il costo della vita.

Il prezzo della carne di bue resterà congelato fino al 12 settembre.

(Ansa - Reuter)

Ingoia in 15 minuti m 3,23 di salsiccia

CHAMBERY, 13 agosto.

Roger Pillonel, un robusto abitante della cittadina francese di Ceyzerie, è da ieri il nuovo campione di Francia per il 1973 dei mangiatori di salsicce: ha infatti ingoiato 3 metri e 23 centimetri di salsicce di Strasburgo nel tempo di 15 minuti.

Sui mari del Sud pellicce e bikini

Melbourne. Sei ragazze in bikini presentano la moda primaverile. Lui è in pelliccia: in Australia ora è inverno

Allende contro i camionisti

Cile: ricorso ai militari per stroncare scioperi

Santiago del Cile, 13 agosto.

Il governo cileno ha fatto appello all'esercito per risolvere il conflitto dei camionisti, in sciopero da quindici giorni, dopo che è stato respinto dalla confederazione dei trasportatori l'ultimatum governativo.

Un comunicato, reso noto stamane dal segretariato generale del governo, indica che «*di fronte all'ostinazione dei settori in sciopero, dopo l'avvertimento chiaro e serio del governo, è stato proceduto alla nomina di un delegato militare in ciascuna delle venticinque province del Paese*». Il comunicato aggiunge che le azioni giudiziarie che si impongono verranno condotte contro i responsabili di «*atti di violenza, sabotaggio, terrorismo e sedizione*».

Il governo cileno ha ricordato, infine, nel comunicato diramato questa mattina, al termine della riunione ministeriale, che dall'inizio dello sciopero, il 26 luglio scorso, ben 235 attentati sono stati commessi nel Paese, causando la morte di cinque persone, con più di cento feriti e con grave danno all'economia nazionale.

Proprio ieri sera un migliaio di persone hanno manifestato nel centro di Santiago per sostenere i 45.000 trasportatori stradali in sciopero dal 26 luglio scorso. I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia. Juan Esteban Manriquez, avvocato della confederazione nazionale dei proprietari di automezzi da trasporto, ha protestato contro «*l'azione repressiva*» della polizia, che ha utilizzato lacrimogeni e idranti per disperdere la manifestazione.

Aver demandato alla responsabilità delle forze armate un settore così nevralgico per il Cile, come quello dei trasporti, non potrà non causare una reazione da parte degli scioperanti, prospettata chiaramente dal partito democristiano che ad ultimatum scaduto ha abbracciato la causa dei camionisti.

In una dichiarazione letta per radio dal portavoce del partito si ammonisce il governo Allende ricordandogli che sarà ritenuto responsabile di «*qualsiasi episodio di violenza che potrebbe scaturire*» se il governo dovesse far ricorso alla forza per annullare lo sciopero.

(Ansa - Associated Press)

Due medici argentini "Peron è ammalato,,

BUENOS AIRES, 13 agosto

Hanno suscitato scalpore in Argentina le rivelazioni di «Time Magazine», che scrive che due medici hanno sconsigliato a Peron l'accettazione della candidatura alla presidenza.

I due medici sono Alberto Taiana (ex ministro peronista) e il cardiologo Pedro Cossio.

Secondo «Time» il dottor Taiana avrebbe detto a Peron: «Devo essere franco: le vostre facoltà intellettuali potrebbero decrescere... Potreste avere perdite di memoria, derivanti da un'intensa fatica qual è la presidenza. Come medico e amico vi dico che non dovete fare il presidente».

(Ansa)

Phnom Penh è accerchiata

Verso la pace tra cambogiani?

Tra due giorni gli americani dovranno cessare i bombardamenti

PHNOM PENH, 13 agosto.

Il governo cambogiano del primo ministro Lon Nol ha auspicato oggi una «pace con onore» ed accusato il Vietnam del Nord di impedire negoziati fra le parti attualmente in conflitto in Cambogia. L'appello, che precede di due giorni la sospensione dei bombardamenti americani in questo Paese, sulle truppe nordvietnamite e sui «khmer rossi», è stato fatto dal ministro delle Informazioni cambogiano Sum Chhum.

Egli ha riferito che il suo governo ha contatti non ufficiali con gli insorti nell'intento di giungere ad un accordo di pace in Cambogia. Egli non ha precisato chi siano gli interlocutori del governo cambogiano. Si è limitato a dire: «Non ci sono contatti formali ma vi sono conversazioni con gruppi dell'altra parte».

Egli ha aggiunto che i nordvietnamiti impedirono ai cambogiani di risolvere le loro divergenze. «I cambogiani dell'altra parte — ha detto — non si possono fare avanti liberamente perché i nordvietnamiti glielo impediscono. Così c'è un contrasto tra i nordvietnamiti ed i "khmer rossi"».

L'imminenza del disimpegno americano in Cambogia, nel momento in cui la capitale è nella stretta degli attaccanti comunisti, ha seminato il panico a Phnom Penh. Secondo alcune voci il presidente Lon Nol si prepara a fuggire con la famiglia a bordo di un aereo.

(Associated Press)

Svaligiato ad Asti studio dell'ex sindaco

Asti, 13 agosto.

(r. m.) L'ex sindaco di Asti, avv. Giovanni Viale, è stato derubato di quattro quadri, di cui uno di autore, soprammobili in bronzo e argento. Il furto è avvenuto nello studio legale del professionista, in piazza Astesano.

I ladri, forse due, hanno scalato un balcone posto al primo piano e sono penetrati nell'ufficio dopo aver forzato una finestra, uscendo poi dalla porta principale con la refurtiva. Il bottino ha un valore complessivo di due milioni.

Accoltella un giovane che si era appoggiato alla sua utilitaria

GENOVA, 13 agosto.

(g. a.) Giorni fa, accoltellò un giovane, reo di essersi appoggiato alla sua utilitaria; stamane è stato fermato per tentato omicidio. Si chiama Franco Niccolini, 18 anni, genovese, noto nel quartiere di Cornigliano, in cui abita, per la sua folta chioma bionda e l'amore per la «850» con la quale sfreccia nelle stradine della zona.

Il 2 luglio scorso, Niccolini attaccò briga con tre giovani di Sestri Ponente che si erano appoggiati all'auto. Nel corso della rissa, colpì Giuseppe Rizza, 24 anni, con una coltellata; la lama si fermò ad un centimetro dal cuore.

Alessandria

Picchia avversari e agenti

ALESSANDRIA, 13 agosto.

(e. c.) La Mobile di Alessandria ha arrestato per rissa, lesioni personali, violenza a pubblico ufficiale, il venticinquenne Antonio Insalata e ha denunciato a piede libero per rissa l'autista Giampiero Visentin, di 32 anni, entrambi di Alessandria. L'Insalata, questa notte in piazza Gobetti, è stato visto «pestare» un contendente che, dopo essere stato colpito ripetutamente a pugni e calci, è fuggito col volto coperto di sangue e gli indumenti strappati. Altre persone, che stavano partecipando alla rissa, alla vista della volante sono fuggite.

Due agenti sono riusciti però ad immobilizzare l'Insalata il quale si è scagliato contro una guardia collegiale (guarirà in 7 giorni) e contro un sottufficiale a cui ha rotto l'orologio.

Successivamente gli agenti hanno identificato nel Visentin un altro dei partecipanti alla stessa rissa.

Casale: Fibronit aumenta il capitale

CASALE MONF., 13 agosto.

La Cementifera italiana Fibronit eleverà il capitale emettendo nuove azioni con sovrapprezzo.

La proposta del consiglio d'amministrazione sarà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 30 agosto. La Fibronit, attualmente, ha un capitale sociale di 2106 milioni di lire.

Tragedia provocata dalla gelosia in Calabria

Sgozza la moglie, incendia la casa e tenta di uccidersi

Ustionato il figlioletto che la donna aveva avuto da una precedente relazione

Lamezia Terme, 13 agosto.

Sgozza la moglie, brucia la casa (il figlioletto della donna ha riportato gravissime ustioni) e si riduce in fin di vita a coltellate. La tragedia, dovuta a motivi di gelosia, è accaduta ieri a tarda sera a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. L'omicida è un pregiudicato che era stato sottoposto a sorveglianza speciale, dopo che, nel maggio 1972, era uscito dal carcere dove aveva scontato una condanna per omicidio. Si tratta di Michele Mastroianni, 44 anni.

I medici dell'ospedale di Lamezia, dov'è stato ricoverato, stanno tentando di strapparlo alla morte. Non c'è stato, invece, niente da fare per Rosa Fazzari, 39 anni, che il Mastroianni aveva sposato nello scorso mese di giugno, legittimando il piccolo Leonardo, di 8 anni, nato da una precedente relazione della donna. Forse è stato questo episodio del passato a scatenare la furia omicida dell'uomo.

Il Mastroianni, ieri sera, è rientrato a casa verso le 23, forse ubriaco. Subito dopo i vicini hanno sentito che i due coniugi litigavano; non era la prima volta che accadeva. Le grida sono diventate sempre più forti, mentre dalla casa, in via Torri, cominciavano ad uscire delle fiamme.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Gabriele Mastroianni, dopo aver colpito a coltellate la moglie, ha dato fuoco al letto dove la donna era caduta sanguinante e dove si trovava anche il piccolo Leonardo. Poi con il coltello si è ferito alla gola ed al torace. Sono accorsi i carabinieri e i vigili del fuoco. Rosa Fazzari aveva profondi tagli alla gola e gravi ustioni sul corpo; il bambino ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado per cui i sanitari del «Margherita» si sono riservata la prognosi.

Gabriele Mastroianni era uscito dal carcere nel maggio dell'anno scorso ed era ritornato a Lamezia dove venne sottoposto a sorveglianza speciale. Nel 1956 era stato condannato a 17 anni di carcere per aver ucciso Antonio Caruso, pure di Lamezia Terme. (I due la sera del delitto, stavano tornando a casa ubriachi. La mortale lite scoppiò per futili motivi). Uscito dal carcere, il Mastroianni aveva conosciuto Rosa Fazzari con la quale s'era successivamente sposato. Sembrava un uomo diverso, dicono di lui a Lamezia Terme. Il fatto di aver legittimato il figlio della Fazzari, sembrando ogni motivo di eventuale gelosia, stava a dimostrarlo. Poi, ieri sera, l'esplosione di follia omicida.

Antonio Padalino

Misteriosa fine di un'ignota: forse delitto

Morta con un peso alla cintura affiora nel lago davanti a Como

Como, 13 agosto.

(a. c.) Giallo a Como. Il cadavere di una donna approssimativamente sulla cinquantina, con un pesante ferro da stiro legato alla cintola, è stato trovato questa notte nel lago, di fronte alla villa dell'amministrazione provinciale, nei pressi della passeggiata a lago che porta a Villa Olmo.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, i carabinieri del nucleo investigativo e quelli del nucleo radiomobile. Quando il cadavere è stato tratto a riva s'è scoperta la presenza del vecchio ferro da stiro in ghisa del tipo, oggi in disuso, che si faceva scaldare alla fiamma diretta, ancora adoperati da qualche vecchia sarta e camiciaia.

La donna, vestita modestamente, non è ancora stata identificata. Sono in corso febbrili indagini. Da una ispezione sommaria del cadavere, compiuta dal dott. Sandro Boselli, la donna dovrebbe essere morta per annegamento. Sul suo corpo infatti non sono state riscontrate lesioni apprezzabili. Stretta in pugno teneva una borsetta con tre borsellini contenenti complessivamente quattromila lire circa.

E' stata immediatamente informata, con rapporto orale, l'autorità giudiziaria, che ha ordinato il trasporto del cadavere all'obitorio del cimitero monumentale di Como.

Sulla morte della donna per il momento nessuno s'è pronunciato. Potrebbe trattarsi di un suicidio, seppure poco comune nelle modalità d'esecuzione. Lascia comunque perplessi la presenza del pesante ferro da stiro legato in vita al cadavere. Una circostanza perlomeno dubbia che non fa escludere la possibilità d'un delitto.

Dopo lunghe sofferenze e amarezze sopportate con estrema forza, rassegnazione e con animo mite e buono, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Morra

di anni 42

Celestemente è mancato

Giacomo Federico Caviglia

cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 13 agosto 1973.

CALCIO - Tutte le squadre ormai sono costrette a scoprire le batterie
è arrivato il momento del vero collaudo in campo nelle "amichevoli,,

La JUVENTUS al risparmio

Un solo gol (Anastasi su rigore) nella partita di stamane

dal nostro inviato

Villar Perosa, 13 agosto.

« I bianconeri mi sono sembrati abbastanza a posto come condizione atletica, Bettega si è mosso molto bene. Anche i nuovi mi sono piaciuti ». Questo il commento di Giampiero Boniperti al termine della partita, fra squadre miste, che Vycpalek ha fatto sostenere ai suoi uomini stamane, sul campo Riv-Skf. Erano presenti circa tremila spettatori a conferma della grande curiosità cui è seguita la squadra campione d'Italia in questa fase di preparazione. La gara di stamane era l'ultima prima del collaudo di Ferragosto, quando Vycpalek proverà finalmente la squadra titolare (uniche novità rispetto all'anno scorso, Spinosi libero, Longobucco terzino in coppia con Marchetti e Cuccureddu mezz'ala) contro i rincalzi. Mercoledì, in Val Chisone, scenderà un esercito di tifosi: si calcola che saranno almeno diecimila.

Ma torniamo all'allenamento odierno. Le note liete, come diceva Boniperti, riguardano Bettega, che appare letteralmente trasformato rispetto alla passata stagione: è molto più mobile e più autoritario negli stacchi sui palloni alti. Atleticamente è recuperato e sicuramente tornerà ai livelli di due anni fa. Il suo affiatamento con Anastasi è notevole e dalla loro intesa nascono seri pericoli per qualsiasi difesa.

Bettega stamane si è avvicinato spesso al gol ma non è stato fortunato: ha colpito anche un palo. Ha vinto la squadra di Anastasi e Bettega per 1 a 0 con un gol su rigore realizzato da Anastasi al 33' per un « mani » in area. E' stata l'unica rete della partitella, che ha avuto la durata di 70 minuti ed è la più lunga fra quelle fin qui disputate dai bianconeri. Vycpalek ha messo in campo le seguenti formazioni. Squadra A: Zoff; Marchetti, Marangon; Furino, Morini, Spinosi; Viola, Maggiora, Anastasi, Mastropasqua, Bettega. Squadra B: Piloni; Battola, Longobucco (Maggioni II); Gentile, Zaniboni; Salvadore; Causio, Cuccureddu, Altafini, Capello, Musiello.

All'inizio la formazione di Salvadore e Altafini, i due irriducibili « anziani », ha impegnato a fondo gli avversari. Altafini è partito di slancio e ha impegnato Zoff in una difficile parata. Anche Salvadore, dimostrando d'aver raggiunto un buon grado di rendimento atletico, si è spinto spesso in avanti cercando di dettare l'ultimo passaggio o tentando addirittura la conclusione. Briosi Causio, Cuccureddu e Capello, vivace Musiello. Longobucco dopo un quarto d'ora ha lasciato il campo accusando un lieve dolore al muscolo convalescente da stiramento. Per motivi precauzionali, Longobucco si è allenato a parte con Bisotto: mercoledì sarà regolarmente in campo nel « galoppo » di Ferragosto.

Si è giocato a buon ritmo, con energia anche negli interventi (Cuccureddu e Altafini hanno riportato lievi contusioni). Spinosi continua ad operare nella posizione di « libero » e cerca di prendere confidenza con questo nuovo compito. Ha bisogno di raggiungere una certa disinvoltura nonché l'indispensabile autorità per dirigere la retroguardia. In questa fase i progressi sono lenti ma nessuno pretende da Spinosi un'immediata assuefazione al ruolo di battitore. Lo si è visto anche sganciarsi con tempestività in un'occasione.

Il « test » di Ferragosto offrirà qualche indicazione in più sulla adattabilità di Spinosi alla posizione di « libero ». Naturalmente Salvadore continua a battersi con la massima energia e dimostra che è sempre valido. La sfida sportiva tra il giovane e il vecchio difensore è apertissima.

Dopo aver subito l'iniziativa degli avversari, la formazione di Anastasi ha esercitato una sensibile supremazia. Mastropasqua, impiegato nel ruolo di mezz'ala, e Viola, utilizzato come « tornante », hanno dato una notevole spinta in avanti. E al 33' Anastasi ha realizzato dal dischetto.

Nella ripresa, Bettega in evidenza: ha impegnato Piloni con un bel colpo di testa, ha colpito un palo. Anastasi ha imitato Bettega impegnando a fondo Piloni e colpendo pure lui un montante. Anche Spinosi ha minacciato Piloni con una « folgore » da media distanza.

Non c'è altro da aggiungere sulle risultanze di questa partitella. Ogni valutazione, sia pure tutt'altro che definitiva, va rimandata di un paio di giorni, soprattutto alle prossime amichevoli di Bergamo, con l'Atalanta, e al debutto torinese con la Bulgaria nonché al torneo di Cadice, in programma a fine agosto. Nonostante il caldo afoso di stamane — lo ripetiamo — la Juve ha dimostrato di avere già raggiunto una buona condizione atletica.

Bruno Bernardi

Villar Perosa. Per i bianconeri sosta durante l'allenamento sotto la canicola (Moisio)

Nell'Inter di Helenio Herrera

Mazzola regista con gol

Il "mago" ha tanta fiducia anche in Magistrelli

dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO, 13 agosto.

A ferragosto l'Inter proverà la formazione. Per ora il « mago » è soddisfattissimo. Dice Helenio: « In porta abbiamo Vieri (Lido però sfortunatamente dovrà fermarsi per qualche giorno per un infortunio al polso sinistro) che è fortissimo. La difesa fra qualche partita sarà ben assestata e anche questo reparto è fortissimo. Il nostro centrocampo con l'arrivo di Scala e Fedele, acquisti azzeccatissimi, è fortissimo. Davanti Boninsegna e Mazzola sono fortissimi. Il problema è la seconda punta che deve fare la spalla di Boninsegna: ma se Magistrelli mantiene le promesse, anche il reparto avanzato è fortissimo ».

Insomma per il « mago » tutto dipende da Magistrelli. E il giocatore cosa dice? « Io so che in questa stagione mi gioco tutto. Herrera ha fiducia in me e cercherò di dimostrare che ha ragione. Ma di una cosa sono sicuro, farò meglio dell'anno scorso. Invernizzi non aveva fiducia in me e non mi ha mai messo in condizione di [illegible]. Anch'io ho avuto delle colpe però. Mi ero presentato al raduno precampionato sopra peso di parecchi chili. Troppi per poter giocare subito al meglio. A luglio, invece, ho osservato scrupolosamente le direttive del mio nuovo allenatore. Adesso, dopo dieci giorni di allenamento, sono quasi in peso forma ».

— Ci sono problemi di intesa con Boninsegna?

« No, con "Bobo" siamo amici in campo e fuori e il mio gioco può integrarsi benissimo col suo. Ora per esprimere giudizi definitivi però è un po' presto. Il vero Magistrelli si vedrà fra quindici giorni, un mese ».

Propositi di rivincita anche quindi la « punta » che Helenio spera di rilanciare. Se non sfonda Magistrelli il « mago » dovrà fare i salti mortali per non far pesare solo su Boninsegna la responsabilità del gol. Doldi non ci pare un fenomeno, Massa non è una punta, Moro idem anche se ha un tiro assai preciso e qualche gol lo ha sempre segnato. Andrà a finire che sarà costretto ad avanzare ancora di più Mazzola. Intanto Helenio ha ottenuto che Mazzola giochi più avanti. Quando c'era Corso, Mazzola voleva fare il « regista », se gli ordinavano di andare a ridosso delle « punte » obbediva ma senza convinzione. Helenio invece lo ha subito convinto: potenza del mago!

Giocando nelle vicinanze di Boninsegna Mazzola prenderà qualche calcio in più, ma col dribbling e lo scatto che ancora si ritrova avrà molte più possibilità di segnare. Nelle prime partite di allenamento si vedono già gli effetti: ieri (e lo marcava Fedele) Sandrino ha realizzato due gol e poteva segnarne altri due.

A Mazzola Helenio ha chiesto dieci gol. « Se ho accettato di giocare in quella posizione — ha spiegato Sandro — è perché credo che Herrera mi metterà nelle migliori condizioni per poter svolgere i miei compiti ».

Guido Lajolo

Calcio agosto

Martedì 14
Aosta-Torino
Sanbenedettese-Lazio

Mercoledì 15
A Villar Perosa:
Juventus A-Juventus B
A San Pellegrino:
Inter A-Inter B
Viareggio-Milan
Massese-Genoa
Carrarese-Sampdoria
Bolzano-Roma
Acquapendente-Bologna

Sabato 18
Savona-Inter
Rimini-Bologna
Empoli-Cagliari
Triestina-Vicenza

Domenica 19
Atalanta-Juventus
Thiene-Vicenza
Alassio-Sampdoria
Viareggio-Lazio
Lucchese-Napoli
Riccione-Cesena
Piacenza-Roma

Mercoledì 22
Bologna-Varese
Viareggio-Fiorentina
Juventus-Bulgaria
Savona-Sampdoria
Bellaria-Spal
Cesena-Bari
Frosinone-Lazio
Genoa-Cesena

Giovedì 23
Pisa-Cagliari
Pro Gorizia-Vicenza
Sangiovannese-Napoli
Parma-Torino

Venerdì 24
Atalanta-Bayern Monaco
Cesena-Bari
Roma-Panathinaikos

Sabato 25
Cadice:
Juventus-Atletico Bilbao
Ajax-Español Barcellona

Domenica 26
Napoli-Varese
Reggiana-Inter
Ternana-Fiorentina
Lazio-Genoa
Triestina-Vicenza
Spal-Bologna
Avellino-Cagliari
Cadice: finale per il 1° e 3° posto.

Mercoledì 29
COPPA ITALIA
Juventus-Ascoli
Arezzo-Spal
Lazio-Varese
Novara-Brescia
Palermo-Fiorentina
Perugia-Bari
Inter-Catania
Sampdoria-Como
Reggina-Torino
Ternana-Cesena
Napoli-Reggiana
Bologna-Genoa
Vicenza-Atalanta
Taranto-Cagliari

Amichevole
Pro Vercelli-Milan

DOMANI CONTRO L'AOSTA

Torino in campo (già con rabbia)

A Mascetti la maglia di Agroppi

Ultimi preparativi in attesa del collaudo di domani pomeriggio contro l'Aosta. Cereser e Giagnoni, in primo piano, guidano il gruppo dei giocatori granata (Foto Moisio)

dal nostro inviato speciale

Aosta, 13 agosto.

Domani pomeriggio il Torino scende in campo (ore 17,30) ed affronta l'Aosta nella tradizionale amichevole d'estate. Giagnoni in pratica ha già anticipato la formazione che verrà schierata nel primo tempo. Giocheranno: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Cereser, Mascetti; Rampanti, Ferrini, Bui, Sala e Pulici. La novità rispetto allo scorso anno è costituita dall'innesto di uno dei sei nuovi, Mascetti, al posto di Agroppi che nella scorsa settimana si è fratturato una gamba.

Mascetti non dovrebbe portare scompensi in uno schema che i granata ormai recitano a memoria. E' un validissimo uomo d'ordine, per anni ha contribuito più degli altri alla salvezza del Verona e saprà dare al centrocampo granata impostato su Sala, Rampanti e Ferrini quel dinamismo e quella disciplina tattica che con Agroppi era già garantita.

I granata hanno una gran voglia di giocare, anche perché domani sera dopo diciotto giorni di ritiro potranno finalmente tornare a casa. Qualche manifestazione di nervosismo registrata nei giorni scorsi probabilmente è soltanto il frutto di una certa tensione per il dover stare tutti insieme così a lungo. I problemi di reingaggio che riguardano Sala, Pulici e Castellini verranno risolti al ritorno in sede, con calma e lontano dai bottiglioni di tè. Problemi di formazione non ne esistono, perché i nuovi conoscevano già il loro destino e, comunque, hanno sempre la possibilità di farsi ammirare e meritare un posto in squadra. Giagnoni è il primo a dire che nel Torino non ci sono titolari o riserve, ma una rosa di diciannove giocatori: « Gioca chi offre le migliori garanzie, in ogni caso ».

Non vedremo in campo Mozzini e Salvadori che sono appena guariti da recenti gravi distorsioni alle caviglie. Un *handicap* non indifferente, perché ha bloccato nel momento meno opportuno la preparazione dei due giocatori che saranno costretti a ricominciare praticamente dall'inizio.

Graziani, Pasquali, Vernacchia, Mantovani domani pomeriggio saranno presentati nel secondo tempo. Per questo c'è molta attesa, soprattutto per Pasquali, un gigante che il Torino non cederà in prestito a novembre, contrariamente a quanto è stato scritto da qualche parte. « L'abbiamo acquistato per tenercelo — precisa Bonetto — non per venderlo ».

fr. c.

MILAN - Chi rimpiange la partenza di Prati?

Chiarugi, peso piuma che sa andare in rete

dal nostro inviato

Milanello, 13 agosto.

Nel ritiro di Milanello si sente soltanto la voce di Nereo Rocco. Stentorea, cavernosa, piena di forza ed a volte di durezza, accompagna, da sottofondo, il lavoro dei milanisti. E la prima cosa che appare evidente subito è che Nereo è « Parone » più che mai e che tutti i giocatori stravedono per lui. Chiama Benetti « l'ex tigre » e Romeo abbozza, prende in giro « il tedesco » e Schnellinger accetta gli scherzi come una piacevole fatalità, tiene banco con ospiti e giornalisti con la solita verve. Insomma, si identifica con il Milan — squadra e società — proprio come ai vecchi tempi del Torino.

Manca Prati ma nessuno sembra accorgersene. Dicono che l'attacco del Milan — perso Pierino — abbia perso anche peso, non abbia più la potenza per sfondare. Una affermazione che manda addirittura in bestia Chiarugi: « Non voglio neppure sentirla, una cosa così. Manchiamo di peso? Perché, bisogna essere dei grassoni per andare in gol? Il Milan ha una difesa ed un centrocampo pesanti, non ha bisogno che noi due si sia della stessa taglia robusta. Se ne accorgeranno le difese avversarie della nostra "leggerezza". Parleranno i gol ».

Evidentemente, stando alle dichiarazioni di tutti, il Milan ha assorbito nel modo migliore la delusione per lo scudetto sfumato. Rocco, addirittura, non vuol sentirne parlare: « Non c'è bisogno di tornarci sopra, è un capitolo chiuso. Dico soltanto, per chiudere l'argomento, che la partita Lazio-Milan non ha niente da spartire con lo sport ».

Nessuno, comunque, tira in ballo La Bella. Neppure frate Eligio, che si definisce spiritosamente « monaco santo » ed afferma che il suo processo avrà un ulteriore rinvio per consentirgli di assistere ai campionati del mondo a Monaco. Tutti ridono alle battute del frate in formissima: questo Milan, è innegabile, dà l'impressione di una squadra compatta, senza patemi e nervosismi e soprattutto senza problemi.

« Certo che non ho problemi — conferma Rocco — ho tenuto la squadra dell'anno scorso, almeno come ossatura. Partirò con quella, pronto però ad effettuare tutti gli inserimenti necessari. Mi ha molto impressionato Bianchi, un uomo che ha le caratteristiche giuste per il Milan. Potrebbe anche giocare più indietro ». C'è poi la faccenda Rosato che potrebbe avere una conclusione del tutto nuova. Roberto ha telefonato a Rocco, piuttosto abbacchiato dopo le perplessità dei medici genovesi, ed il Paron ha tagliato corto: « Va bene, me lo riprendo. Per un anno, sarà uno dei nostri in prestito ». La stima di Rocco per Rosato è di lunga data. L'ha prelevato dal Torino per portarselo al Milan e adesso ci ha rinunciato a malincuore.

Per Rocco, il campionato quest'anno è apertissimo; non sarà più una lotta a tre, il numero dei pretendenti è aumentato. « Diciamo Juventus e Milan — spiega il Paron — ed aggiungiamo l'Inter. La Lazio ha diritto al pronostico, ma soprattutto ne ha diritto il Torino ».

« Un giudizio tanto favorevole ai granata nasce dai nuovi rapporti di cordialità tra Milan e Torino? ».

« Macché. I rapporti adesso sono ottimi, verremo a Torino con il ramoscello d'ulivo in mano, ma la squadra di Giagnoni, sinora, ha indovinato tutto. Ha una intelaiatura buona e si è rafforzata nel parco riserve. Se andranno d'accordo — e se la sfortuna non si accanirà come ha fatto con Agroppi (a proposito, gli faccio un bel telegramma, ha bisogno della solidarietà di tutti, in questo momento) potranno dar fastidio a chiunque. Anche perché, quest'anno, nessuno può partire con la convinzione di essere il più forte di tutti. Ci vorrà molta umiltà, nessuno deve montarsi la testa. Lo scudetto sarà di chi riuscirà a giocare con determinazione e praticità. Ci saranno batte per tutti, non dimentichiamolo ».

Chiarugi promette di ripetere una grande stagione

Beppe Bracco

Tre gol che non convincono col Cagliari a Camaiore

Riva, un test "addomesticato,,

dal nostro inviato

Camaiore, 13 agosto.

Gigi Riva, sempre lui. Gioca a Camaiore e vanno a vederlo in cinquemila. Esce dal campo perché non può concedere alla platea più di 45' e la folla se ne va come se sullo schermo fosse comparsa la parola fine. Il personaggio supera più che mai lo spettacolo: il prim'attore decide quando è il momento di aprire e di chiudere. Certo Cinquini, un difensore che stando ai tecnici locali farà molta strada, gli ha lasciato segnare tre gol, uno dietro all'altro: mancava soltanto che il terzino dicesse: « Prego, s'accomodi ».

Gigi ha segnato, il pubblico ha applaudito perché tre gol, anche se in amichevole, sono pur sempre tre gol, poi ha sfollato innanzi tempo in quanto i titolari (oltre Riva) sono usciti. In secondo luogo faceva molto caldo e il bar dello stadio aveva esaurito le bibite. Il Cagliari s'è presentato così a Camaiore, con il Riva di sempre e un Chiappella che, dopo le traversie napoletane, spera finalmente in un anno buono.

Anche se il « test » non valeva, possiamo però dire subito che questo Cagliari non avrà vita facile in serie A, a conferma che Arrica, quando al calcio mercato gli offrirono fior di quattrini (e di giocatori), rifiutò ripetutamente rinunciando al colpaccio. Chiappella è un idealista, Riva un realista: difficile che possano coesistere, anche se il trainer (seguendo le orme di Fabbri) incensa per ora il « bomber » definendo prodezze le conclusioni dell'attaccante. Anche Valcareggi tiene prudentemente i piedi per terra: ieri, dopo aver visto la prova del suo numero 11, ha praticamente sancito che l'importante è segnare, non importa se dalla parte opposta ci sia la Svezia o la Svizzera. Oppure, aggiungiamo noi, il Camaiore; e vi assicuriamo che il paragone con le due formazioni straniere non è possibile.

Riva comunque è soddisfatto: *« Se serno al Cagliari per fare gol — ha detto — firmerei volentieri un contratto per aver vita facile come oggi. A ogni modo, credo d'aver dimostrato d'essere già a posto come posizione, avendo il senso della realizzazione. Quanto allo scarso impegno, penso di essere scusato: mi alleno da pochi giorni, non ho avuto ancora il tempo sufficiente per dare al massimo nei 90' di gioco. Meglio andar piano e poi giungere tranquillamente alla meta. L'ho già detto e lo ripeto che non mi assilla alcun problema di carattere finanziario: i miei affari sono una cosa, il calcio un'altra. Quando sono in campo penso soltanto a giocare. Come ieri a Camaiore, ad esempio: tre gol non bastano? Bene, vorrà dire che nella prossima amichevole prima di uscire ne firmerò altri cinque. Contenti?*

Non è soddisfatto, invece, Butti, l'ex ragazzo di Verbania esploso nel campionato di Serie B nelle file del Bari. Ieri il centrocampista era alla sua prima effettiva prova nelle file del Cagliari: una contrattura muscolare l'ha costretto a uscire quando — sono parole di Chiappella — « cominciava a inserirsi nel gioco, a dirigerlo come io credo che possa fare ». L'ex verbanese sembra godere molta stima nel club cagliaritano, e in particolare da parte di Chiappella. Riva lo ha già accolto alla sua corte concedendogli i massimi favori: contratture a parte, il futuro di Butti sembra assicurato. E pensare che a Torino molti « talent-scouts » lo hanno ignorato. Un altro giocatore da inserire nel lungo elenco nel quale figura, come penultimo, un certo Antognoni.

Giorgio Gandolfi

Ciclismo: la squadra mondiale

Fumata azzurra stasera a Milano

Mary Cressari, imbattibile campionessa di ciclismo

Preferisce i pedali ai fornelli

Mary Cressari, la «mamma volante» del ciclismo

BARZIO, 13 agosto.

«Se sapesse cucinare bene come sa andare in bicicletta — disse un giorno il marito della Cressari — sarebbe una moglie perfetta». A Mary, battezzata ormai la «mamma volante» del ciclismo italiano, i fornelli sono piuttosto antipatici: al marito piace la pasta al «dente», e lei regolarmente la fa scotta; e se prova a fare qualche piatto un po' complicato, ci sono buone probabilità che in cucina non si respiri più per il fumo e l'odore di bruciato. Così magari capita che il signor Angelo, corpulento meccanico di autotreni, spinga via la moglie (delicatamente, ma con fermezza) e si mette lui ai fornelli. E magari dice al figlio: «Lascia che la mamma vada ad allenarsi, intanto noi mangiamo».

Non la ostacola, questo no: il signor Angelo è un tipo paziente, dice che ogni donna ha qualche stravaganza e guai a contrariarla. Però succede, magari (come ieri) che mentre sua moglie sta vincendo il titolo italiano, lui se ne stia lontano centinaia di chilometri, sdraiato su qualche spiaggia, a farsi cuocere beatamente dal sole. Lei, con questo caldo infernale, ha voglia di soffrire in bicicletta e di sudare? Benissimo, faccia pure. Lui invece preferisce farsi una bella nuotata. E così sono tutti contenti. Un po' d'indipendenza è quel che ci vuole, diamine.

La grande rivale della Cressari è Morena Tartagni, di quasi dieci anni più giovane. Corre con un paio di spesse lenti che le conferiscono una grinta quasi feroce, è testarda, non si arrende mai. Mary detiene il record dell'ora, Morena è arrivata seconda due volte ai mondiali. Sono rivali, in corsa diventano nemiche: si lanciano occhiate di fuoco, ogni tanto magari ci scappa anche qualche parolaccia. Ieri, ad esempio, si sono trovate in fuga insieme, la Cressari ha invitato Morena a tirare, ma Morena aveva il fiato corto e ha risposto picche. Pare che ci sia stato uno scambio di vedute, Mary si è seccata ed ha piantato in asso la rivale, senza più degnarla di uno sguardo. Era nervosa, Mary, perché sui muri c'erano scritte inneggianti a Morena, e sui cartelli l'unico nome era quello della Tartagni. «Ma insomma, io chi sono?», deve aver pensato. E mentre pensava pigiava forte sui pedali, d'istinto, e vedeva la rivale allontanarsi sempre di più, fino a diventare un puntino nero.

E le altre? Non c'erano, non sono esistite, si sono liquefatte nel caldo. Eppure, hanno sofferto anche loro, forse più delle due «regine». Liviana Ferrari, ad esempio, si è ritirata dopo un quarto d'ora, ma in quel quarto d'ora ha speso tutto quello che aveva da spendere. Si era svegliata alle cinque, albeggiava: era a Viareggio, ha fatto più di trecento chilometri in macchina, ha mangiato un panino in fretta e si è presentata al via già stanca, con gli occhi pesti di sonno. Ha pedalato poco (non ce la faceva proprio, poverina), ma da buona toscana ha parlato molto. Ha detto, ad esempio: «Quella Cressari sta troppo sulle sue, si crede una gran signora. Mica mi è tanto simpatica, sa». E poi, parlando di se stessa: «Ho fatto pallacanestro, poi nuoto, poi gare di motocross e di regolarità in macchina, sono stata campionessa toscana di ballo, ma la mia vera vocazione è il ciclismo». Le altre hanno appena cominciato la gara, lei l'ha già fatta e sta analizzando su una sella, ma sarebbe indelicato [illegible].

Un'altra [illegible] Manuela [illegible] è friulana, ha soltanto quindici anni, lavora in un bar. Il fatto è che il bar chiude all'una di notte e riapre la mattina presto, e lei se vuole allenarsi deve farlo di notte. Un'altra friulana è Olga Rossano, ventunenne, fresca sposa: giocava al calcio come portiere, ma prendeva troppi gol e allora ha cominciato a pedalare. Donatella Ferrari, milanese, ha quindici anni, faceva ginnastica artistica, poi è riuscita a comperarsi una bici con i suoi risparmi e ieri ha fatto la seconda gara della sua carriera. Mamme e ragazzine, tutte insieme in bicicletta, lontane dai fornelli.

Chiedono soltanto di essere prese sul serio, chiedono di non vedere sorrisi ironici e increduli mentre loro arrancano in salita, e le loro facce senza trucco diventano livide per lo sforzo. E chissà se vinceranno, del tutto, la loro piccola, grande battaglia.

Maurizio Caravella

Polidori, primo in Umbria soffia il posto a Dancelli?

dal nostro inviato

Perugia, 13 agosto.

Da Perugia, dove si è concluso ieri il Giro dell'Umbria, il commissario tecnico Nino Defilippis, a bordo della «130» con aria condizionata del suo fedelissimo amico Emanuelli (che tutti gli invidiano in questo clima di canicola) sta viaggiando verso Milano, dove per le 16,30, nella sede dell'Ucip, è annunciata la conferenza-stampa per il varo ufficiale della formazione azzurra per i mondiali a Barcellona.

Il commissario tecnico, al termine della corsa umbra vinta per distacco da Giancarlo Polidori, è apparso logicamente reticente ma egualmente abbastanza sicuro di se stesso. Ha rimandato tutti al responso ufficiale di oggi pomeriggio, ma ha ammesso che Polidori e Fabbri, i soli che non siano andati clamorosamente k. o. sotto il caldo asfissiante che regnava ieri a Perugia e dintorni, gli hanno «chiarito certe perplessità».

Nino ha precisato di non essere in grado di dire se i grandi si siano infischiati dell'andamento della corsa e se siano andati piano perché non potevano andare più forte, e ha ammesso a mezze parole, senza scoprire eccessivamente le batterie, che qualcuno aveva a portata di mano in Umbria l'ultimo [illegible] per i mondiali e l'ha clamorosamente perduto. Sfortuna, indecisione, disciplina di squadra: si può dire quello che si vuole a questo proposito. E' un fatto indiscutibile tuttavia che nel Giro dell'Umbria ci si sarebbe aspettato ad esempio un Dancelli proiettato all'offensiva per sfruttare la sua ultima occasione e non legato alla disciplina tattica per proteggere il colpo di mano del suo compagno di squadra Polidori.

Il marchigiano, primo e solo al traguardo di Perugia, è stato l'unico, col toscano Fabbri, secondo a 3'24", a mettersi nella condizione di obbligare il commissario tecnico ad un ripensamento in extremis. Gli altri, ingigantendo la portata dell'alibi delle esigenze di squadra nel gioco della classifica del campionato italiano per formazioni, si sono troppo facilmente rassegnati alla sconfitta, lasciando in tutti l'impressione che il muro dei 32 gradi all'ombra sia stato, al di là d'ogni problema tattico, la ragione più chiara di una sconfitta collettiva.

Le note positive per Defilippis, insomma, sono venute soltanto da Polidori e da Fabbri. Per il resto il C.t. deve affidarsi al mosaico di indicazioni messo insieme nelle precedenti prove indicative e soprattutto nel Giro dell'Appennino di domenica 5 agosto. In Liguria il c.t. aveva avuto una conferma del buon diritto alla maglia azzurra di sei elementi fino a quel momento prescelti, e confortanti indicazioni su Motta e su Poggiali, con un punto interrogativo su Dancelli, Fabbri, Polidori e alcuni altri. In Umbria il bresciano ha chiarito il dubbio in senso negativo, mentre Fabbri e Polidori si sono portati prepotentemente alla ribalta.

Ogni sorpresa naturalmente è possibile, ma a questo punto il «dieci» per Barcellona può essere ragionevolmente indicato come segue: Basso (assente giustificato ieri in Umbria), Bitossi, Gimondi, Paolini, Battaglin, Zilioli, Motta, Poggiali, Polidori e Fabbri (o Dancelli); con Dancelli (o Fabbri) e Panizza come riserve.

Ad oggi pomeriggio, alle 16,30 da Milano, la «fumata bianca».

Gianni Pignata

Programma iridato

I campionati mondiali di ciclismo su pista si disputeranno in Spagna a S. Sebastiano dal 22 al 27 agosto. Verranno assegnati i medesimi titoli: velocità (professionisti, dilettanti e donne), inseguimento (professionisti, dilettanti e donne), stayers (professionisti e dilettanti), chilometro con partenza da fermo (dilettanti), tandem (dilettanti) e inseguimento a squadre (dilettanti).

Le gare su strada si svolgeranno a Barcellona con questo programma: 29 agosto: 100 chilometri a cronometro a squadre (dilettanti); 30 e 31 agosto: riposo; 1° settembre: individuale femminile e individuale dilettanti; 2 settembre: individuale professionisti.

Tutte le sere (d'estate) nelle Langhe

Caccia, "ricaccia,,

(Un pallone e tante scommesse)

Monastero Bormida, 12 agosto.

«Quindici a Berruti» e facendo l'offerta a mezza voce protende la mano destra. Tra le dita, come un abile giocatore di carte, stringe una mazzetta di biglietti da diecimila lire accuratamente stesi. E' uno dei tanti «bookmaker» che si muove discretamente nella fascia di pubblico a metà sferisterio, i suoi clienti sono uomini anziani, in maniche di camicia e cappelluccio di feltro, stinto dall'acqua e bruciato dal sole, rovesciato sulla fronte. Ha volto grinzoso e abbronzato, visto in una delle piazze dei paesi delle Langhe in un giorno di mercato si direbbe che fa il sensale o il commerciante di uve. Invece il suo mestiere è lo scommettitore di professione ed il suo campo di azione lo sferisterio del pallone elastico. Qualunque e dovunque sia.

Felice Bertola e Massimo Berruti, due fuoriclasse diversi tra loro per modo di giocare e mentalità, ma la cui rivalità ha ridato al pallone antico splendore (Foto Moisio)

La scommessa, in questo vecchio e nobile (per tradizione) gioco, è proibita. Soltanto ad Alba sopravvive il totalizzatore. Eppure, nonostante sia vietato, il pallone sopravvive anche per la scommessa, la mancia al campione che conquista la «caccia» o il punto decisivo. La generazione passata probabilmente si allontanerebbe dal pallone se le venisse negato, in assoluto, di giocarsi qualche lira. Quella nuova, invece, respinge la scommessa. Il denaro che circola in tribuna, afferma che il pallone deve diventare sport vero in tutti i sensi liberandosi di queste remore. Chi parla di «remore» è il dottor Arlusio, enologo di professione e factotum dello «sferisterio [illegible]», nel quale gioca Massimo Berruti, leader del «new deal» pallonistico. Berruti ripudia la «mancia», gioca per vincere, non fa concessioni ad avversari e scommettitori. Il suo pubblico è composto di giovanissimi che lo chiamano in coro, come la gente chiama i giocatori di calcio o i «teen agers» invocano i cantanti sui teatri. Ma spogliandolo delle sue tradizioni più genuine [illegible]sterà al tempo e alla moda, dato che il suo terreno di vita è limitato ad una lingua di terra compresa fra le verdi colline dell'Astigiano e del Cuneese e il Mar Ligure?

Aurelio Defilippi, quarantun anni e due volte campione d'Italia, è dibattuto dal dilemma. *«Il nostro — afferma — è uno sport povero; le società sono poche e fanno enormi sacrifici. Il giocatore è considerato un professionista, ma in realtà non lo è: ha paghe irrisorie, deve trovare il tempo per fare altri mestieri. Il pallone vive ancora sulla scommessa. Certo che l'idea di pallone sport nel significato più vasto della parola, a sviluppo nazionale e sotto la protezione del Coni, sarebbe veramente un'altra cosa. E' il sogno di tutti, ma proprio perché sogno difficilmente traducibile nella realtà».*

«Non è un sogno — ribatte Massimo Berruti. — *Ho già detto e lo ripeto: io sono un pittore che gioca il pallone per diletto. E, considerando il pallone sport autentico, lo affronto con la mentalità di un atleta. A noi giovani piace pensare a questo gioco in codesta proiezione e ci adopereremo affinché divenga tale».*

Indubbiamente i giovani che si avvicinano agli sferisteri hanno del pallone una visione più moderna. Accettano il gioco come spettacolo di agonismo e forza atletica, si arrabbiano quando si avanza il sospetto che certi incontri prendano una determinata e imprevista piega perché «comandati» dagli interessi. Così finiscono anche per respingere, deridendoli, certi aspetti di folklore che trasformano la partita in una sagra paesana. Un tempo c'era il banditore che gridava le «cacce» e i punti. Adesso sopravvive in qualche sferisterio. Sere fa a Santo Stefano Belbo, al povero banditore che con voce stentorea faceva la cronaca della partita e gridava *«Quindese a chi batt e trenta a chi arcasa»*, una ragazzina ha urlato: «Ma vai a dormire, nonnetto!». Lo sferisterio è scoppiato in una fragorosa risata. Il povero banditore ha proseguito il suo lavoro senza più alcun entusiasmo, moderando il tono della voce.

Qualcosa di nuovo, dunque, sta lievitando attorno ai campi del pallone. Ma il giorno che il «new deal» prenderà il sopravvento non avverrà la rivoluzione. Questo gioco sopravvive, anzi muore e risorge a cicli in virtù dei campioni che si avvicendano sulla sua scena (la rivalità tra due fuoriclasse come Bertola e Berruti l'ha riportato in auge), anche per le sue tradizioni. E le tradizioni, si sa, sono sempre le ultime a scomparire. Pur in tempo di contestazione.

Fulvio Cinti

Una sera allo sferisterio: un occhio al tabellone dei punti e l'altro a chi vuole scommettere (Foto Moisio)

SCUDERIA LANCIA, LE SOMME DI MEZZA STAGIONE

Stratos matura per il Tour

Tempo di vacanze ed anche i piloti del rally si concedono qualche giorno di riposo. Non è così per i tecnici ed i meccanici delle varie scuderie, impegnati a mettere a punto i mezzi per il finale di stagione. Una conclusione che si prevede molto combattuta, nella quale sarà necessario disporre di tutte le proprie forze per lottare alla pari con gli avversari più quotati. Alla Squadra Corse della Lancia Marlboro si sta preparando tutto il programma per terminare il 1973 nel modo migliore, cioè con una serie di successi validi quanto quelli iniziali.

La scuderia torinese punta con decisione alla vittoria nei campionati italiano ed europeo. In testa nel «nazionale» con Ballestrieri-Maiga su Fulvia, la Lancia dovrà compiere un inseguimento nel campionato continentale con Sandro Munari che dopo essere stato largamente in testa alla prova, è stato messo a terra da una brutta broncopolmonite virale che lo ha lasciato lontano dalle corse per oltre due mesi. Sandro naturalmente ha tutte le carte in regola per scalzare il tedesco Roehl che con l'Opel Ascona guida la classifica dell'«europeo» con 72 punti; il pilota di Cavarzere ne ha infatti 71 e restano ancora da disputare 8 prove sulle 28 del calendario. Si lavora quindi sulle Fulvie, ma anche e soprattutto sulla Stratos che di giorno in giorno diventa sempre più competitiva ed a punto.

Due di queste vetture, ancora a livello di prototipo ma presto omologabili nella gran turismo (a settembre con tutta probabilità verrà dato l'avvio alla produzione di serie con consegne nei primi mesi del 1974) parteciperanno all'importantissimo Tour de France, nel quale si troveranno a confronto con tutte le loro rivali più temibili. Alla gara francese sono infatti già iscritte 11 Porsche ufficiali e semiufficiali e tutta la serie di vetture che al momento vanno per la maggiore nelle gare riservate alle gran turismo: Capri RS, BMW 3000, Maserati Bora (all'esordio), Pantera De Tomaso, Ferrari Daytona e Alpine Renault.

La Lancia-Stratos con Sandro Munari alla guida giunta seconda nella Targa Florio

Per presentarsi al via con buone possibilità di affermazione la Lancia affiderà le Stratos (con motore Dino da 2400 cc., con circa 250 CV per 900 chili di peso) a due equipaggi collaudati e fortissimi: Munari-Mannucci e Andruet-Biche. Due o tre vetture di questo tipo saranno egualmente alla partenza del Giro d'Italia che, organizzato dall'Aci di Torino, avrà inizio alla metà di ottobre. Il Tour de France, invece, si disputerà dal 15 settembre.

Il dott. Cesare Fiorio, direttore sportivo della Lancia è ottimista sull'esito delle prossime prove: «Dobbiamo confermare — dice — il buon andamento della prima parte della stagione. Abbiamo già ottenuto 15 vittorie e due secondi posti, con soli 3 ritiri. Dominiamo nel campionato italiano con Amilcare Ballestrieri (9 successi) che ha perso pochi colpi e siamo ben piazzati nell'Europeo dove il ritorno di Munari ci dovrebbe garantire da qualsiasi sorpresa. E' un bilancio assolutamente positivo per un anno di transizione come questo. Avevamo infatti impostato l'attività sulla Stratos ma siamo stati costretti a rallentare il passo con questa vettura che procedeva con un certo ritardo, anche se già 3 volte è arrivata prima al traguardo e se ha mancato di un soffio il successo pieno alla Targa Florio, alla sua prima uscita in una gara di velocità stradale».

«La Stratos sta per decretare il declino della Fulvia?».

«Sono anni che si pensa di ritirare la Fulvia dalle competizioni. Ma continua a vincere e non vedo perché dovremmo eliminare una vettura non soltanto competitiva ma addirittura superiore a molte altre di maggiore cilindrata e potenza. Direi così che la Fulvia ci consentirà di collaudare ulteriormente alcuni piloti giovani che abbiamo adocchiato. Il nostro programma prevede infatti una valorizzazione dei migliori ragazzi che si presentano ai rally. In sostanza seguiamo con particolare interesse tutti quei piloti che si mettono in luce con le nostre vetture come clienti e cerchiamo di dar loro la maggior assistenza possibile. Negli ultimi tempi sono venuti fuori Pelganta e Pregliasco, due giovani che contano già all'attivo diverse affermazioni. Speriamo nelle prossime gare di poter raccogliere indicazioni positive per qualche altro rallyman da lanciare a livello nazionale ed anche internazionale».

Fiorio, dinamico direttore sportivo, non si ferma mai. Approfittando di questo breve momento di pausa dei rally, si occupa anche di motonautica assistendo la scuderia «Martini» nel campionato di offshore. Proprio ieri il motonauta Carlo Bonomi con il suo «Dry Martini» ha vinto una gara mondiale ad Oregrund in Svezia. Con questa affermazione, Bonomi dopo aver vinto il campionato italiano e quasi ipotecato quello europeo, è passato in testa al «mondiale» con 43 punti, davanti agli altri italiani Balestrieri (40) e Mondadori (27).

Cristiano Chiavegato

TOTIP: 13 milioni

TOTIP — Schedina vincente: 1-2; 2-x; x-x; 1-2; 1-2; 2-2. All'unico 12 (realizzato a Roma) vanno lire 13.382.021. Gli 11 (37, in Piemonte 4) prendono [illegible] mila 450 lire. I 10 (458, in Piemonte 41) ricevono 30.000 lire.

TAMBURELLO: in gioco il titolo

PARTITA A DUE

Viarigi - Salvi: mercoledì lo scontro diretto

Tamburello: verdetto chiuso dopo tre giornate di campionato? Ai nastri di partenza erano in quattro favorite: le tre piemontesi Viarigi, Francavilla e Murisengo e i veneti del Salvi. Nella prima giornata il Francavilla ha eliminato il Murisengo; ieri lo stesso Francavilla è stato a sua volta sconfitto dal Salvi. Ora sono rimasti in due, Viarigi e Salvi: il confronto diretto di mercoledì sullo sferisterio astigiano dirà chi è più degno del titolo.

Ieri, in attesa del «big match», entrambi si sono sbarazzati dell'avversario senza penare troppo: da Viarigi-Capriano non ci si poteva attendere altro, data la disparità delle forze in campo, non così da Salvi-Francavilla, che veniva indicata come la partita di cartello di questa seconda giornata. Invece la squadra piemontese è apparsa priva di mordente e di grinta e non è riuscita a tenere testa agli avversari, trascinati da un «Tore» Biasi in gran vena. L'anziano giocatore veronese, che fino all'ultimo momento era stato dato assente per un malanno alla schiena, è invece sceso in campo sfoderando la sua forma migliore e strappando applausi a scena aperta. Passato alla battuta dopo mezz'ora di gioco è anche riuscito a realizzare una dozzina di «quindici» su rimessa.

Ancora in panchina invece Sergio Biasi, che è stato egregiamente sostituito dal giovane Orfeo. Comunque non si tratta di nulla di grave (molti assicurano anzi che sia solo pretattica) e mercoledì a Viarigi giocherà anche lui. Visto però come si è comportato ieri Orfeo Biasi viene da chiedersi se non sia il caso di dargli fiducia ancora una volta, lasciando in panchina Meante.

Ai cinque veneti, che verranno in Piemonte accompagnati da non meno di un migliaio di tifosi, il Viarigi oppone una squadra che da tre anni è abituata a vincere sempre. Nel '71, in serie C, il quintetto bianco-blu non conobbe sconfitta; lo scorso anno, in B, tra campionato, finali e amichevoli, fu battuta solo 4 volte (di cui 2 contro formazioni di serie A, in incontri strapaesani). Quest'anno nella massima divisione non si è comportata diversamente, riuscendo a issarsi al vertice della classifica del girone piemontese.

L'incontro col Salvi è attesissimo anche per questo: e poi ci sono dei «fatti personali» che renderanno ancor più acceso il duello. I fratelli Torremasi infatti faranno lotta in famiglia, Renzo tra i piemontesi, Aldo per i colori veronesi. E poi c'è il grande confronto tra Luciano Policante e «Tore» Biasi, i due giocatori più cari al cuore del pubblico, che vorranno superarsi a vicenda. Chi vince mercoledì avrà metà scudetto in tasca e tanta gloria da assaporare subito.

Marco Sannazzaro

Anche in USA

I "capricci,, di Nastase

CINCINNATI, 13 agosto.

Il campione di tennis romeno Ilie Nastase ha annunciato che non parteciperà più ai «Campionati occidentali» di tennis, uno dei più ricchi tornei del tour americano. Nastase ha accusato gli organizzatori dell'edizione in corso di non avergli consegnato i novecento dollari, che costituivano il premio della sua vittoria su Orantes.

Nastase, protagonista durante e dopo l'incontro di una serie di accesi scambi verbali con l'arbitro del torneo Jim Meskin, ha battuto lo spagnolo in tre set e con il punteggio di 5-7, 6-3, 6-4. Ma più che all'incontro gli spettatori hanno fatto caso a quanto avveniva negli intervalli ed a Nastase che per due volte ha lasciato il campo non condividendo l'operato del giudice arbitro. Quest'ultimo, dopo un lungo scambio di battute con il romeno, si è diretto al settore stampa ed ha annunciato una formale protesta.

«Ha usato un termine osceno e mi ha detto di far silenzio, spero che lo multino» ha detto Meskin. Nastase oltre a protestare ha spesso scagliato la palla verso la folla ed ha gesticolato.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE